



**La seconda carica del Vaticano. «Eliminare la religione dalla politica, facendo in modo che**



**quest'ultima sia pura e laica, è impossibile. La religione entra nella sfera pubblica**

**e nei nostri Parlamenti»**  
**Marcello Pera,**  
**presidente del Senato,**

Ansa, 26 novembre

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## Dopo la caduta

Il regime mediatico instaurato da Silvio Berlusconi un po' con la forza (carriere brutalmente stroncate, centinaia di querele miliardarie contro i pochi che hanno osato tenergli testa) e un po' con l'intimidazione, sta raggiungendo il suo risultato più pieno in queste ore. Un rapporto internazionale (*The Economist*, 26 novembre), duro e senza salvezza, contro il primo ministro italiano, nei media del nostro Paese si è trasformato come segue.

Primo. Non circola alcun testo tradotto, in modo che non si abbia notizia delle dieci accuse e della tabella riassuntiva di



processi e reati di Berlusconi. Secondo. Omissione completa dello screditamento e della confutazione di ciascuna delle mosse difensive tentate fino ad ora da Berlusconi, dall'aver accusato l'euro di essere causa della crisi economica all'aver messo preventivamente in pericolo la stabilità di futuri governi imponendo l'approvazione di una bizzarra legge elettorale. Terzo. L'enormità delle accuse rivolte contro Berlusconi e l'elenco dei gravi danni arrecati dal suo governo all'Italia (elenco che nessuna fonte mediatica italiana ha pubblicato) fa comprensibilmente dubitare gli autori del rapporto-denuncia sulla situazione del nostro Paese che persino Prodi e un possibile nuovo diverso governo possano porvi rimedio. La notizia è diventata che, secondo l'allarmato rapporto internazionale di cui stiamo parlando, Berlusconi e Prodi sono alla pari, accomunati nello stesso giudizio negativo. Si tratta di un falso clamoroso, però accreditato o assecondato o implicato da riferimenti o commenti sempre privi del testo originale.

Basta leggere con pazienza, pena e attenzione le molte pagine e i molti argomenti dedicati da *The Economist* all'Italia di Berlusconi.

segue a pagina 27

# Berlusconi, assalto al Tg3 Poi «cattura» 200 terroristi

**PREMIER SENZA FRENI** Berlusconi dice che vuol fare un altro «contratto con gli italiani». Attacca l'informazione libera: «Il Tg3 mi critica senza contraddittorio». La replica: «Diamo fastidio perché ci occupiamo di problemi reali». Poi dà i numeri: «Abbiamo catturato 200 terroristi internazionali». Bianco, presidente Copaco: «Indecente»

Ciarnelli e Collini alle pagine 2 e 3

**Staino**



**"Libera Chiesa in..."**  
Ellekappa e Staino  
a pagina 7



## UN'EMORRAGIA ALL'ESOFAGO NEL CARCERE DI PISA. PROGNOSI RISERVATA Sofri grave: operato d'urgenza

di Roberto Rosciani inviato a Pisa  
Non resta che aspettare. Quarantott'ore, hanno detto i medici. Adriano Sofri è in una stanza della rianimazione del Santa Chiara di Pisa. Dalla sua finestra si può vedere la cima della Torre, il tetto del Duomo e del Battistero. Lui non può veder nulla: immerso nel sonno cupo dei farmaci mentre le macchine e i tubi pulsano intorno al suo letto su cui nessuno lo può avvicinare.

segue a pagina 9

## La tredicesima per pagare i debiti

Italia 2005

### CHI HA RUBATO IL NATALE?

Ferdinando Camon  
a pagina 26

di Laura Matteucci

Una bella fetta delle "tredicesime" servirà per saldare o tamponare i debiti accumulati dalle famiglie. Per la gratifica-tappabuchi si spenderanno 195 milioni di euro in più rispetto all'anno passato. Questa la situazione che emerge da un'indagine Swg-Confesercenti.

a pagina 8

## Via falce e martello Processo a Cossutta

Destra

### ANCHE IL SECOLO TRADISCE IL PREMIER

Roberto Cotroneo  
a pagina 2

di Wanda Marra / Roma

«I comunisti sono disponibili a rinunciare alla falce e martello per fare la lista arcobaleno». L'intervista di Armando Cossutta al *Corriere della Sera* provoca un vero terremoto nel Pdci. Contrario tutto il gruppo dirigente, Diliberto convoca una direzione straordinaria.

a pagina 6

## Australia, rapporto choc sull'aviarica

di Andrea Purgatori

Più veloce e incontrollabile della Sars. Con un tasso di mortalità cinque volte superiore a quello toccato dall'Aids in trent'anni. Ecco lo scenario d'una pandemia di aviarica, in un documento segreto australiano consegnato ai governi occidentali. Italia compresa. Probabilità che scoppi: una su dieci. Tempo di dif-

usione globale: sei mesi. Numero di malati: da un terzo a metà della popolazione mondiale. Vittime stimate: oltre cento milioni. Una catastrofe planetaria. Sociale, economica, strategica. Ogni scenario futuribile, e naturalmente anche questo, va preso con la dovuta cautela.

segue a pagina 14

**Bollito misto con mostarda**  
Il monologo  
DVD + LIBRO INEDITO I giardini dell'epistassi  
Feltrinelli

## PRODI E SIGNORA SI RACCONTANO DA FAZIO

Ninni Andriolo

Insieme anche in tv. Ed è la prima volta. La prima in coppia davanti alle telecamere e forse anche l'ultima, perché Flavia Franzoni non cambierà lo stile sobrio di vita che ha sempre mantenuto mentre le luci della ribalta illuminano «Romano» all'Iri, a Palazzo Chigi, alla Commissione europea e, adesso, nella nuova corsa verso il governo. Ospiti di Fabio Fazio i coniugi Prodi hanno parlato del libro scritto a quattro mani che fotografa fin dal titolo un legame speciale che dura da quarant'anni. Ma «Insieme» - 250 pagine curate da Sandra Zampa e pubblicate dalle Edizioni San Paolo - non racconta soltanto un legame speciale che dura da quarant'anni.

segue a pagina 4

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### La pillola tragica

**ESILARANTE** la lunga gag (in onda venerdì) dei comici siciliani Ficarra e Picone sul ponte di Messina, la grande opera che da oltre 130 anni si presta alle megalomanie elettorali di tanti politici e altrettante generazioni mafiose. Purtroppo la realtà va oltre la fantasia e la cronaca supera la parodia. Ecco infatti Berlusconi, ancora sulla terraferma sicula, già intento a sparare palle da costa a costa, in un'unica grande campata. La tv ce lo ha mostrato fin troppo (l'opposizione, a Messina, non deve essere telegenica), ma la stampa ci ha spiegato molto di più. Per esempio, abbiamo letto che il premier è arrivato a promettere un aiutino per la locale squadra di calcio da parte del Milan. Un'offerta veramente sportiva, ma superata da quella della pillola Scapagnini, che può togliere fino a 25 anni di età e ha già fatto di Berlusconi un adorabile ragazzino, ancora pieno di sogni da vendere. Basterebbe distribuire agli italiani quella pozione miracolosa e quasi tutti i problemi del Paese sparirebbero. Tranne, purtroppo, l'handicap Berlusconi.

**PACE AMBIENTE LAVORO**  
**NASCE ROSSO VERDE**  
PER L'ARCOBALENO  
DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 10  
CINEMA CAPRANICHTTA  
P.ZZA MONTECITORIO ROMA  
www.rossoverde.org

Il capo del governo e di Forza Italia ieri ha catechizzato i suoi per vincere le elezioni

Attacca il Tg3 e l'Unità  
E sente già che  
il suo partito può aspirare  
a prendere il 30%...

# Attenti, vuole riformare il contratto con gli italiani

Berlusconi lo dice ai suoi. Intanto proclama: ho fatto arrestare 200 terroristi. Bianco replica: indecente. Torna a mettere in guardia dal pericolo comunista. «Prodi e Rutelli? Contano zero»

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UN ALTRO CONTRATTO** con gli italiani. Dopo cinque anni Berlusconi pensa di rispolverare la strategia della firma in diretta. Non è dato sapere, ma è molto probabile, se a «sceneggiarla» sarà ancora una volta Bruno Vespa che ha confermato di essere pronto a

farlo «per altre trecento volte». Il premier lo ha rivelato ai suoi, più di mille persone tra eletti (che vogliono essere rieletti) e giovani del «motore azzurro» che sperano in un posto al sole. Li ha riuniti al Palazzo dei Congressi dell'Eur per un conclave prelettorale. E li ha catechizzati a dovere. Elencando tutto quello che il suo governo avrebbe, secondo lui, fatto. E puntando il dito sui «comunisti» che vorrebbero riprenderlo a casa. Ma anche sui suoi alleati, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini tra i primi, che vanno in tv a negare che esista un pericolo comunista («non seguite le indicazioni di chi dice che nessuno crede più al comunismo»). Gli stessi che poi fanno difficoltà a modificare la

sun argomento dalla sua fluviale lezione per «riuscire a vincere le elezioni». Cosa che per lui è possibile. Tant'è che ha azzardato addirittura Forza Italia «al 30 per cento». A chi la vede come un'impresa ad alto rischio Berlusconi ricorda che «nel '94 facemmo in due mesi una vera e propria rivoluzione arancione. Ora abbiamo davanti a noi il doppio del tempo». Ma alle spalle cinque anni di governo disastroso. Il premier glissa sull'argomento e vede il successo come possibile se andrà in porto «l'operazione verità» che dovrebbe riuscire a convincere gli italiani che il loro futuro non può essere che nelle mani dell'uomo di Arcore. Anche a dispetto della stampa contraria, con l'Unità che lo definisce «infuriato» davanti alla riuscita dello sciopero generale «mentre io non ho fatto un plissé» e «il Tg3 che nega la realtà».

Batte sul pericolo comunista il premier. La platea sussulta davanti alle apocalittiche immagini di un'Italia in mano ai cosacchi. Lo stesso timo-

Il capo del governo è in disaccordo con i suoi alleati che invitano a minimizzare sul comunismo

«La sinistra per forma mentale demonizza l'avversario»

par condicio che, una volta mandata in soffitta, gli consentirebbe di fare tutto da solo. Anche se poi Sandro Bondi ha minimizzato la questione a nome del capo, affermando che quella modifica di legge «non è una priorità». Dunque il premier è convinto di aver tenuto fede ai cinque punti del contratto. A cominciare dalla sicurezza. «Durante il nostro governo sono stati arrestati duecento terroristi internazionali sul nostro territorio e sono state debellate le Br, compresi gli assassini di D'Antona e Biagi. Gli altri non c'erano riusciti» ha rivendicato il premier. Ma il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, Enzo Bianco non vede la delicata questione allo stesso modo. E dice: «Commentare le parole del Presidente del Consiglio mette in imbarazzo. In questa campagna elettorale sembra si sia perso il senso della misura. L'affermazione sui duecento terroristi catturati è fuori dalla decenza». Berlusconi non ha lasciato fuori nes-

re va diffuso casa per casa. La «falange azzurra» deve convincere gli indecisi, le donne innanzitutto. Deve spiegare in modo capillare a tutti che «la sinistra ha una forma mentale che demonizza l'avversario». Ma, intanto, si fa gli affari suoi grazie «a un sistema interno di capitalismo per cui le cooperative sono in grado di comprare una delle prime cinque banche italiane». Ed è pronta ad «aumentare del 10 per cento le tasse» oltre ad una serie di espropri sotto l'impulso di Bertinotti e degli altri «comunisti». Gli elettori non si facciano ingannare dalla presenza di Prodi e Rutelli. «Cosa contano quei due?» domanda il premier alla platea che coglie l'indicazione della sua mano a forma di zero e urla appunto «zero» proprio mentre da Milano arriva l'affondo del leader della Margherita sul governo. «Contano solo i Ds» ammonisce il premier. Gli esponenti di quella sinistra «che stava dalla parte sbagliata quando cadde il muro di Berlino». Meditate italiani, meditate.



Silvio Berlusconi, sale in macchina al termine della manifestazione organizzata dal partito azzurro ieri a Roma. Foto Ansa

## Messina, oggi e domani si vota per il sindaco

**MESSINA** Si è lavorato tutta la notte a Messina per ristampare le nuove schede elettorali, dimagrite dopo l'esclusione di un partito, il Nuovo Psi, e del suo candidato sindaco, Antonio Di Trapani, esclusi dalle Comunali dal Tar di Catania. Saranno quindi 5 gli aspiranti sindaci e 40 le liste nella scheda grigia per il voto del rinnovo dell'amministrazione a Palazzo Zanca, sul quale vive però l'incognita dei possibili ricorsi futuri.

I candidati sindaci saranno, secondo l'ordine di stampa, Francantonio Genovese (Unione), Filippo Clementi (Alternativa Sociale Sicilia con Alessandra Musso), Luigi Ragno (Casa della Libertà), Vincenzo Alastra (Fiamma Tricolore), Nunzio Romeo (Movimento per l'Autonomia - Alleanza Siciliana). Non ci sarà invece il bancario campano Antonio Di Trapani che, sostenuto da Gianni De Michelis, si era per l'appunto candidato a sindaco con il Nuovo Psi. Si vota oggi, dalle ore 8 sino alle 22, e lunedì dalle 7 sino alle 15.

**IL CASO** Il direttore del Secolo d'Italia critica il tormentone anticomunista. Poi, difende il mausoleo di Lenin e apprezza Bertinotti

## Perina, la spina nel fianco del premier

di Roberto Cotroneo / Roma

Flavia Perina è una donna. Ed è l'unica donna a dirigere un quotidiano in Italia. Già è bizzarro che in un paese occidentale e civile non esistano donne che dirigono quotidiani. Esistono donne che dirigono periodici, ma ormai - si sa - i periodici sono su un altro target. Flavia Perina è una donna, e dirige il quotidiano di Alleanza Nazionale, ovvero il suo organo ufficiale: «Il Secolo d'Italia». Abbiamo messo, così, un secondo tassello: donna, direttore, e pure di destra. Verrebbe subito da dire: ma come, proprio la destra, non è solo un direttore, ma è anche giovane per dirigere un quotidiano, perché fa parte della generazione dei quarantenni. Altra eccezione curiosa. Vogliamo trovare ancora un'altra? Forse Flavia Perina è una donna dura e pura, una di destra come un tempo, è per questo dirige il quotidiano ufficiale del partito. Macché. Basta

leggersi il «Secolo» ogni giorno e si capiscono un sacco di cose. Lei è moderna, forse una delle migliori armi di Gianfranco Fini per accompagnare la modernizzazione del suo partito. In pochi giorni, Flavia Perina ne è combinata tre, e di quelle che non si possono non notare. La prima. Prendersela con Berlusconi e con la sua ossessione puerile dei comunisti. E il «Secolo» non glielo manda a dire. È chiaro e netto: basta con questa sciocchezza propagandistica che non fa più paura a nessuno. Detto dal «Secolo» sembra una rivoluzione copernicana. I più accerrimi nemici che ritengono che il cavallo di battaglia del loro sdoganatore sia diventato un vero e proprio mulo. La seconda. La difesa del mausoleo di Lenin: in nome di un rispetto, chiamiamolo così, di un paradigma storico. Contro una forma di modernità che è solo indifferenza per quello che è stato. Ora, il mausoleo di Lenin difeso dal «Secolo» è un'altra sorpresa di quelle che non ci si aspettava. La terza sorpresa è una sorta di elogio

Il Secolo d'Italia

sottotraccia ma non troppo di Fausto Bertinotti. Con una domanda: non è che il comunista Fausto è più vicino ai valori della destra di quanto ci si potrebbe aspettare visto che cita come autore di riferimento Celine e ama Clint Eastwood? Con un dubbio, persino: non è che Bertinotti ha sbagliato partito? E infine, che prima non affiorava? Il tema non è affrontabile con le categorie della politologia. Nel senso che in queste cose intervengono una serie di considerazioni storiche che partono (De Felice docet) dalla radice socialista del fascismo e dalla destra stannologica dell'utopia comunista. E fin qui è compito degli storici. Compito della cronaca è spiegarsi perché oggi certi temi escono così allo scoperto. Capire perché oggi sì, e cinque-sei anni fa no. Perché Alleanza nazionale spesso è capace di

prendere posizioni condivisibili a sinistra, mentre il resto della nebulosa del centrodestra pare andare nella direzione opposta. Il nodo, probabilmente, sta nell'equivoco, nel paradigma solito, che divide, come fosse una torta e assegna spazi definiti alle forze politiche. Già il grande Giorgio Bocca ha sempre detto, sin dalla fondazione del partito, che Forza Italia era sostanzialmente un'organizzazione eversiva. E intendeva dire quello che gli storici contemporanei sanno bene: che era ed è un partito-azienda, un movimento-azienda che giocava e gioca le sue carte non in una tradizione storica e ideologica, ma in una forma evidente di peronismo demagogico, poggiato sulla figura di Berlusconi, e sul non riconoscimento delle istituzioni e dello Stato. Si è visto che era ed è così, basti pensare alle leggi ad personam e al patto scellerato con i leghisti per cancellare nei fatti lo spirito della Costituzione. Per fare questo, veniamo ad An, si è sdoganato un partito post-fascista senza però riuscire a trasformarlo in una sorta di satellite (cosa che non è avvenuta nei fatti

neppure con l'Udc). E se An non è diventato un partito satellite, è semplicemente perché non ha mai smesso di rimanere un partito: un partito radicato nella società italiana. Non una costruzione inventata da un giorno all'altro come Forza Italia, o un movimento fortemente localistico, separatista e razzista come la Lega. Poi certo, non sono tutte rose e fiori. Dalla svolta di Fiuggi il cammino è stato accidentato e contraddittorio, i colonnelli di An non sono Fini, e qualche volta certe radici antidemocratiche escono quando meno te lo aspetti. Ma dove è possibile, una forma di modernità e tentativi di cammino esiste, e per certi tratti riesce perfino a essere comune con la sinistra. Sembra che il direttore del «Corriere della Sera», Paolo Mieli, legga con attenzione il «Secolo d'Italia» prima della riunione della mattina. Molti altri, a sinistra, cominciano a comprarlo con un misto di curiosità e con sempre minore diffidenza. L'unico direttore donna di un quotidiano, di destra e post-fascista, adesso è diventata anche trasversale. Chi lo avrebbe mai detto...

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Il Cavalier Melanzana

È iniziata subito la «colossale operazione verità» annunciata l'altroieri dal Cavalier Ossimoro in quel di Messina. Dopo aver denunciato la vergognosa intervista «di una giornalista di Rai3 a Cofferati» (era Mannoni con Epifani), il presidente del Consiglio ha voluto fiaccare le speranze degli avversari, ma soprattutto degli alleati, sull'auspicato incedere del tempo: «Il dottor Scapagnini assicura che sono 25 anni più giovane della mia età reale. Ve lo consiglio, non costa neppure tanto perché ha uno spirito missionario e dà via certe pillole che sono magiche». Ora, per carità, tutto può essere: ma lo stesso Scapagnini, quando sotto l'effetto delle medesime pillole svelò al Corriere che «Berlusconi è tecnicamente quasi im-

mortale», sostenne di avergli scalato 12 anni. Non 25. Impossibile sapere chi abbia ragione, fra il medico e il paziente, anche perché si stenta a distinguerli: entrambi parrebbero molto bisognosi di cure. Se ha ragione il medico, il premier ha mentito addirittura su una menzogna altrui: una palla al quadrato. Se invece ha ragione lui, se ne deduce che ha appena compiuto 45 anni, e non 69. Lui vive ancora nel 1980 (il che spiega fra l'altro l'insistenza sul pericolo comunista). Il Tribunale di Milano segue gli sviluppi con ansiosa attenzione: la retrodatazione del Cavaliere potrebbe valere anche per il calcolo della prescrizione dei suoi reati, con tanti saluti alla Salvapreviti. Certo, a dar retta alla chioma, Bellachio-

ma è tutta una questione di nuances. Anni fa i pochi peli superflui che ornavano la capa presidenziale pre-trapianto denotavano sfumature giallo paglierino. Poi l'ancorata peluria volse a un più credibile marron scuro, tipo mogano. Caduta la bandana dopo il trattamento tricotologico, la rigogliosa criniera si presentò di un rosso intenso, tipo tramonto sul Bosforo (infatti trapelò, è il caso di dirlo, l'indiscrezione che il donatore di bulbi fosse la sorella Maria Antonietta, l'unica rossa in famiglia). Ultimamente si è passati a un imbecabile nero melanzana, che fra l'altro si porta su tutto. Specialmente su Rauti. Resta da capire come avvengano queste repentine metamorfosi del Cavalier Multicolor. L'ipotesi più accreditata è che la corte dei miracolati si sia arricchita di un

maestro pittore che ogni sera, basco in testa e tavolozza in mano, s'ispira al crespusco di Arcore e gli dà una pennellata. Anche per questo i comizi del Cavalier Melanzana si stanno trasformando in grandi gag di avanspettacolo e vengono presi d'assalto da chi vuol farsi quattro risate. L'altro giorno, quando ha scoperto la targa dedicata a Don Sturzo proclamandose l'erede universale, han dovuto transennare Via del Plebiscito. S'era sparsa la voce che fosse per Don Lurio, o per Don Backy o per Don Bairo l'Uvamario. Alcuni fra i più devoti si aspettavano l'intervento dello stesso Don Sturzo, accompagnato da papà Cervi e da Romolo e Remolo. Ma all'ultimo momento l'anziano sacerdote ha declinato l'invito per una lieve indisposizione.

«La sinistra vorrebbe tanto ricoverarmi», ha detto Bellachio in un raro sprazzo di lucidità, visitando un ospedale. Ma poi l'han lasciato uscire. E lui ha ricominciato da par suo, elencando almeno parzialmente i milioni di morti fatti in Siberia da Prodi e Fassino. Molti elogi per Bertinotti, ma non per Cossutta che - in base a informazioni riservate - «è il ministro dell'Interno dell'Unione in pectore». Ce n'è abbastanza per «temere per l'Italia», anche perché ultimamente stanno emergendo fatti davvero agghiaccianti: dopo i pensionati assoldati per recitare da poveri sui tram e sui metrò, ci sono i deputati dell'Unione che «si voltano dall'altra parte per non salutarmi». Lui però ha in mente le contromisure. Primo: «Il Ponte sullo Stretto sarà un grande set ci-

nematografico e verranno da tutto il mondo per vederlo» (nei migliori cinema multisala, distribuisce Medusa). Secondo: «Per aiutare i paesi in via di sviluppo, un sistema di amministrazione digitale» (con tanto di impronte). Terzo: «Guerra alle organizzazioni criminali, con le quali siamo assolutamente in lotta» (gruppo di lavoro coordinato da Dell'Utri e Cuffaro). Quarto: caccia ai terroristi, casomai ce ne fosse ancora qualcuno in circolazione dopo che lui, con le nude mani, ne ha «arrestati almeno 200». Quinto: terapia adeguata contro la devianza psichiatrica che porta alcuni italiani a votare centrosinistra: «È una vera e propria forma mentale», denuncia pensoso, trattando a stento la molla che gli esce dalla tempia.

Stilette in serie, anche con errori di persona Berlusconi contro l'unico tg non compiacente

Replica Giuseppina Paterniti del cdr: una situazione che temevamo, non ci facciamo tirare dentro lo scontro

Il capo del governo riesce anche a dire: noi non abbiamo mai usato la televisione privata contro i nostri avversari

# Il premier ha messo nel mirino il Tg3

Attacchi a ripetizione, uno ancora ieri: non fanno mai contraddittori, negano la realtà Di Bella risponde con il titolo ad un'intervista a Kennedy jr: «Democrazia è informazione»

di Simone Collini / Roma

**DUE ATTACCHI A RAI TRE** nell'arco di neanche ventiquattr'ore. Venerdì, a Messina, Silvio Berlusconi ha detto che la puntata di Primo Piano con Sergio Cofferati (era Guglielmo Epifani) era condotta da

«una giornalista compiacente» (era Maurizio Mannoni). Ieri, al

Palazzo dei Congressi di Roma, dopo che già il giorno prima avevano reagito contro quell'attacco la Fnsi, il Cdr del Tg3 e il direttore di RaiTre Paolo Ruffini, il presidente del Consiglio è tornato a lamentare la «mancanza di contraddittori», la «negazione della realtà» e i «giornalisti compiacenti» della terza rete: «Questa è la differenza tra noi e loro: noi non abbiamo mai usato la televisione pubblica e privata per attaccare i nostri avversari».

Le sortite del leader di Forza Italia non colgono di sorpresa quanti vengono chiamati in causa. Anche perché, ricordano nella redazione del Tg3, non è certo la prima volta che il capo del governo sferra pesanti attacchi contro di lo-

ro in un momento di difficoltà. Come quando, nel maggio 2003, parlò di «agguato studiato», ipotizzando che «giornali e tv», e in particolare il Tg3, fossero «d'accordo» con il giovane milanese che alla fine dell'udienza del processo Sme gli aveva urlato «Buffone». «Se uno lancia una ingiuria non è diritto di cronaca amplificare queste ingiurie attraverso le telecamere, attraverso il telegiornale», disse Berlusconi, aggiungendo anche che «la libertà di stampa non è libertà di diffamazione». In quell'occasione arrivarono nella redazione del Tg3 anche degli ispettori. Il premier negò che fos-

Giulietti, ds:

Berlusconi vuole abbattere gli ultimi brandelli di par condicio rimasti in Italia

se un'iniziativa di sua responsabilità. «Temevamo una situazione come questa», confessa ora Giuseppina Paterniti, membro del Consiglio di redazione del Tg3. «È evidente che si voglia alzare il livello dello scontro, con le elezioni che si avvicinano. E questa è una trappola. Dalla quale noi ci teniamo lontani. Non ci stiamo a farci tirare dentro lo scontro. Chiediamo che ci sia data la serenità necessaria per

fare il nostro lavoro, che il fronte della politica faccia un passo indietro rispetto all'informazione». Il direttore del Tg3 Antonio Di Bella non vuole neanche rispondere alle accuse lanciate da Berlusconi nei comizi elettorali. «La migliore risposta indiretta è in un'intervista che ho fatto a Bob Kennedy junior sui problemi dell'informazione in America». L'intervista è andata in onda nel telegiornale delle 19, annunciata nel

sommario con il titolo «Democrazia è informazione». Kennedy ha parlato del «deterioramento della qualità della stampa americana», del fatto che «i conservatori controllano gran parte dell'informazione con le radio e virtualmente tutti i canali di informazione televisiva via cavo, che non hanno nessun obbligo di servire il pubblico interesse e fanno di tutto per stimolare gli istinti più bassi della gente», del fatto che «oggi gli

americani sono più informati di quanto accade nel mondo del gossip che di ciò che accade nel mondo reale». Per il resto, l'edizione delle 19 non è stata differente dalle edizioni dei giorni scorsi. «Non si possono nascondere i problemi reali del Paese individuando bersagli che niente hanno a che vedere con la politica», dice Giuseppina Paterniti. «Ci sono delle responsabilità chiare nella vita del Paese, ognuno si assuma le sue.

Non vogliamo che responsabilità altrui vengano scaricate sulle spalle dell'informazione. Noi continueremo a fare il nostro lavoro». La preoccupazione del centrosinistra, esplicitata dal diessino Giuseppe Giulietti, è che quella di Berlusconi sia «una cinica e spregiudicata operazione politica tesa a creare le condizioni per abbattere quegli ultimi brandelli di par condicio ancora sopravvissuti in Italia».



Antonio Di Bella Direttore del Tg3

## L'INTERVISTA

MAURIZIO MANNONI

Il giornalista scambiato: «Parliamo di problemi reali, diamo fastidio»

«Ho già detto ai nostri truccatori di andarci piano con la cipria...»

/ Roma



«Intanto, ho già detto ai nostri bravi truccatori di andarci piano con la cipria». Maurizio Mannoni prova a buttarla sul ridere. Era lui che conduceva la puntata di *Primo Piano* con ospite Guglielmo Epifani, quella duramente criticata da Silvio Berlusconi.

**Dice il premier che ha visto in studio "una giornalista compiacente".**

«Effettivamente è abbastanza imbarazzante, l'ho detto ai truccatori».

**Anche il trucco su Epifani doveva essere pesante. "Ho visto a Primo Piano Cofferati", ha detto Berlusconi.**

«Effettivamente...»

**A parte questo, è preoccupato?**

«È uno schema che abbiamo già visto altre volte. Ormai siamo abituati. Quando lo scontro politico si fa più forte, considerato il ruolo dell'informazione, ci sono puntuali gli attacchi a RaiTre e Tg3».

**Evidentemente, qualche colpa ce l'avrete...**

«Sì il nostro torto, per quanto riguarda *Primo Piano*, è quello di puntare costantemente su

questioni politiche, sociali, che ormai stanno scomparendo dall'informazione televisiva. I programmi di approfondimento ormai puntano su temi leggeri».

**Dice Berlusconi che negate la realtà.**

«Ci capita di parlare di milioni di persone che col loro stipendio non arrivano alla fine del mese: ci sono, mi pare che sia innegabile. Evidentemente è questo che dà fastidio».

**A Berlusconi ha dato anche fastidio che alla puntata dedicata allo sciopero generale ci fosse come ospite solo Guglielmo Epifani.**

«Epifani è il segretario del maggiore sindacato italiano. Vorrei che qualcuno si chiedesse ogni tanto quante volte lo vediamo in televisione, soprattutto nei programmi di approfondimento».

**Chiediamocelo: la risposta?**

«Mai, o quasi. E io credo che una o due volte l'anno, in presenza di uno sciopero generale o per il primo maggio, soffermarsi su di lui per sentire le sue ragioni, le ragioni dei milioni di persone che rappresenta, sia un dovere dell'informazione pubblica».

s.c.

## Tve politica

Quel pugno di «eversivi» a difesa del fortino di Raitre

TONI JOP

Signori Floris, Fazio, Annunziata, Gabanelli, Di Bella sono pregati di deporre le armi e di scendere dalle barricate di quel fortino sovversivo ed estremista difeso dalle mura di Raitre. Vien da ridere. Ma ve li vedete Di Bella o l'Annunziata vestiti da comunardi parigini? Eppure questa è la parabola che oggi si può mettere in scena in coda al tormentato rapporto tra Silvio, la sua corte e Raitre. Una relazione che ha prodotto un falso ideologico di cui Berlusconi è responsabile: e cioè che chi dice la verità, o quantomeno la cerca, chi sa dire di no al potere, chi semplicemente tiene alla libertà di espressione e di creazione è di sinistra, praticamente comunista. Dove «sinistra» ha tutto il sapore di una eversione nel migliore dei casi sottotraccia, strisciante, infida.

È un vecchio vizio-vezzo di questa destra berlusconiana, quasi un progetto politico che non le è andato troppo bene quello di dichiarare «out», fuori, tutto ciò che non si muove nel solco della sua cultura feudale. «Abbassa i toni e porta rispetto per il potere e i suoi rappresentanti», hanno intimato; ma qualcuno gli ha risposto «no grazie». Floris, per esempio, che - pur schierato - non fa da scendiletto a nessuno e diventa scandaloso come il fosforo bianco solo se paragonato all'opzione-Vespa, in cui si forniscono scrivanie agli istrionismi pagliacceschi del potere senza battere ciglio. Di Bella, per esempio che conduce un tg che non pare uscito dall'Istituto di Storia del Movimento Operaio. Il linguaggio, se ci fate caso, è più o meno lo stesso degli altri tg. Solo, nel menabo ci potete trovare qualche notizia in più, recitata con lo stesso garbo. Ma è quella notizia in più che lo fa mettere all'indice.

Ricordi con rabbia: quando, recentissimamente, il presidente del Consiglio, a Bolzano, ha avuto il buongusto di mostrare il medio a chi, in fondo alla piazza, lo stava contestando. Quel dito ha fatto il giro di mezzo mondo, il Tg3 lo raccontò gli altri tg Rai, neanche un po'. Quando, ancora, qualcuno urlò «buffone» a Silvio durante il processo Sme. Quella colorita obiezione fu riportata dal Tg3, non dagli altri. È ancora il tg di Di Bella che raccoglie lo scoop di Rainews sul fosforo bianco a Falluja e lo rilancia verso una platea più ampia. E la signora Gabanelli? Una delle peggiori: fa inchieste, scava, denuncia. «Odiosa» nella sua ruvidezza, nella sua intrattabilità, insomma una giornalista che non guarda in faccia nessuno, solo una giornalista.

Per non parlare di Fazio, forse il più pericoloso perché con la sua filiale tenerezza buca il teleschermo e intanto lascia parlare, così come fa con tutti gli ospiti, anche Furio Colombo e la sua indignazione per l'immagine dell'Italia che Berlusconi ha proiettato nel mondo. Ma Colombo è il primo nome segnato nel libro nero di Silvio già da tempo e dargli la parola in tv se non è un reato poco ci manca. Gente perbene sta lì, dentro le mura di Raitre. A Silvio e ai suoi scagnozzi non passa nemmeno per la mente che si tratti di giornalisti liberi, di showman senza padroni; e come potrebbe capitare a chi ritiene che tutto sia in vendita e sia solo questione di prezzo?

# Quel vizio inguaribile di dare anche le notizie

Senza il Tg3 si saprebbe di meno. Sul premier, sulla crisi economica. Sui metalmeccanici

di Paolo Ojetti

**LA PECORA NERA** si nota solo in un gregge di pecore bianche. Fra i pulcini delle anatre zampetta un pulcino di cigno: è il brutto anatrocolo. Allo stesso modo, se

in mezzo ai telegiornali Rai e a quelli Mediaset ci metti un Tg, il Tg3, che tenta di dare le notizie, diventerà subito il Tg "diverso", quello da rimettere in riga, da minacciare, al limite da castigare: la pecora nera, il brutto anatrocolo.

Che la pecora nera sia fuori dal coro è dimostrabile senza troppa fatica. Attorno alla metà di settembre si fecero evidenti gli attriti fra Follini e Berlusconi, tanto che - alla fine - Follini si dimise per non condividere una gestione fallimentare del cen-

trodestra. Berlusconi, in un momento di ira non repressa, lo definì "metastasi". Ebbene, se non fosse stato per il Tg3, l'insulto non avrebbe mai visto la luce televisiva. Rimane epica la traduzione di Pionati: «Berlusconi ha usato parole forti, severe ma positive». Un capolavoro.

Il mese successivo, ottobre, cominciò la marcia di avvicinamento del centrosinistra alle "primarie". Solo il Tg3 le seguì decentemente, senza neppure eccedere per non attirarsi le accuse di servilismo verso Prodi e i suoi alleati. Domenica 16 ottobre, mentre 4 milioni di italiani (non di tesserati diessini o margheriteschi, sia chiaro) stavano in fila per votare, il Tg1 quasi non ne parlò e quel poco che disse voleva dimostrare che le "primarie" erano una mezza bufonata. Due giorni dopo si capì che questa era la linea berlusconiana ("primarie taroccate, inutili, costose, ci abbiamo messo dei nostri infiltrati a votare") che - allora si - ebbe

sul Tg1 (meno sul Tg2) ampio spazio. Berlusconi aggiunse che i sindacati volevano mettere le mani sul Tfr per finanziare "la guerra al centrodestra", che le banche erano tutte di sinistra". Solo il Tg3, di fronte a questo stravagante sproloquio osò dire che era stata "una giornata no" per il presidente del Consiglio. Giuseppina Paterniti, la redattrice economica del Tg3, è l'unica, ma proprio l'unica collega che ha raccontato sul serio cosa è stata la "manovra aggiuntiva" di Tremonti e l'ultima Finanziaria. Non fosse stato per lei, i tagli di Tremonti sarebbero passati come il 28 ottobre li definì il Tg1: "risparmi". L'11 novembre, tutti i Tg, tranne quel ribelle del Tg3, presentarono la Finanziaria come un toccasana per le famiglie, i poveri, i ceti più deboli, una finanziaria di "rigore e sviluppo". Esistono poi casi inguaribili di suditanza giornalistica che va al di là di ogni immaginazione. Il 3 novem-

bre, ripreso anche dalle telecamere del Tg1, Berlusconi parla ai tabaccai e avanza l'idea di portare l'età pensionabile a 68 anni. Il 15 novembre, Francesco Pionati diffonde la notizia che il "premier" non lo ha mai detto. In compenso, aggiunge che il "piano case è un fatto concreto". Meraviglia delle meraviglie, due giorni dopo lo stesso Pionati sostiene che Berlusconi non ne ha mai parlato, limitandosi alle case "per gli sfrattati".

Inutile soffermarsi più di tanto nell'esame di come viene trattata la politica in senso stretto: per tutti i Tg (ad eccezione di quei comunisti del Tg3) la devolution bossiana è una meraviglia. E poi, perché scandalizzarsi delle modifiche costituzionali? La Costituzione del 1948 - dice Pionati - è stata "modificata una trentina di volte". E' una balla gigante: la nostra è una Costituzione rigida, modificabile solo con una procedura "aggravata", è stata cambiata raramente e con processi lunghi, ponderati e faticosi. Un difensore accorto della nostra Costituzione, Oscar Luigi Scalfaro, è stato censurato totalmente dal Tg1, come non esistesse. Adesso si è arrivati alla stretta finale. Berlusconi arranca alla disperata verso le elezioni politiche, rispolvera vecchi slogan e ricicla antiche bugie. Accoppia promesse e minacce, convinto che il bastone e la carota possano ancora funzionare. Invita un intero popolo "che viaggia in Porsche Cayenne" e che "riempie i ristoranti" a spendere e consumare perché lui "ha rispettato il contratto con gli italiani quasi al 100 per 100". Il Tg3 manda Carmen Santoro in casa di un metalmeccanico (un bianco non un meticcio, uno della gloriosa classe operaia non un rom, uno che ha la stessa dignità del suo presidente della Repubblica) che deve vivere con 1000 euro al mese. Ecco cosa fa la differenza del Tg3.

# Rutelli: governeremo 5 anni Ulivisti esclusi: «Così non si fa»

Big Talk, il leader Dl attacca Fazio e Blair: non crede all'Europa  
Applausi a Fassino. Ma non si ricomponne il clima con la minoranza

di Federica Fantozzi inviata a Milano

**IL MIRACOLO NON SI RIPETE:** dieci mesi fa l'Italia era immersa nel maltempo e Torino nel sole, ora Milano è spazzata da lenti fiocchi di neve. A rasserenare il secondo Big Talk della Margherita, la «chiacchieratona» di stampo blairiano su temi economici, c'è però la

ritrovata sintonia con la Quercia. Caterina Caselli canta "la pioggia che va, e ritorna il sereno". Sulla pedana girevole, Francesco Rutelli in grigio e cravatta biancoceleste introduce alla platea di imprenditori e politici il segretario alleato: "Caro Piero, l'applauso che ti accoglie è il segno della nostra collaborazione". Non doveva neanche esserci, fino a pochi giorni fa, Fassino. E invece, salutato calorosamente, si alza. Ricambia sia l'invito (il leader dielle sarà alla conferenza programmatica Ds) che il calore: "Tra Ds e Dl c'è una fortissima

unità d'intenti, una sintonia significativa tra forze riformiste nella costruzione del programma dell'Unione". Quercia e Margherita sembrano marciare appaiate, le spine ritratte per l'occasione. Certo, al rinnovato feeling manca il petalo ulivista, dato che i parisiensi per protestare contro l'esclusione dai panel hanno disertato l'evento. Ma c'è una sorpresa: Romano Prodi, previsto stamattina per le conclusioni, è spuntato ieri con sua moglie Flavia. Infreddolito, deciso a non alimentare polemiche ("Non sono qui contro Parigi, la mia affezione per lui è profonda". I due si erano visti ieri mattina a Bologna) ma anche ad ascoltare un pezzetto di seminario prima di andare da Fabio Fazio. "Dov'è? Gli vado incontro..", quasi si emoziona Rutelli, accompagnato dall'organizzatore Dario France-

schini. Negli studi televisivi alla periferia sud di Milano trasformati in set, tra pareti blu graffitate di giallo e spezzoni di film videoproiettati - tra lo stupore, vola una farfalla arancione cercando il calore dei riflettori - il partito democratico è più vicino e nitido. "Non nascerà domani", come premette Rutelli, ma sappiamo sempre più a chi assomiglierà. Sarà "etico" nelle regole di mercato, liberale con "il cittadino al centro", blairiano in economia ma più europeista, "nazionale e patriottico". E sull'Europa c'è la prima presa di distanza pubblica dal nome laburista: "La Gran Bretagna non ci crede". Infine Rutelli cita Eliot: «C'è un lavoro comune e una chiesa per tutti... Non l'ha detto Ruini ma lo condivido». In sala ascolta il produttore Giorgio Gori. L'ex sindaco di Roma lancia un patto di legislatura con tutte le parti sociali per la crescita e lo sviluppo dato che "il ciclo berlusconiano è fisiologicamente alla fine". Il centrosinistra ad aprile vincerà e durerà 5 anni "con lo stesso governo e la stessa maggioranza". Attacca Fazio di Bankitalia: "Non doveva farsi baciarci da Fiorani ma verificare se aveva i conti in regola". Illustra i

6 punti da realizzare nei primi cento giorni di governo unionista: più concorrenza e liberalizzazioni nei servizi; meno sprechi con "una cabina di regia" che sopprima gli enti superflui ed eviti duplicazioni Stato-enti locali; più innovazione in scuola e ricerca; meno tasse sul lavoro; baby-bond e 1500 asili ("I mille euro di Tremonti bastano per un anno e mezzo di pannolini"); un'imposta secca del 10% sulle case date in affitto. In serata cenone per 200 alle Officine del Volo con Arturo Artom e Alberto Bombassei (Confindustria), il banchiere Fabrizio Palenzona. Formaggi e polenta in onore del candidato a sindaco Bruno Ferrante. La presenza di Prodi si innesta sulla querelle tra le due componenti margheritine. Alla doglianza che su 56 relatori non uno fosse ulivista, la maggioranza ribatte che relatori sono i capi-dipartimento. Pierluigi Castagnetti e Rosy Bindi tornano a chiedere la gestione unitaria, ma sarà difficile: l'ultimo ufficio di presidenza ha stemperato i toni ma cristallizzato le distanze. Renzo Lusetti respinge le critiche: "I parisiensi si aggrappano a un pretesto". Non rasserenano il clima le parole di Franceschini: "Del resto si

sono dimessi da tutti gli incarichi operativi...". Come a dire: ne pagano il prezzo. Mentre il braccio destro di Franco Marini (in Sicilia per una manifestazione di Lateri) Beppe Fioroni ironizza: "Veramente io di prodiani ne vedo tanti!". Nelle prime file ci sono il capogruppo al Senato Willer Bordon, il segretario lombardo Nando Dalla Chiesa, il deputato milanese Pierluigi Mantini, Luca Marcora. La replica ulivista: c'è chi ricopre incarichi istituzionali o è legato al territorio, e poi: nessun veto a partecipare, solo malumore per il comportamento dei vertici. Bordon boccia Franceschini: "Risposta burocratica e cretina". Enrico Letta, relatore sul "made in Italy" e pontiere nei giorni tesi, si dichiara "dispiaciuto" per le assenze. Rosy Bindi, relatrice su welfare e famiglia, trova corretti i criteri organizzativi ma auspica "il ritorno a una gestione sostanzialmente unitaria e non solo formalmente ineccepibile". Identica richiesta da Castagnetti: "Escludere gli amici parisiensi è stato un errore. Dopo l'ultima assemblea che ha invertito la rotta le ragioni di divisione sono venute meno. Si acceleri sul pedale dell'unità".



Francesco Rutelli, Presidente della Margherita. Foto Ansa

## Romano e Flavia, per la prima volta si confessano insieme in tv

Da Fazio parlano del libro scritto a quattro mani. Il leader dell'Unione: più facile trattare con 9 fratelli che con 9 partiti

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Ma "Insieme" - duecentocinquanta pagine curate da Sandra Zampa e pubblicate dalle Edizioni San Paolo - non racconta soltanto il legame speciale tra Flavia e Romano. Insieme a sentimenti forti, infatti, illustra un concetto che è messaggio sociale e politico. «Si riferisce a noi che abbiamo scritto a doppia firma dopo una vita di esperienze comuni - spiega Flavia Prodi - Si riferisce alla grande famiglia in cui ci siamo trovati a vivere. Si riferisce alle esperienze vissute in comune con tanti compagni di scuola, di parrocchia, di lavoro o, semplicemente, di vacanze». Ma anche al «mettere insieme forze disposte al cambiamento», o «le diverse famiglie politiche del riformismo italiano» che costituiscono il perno della politica del Professore. Una saga quella dei Prodi. Una grande famiglia emiliana zeppa di zie, fratelli, cognati, nipoti, cugini, nuore, generi e figli che si riunisce ogni estate nel "castello" contadino di Bebbio situato sull'Appennino emiliano e acquistato dai Prodi nel 1965 per far ritrovare tutti almeno una volta l'anno. «Centouno come la carica», commenta sornione Fabio Fazio che, poco prima, era stato bersagliato dalla satira di Antonio Cornacchione, comparso sui teleschermi dallo studio tv di «Che tempo che fa». «Lei è un co-

munist, lei sta tirando la volata alla bicicletta di Prodi...», accusa il finto fans di Berlusconi, prima che le telecamere inquadrino Flavia e Romano. «Io ero l'ottavo figlio - racconta il Professore - in una famiglia numerosa si impara a stare al proprio posto, si impara a rispettare gli altri, ma posso dire che è molto più facile vivere tranquillamente con nove fratelli che con nove partiti...». Tra i ricordi personali anche un riferimento divertito alla frammentazione del centrosinistra, quindi, Ma Flavio e Romano sono attenti a non imporre il loro modello di famiglia, di non sventolarlo come esempio valido per tutti.

Pongono garbatamente al pubblico, invece, una loro esperienza di vita fatta di impegno e di affetto. «Quando si è in una tribù come la nostra o ci si diverte o diventa terribile -

Il leader parla di sé e di politica  
Una sottolineatura sull'istruzione: «Scuola pubblica e privata devono convivere  
Guai a contrapporre»



Romano Prodi e la moglie Flavia Franzoni

spiega il Professore - Ecco, noi siamo riusciti in famiglia a divertirci moltissimo». Fazio fa notare che il libro rassicura chi teme uno spostamento a sinistra di Prodi e può preoc-

cupare nel contempo coloro che quello spostamento lo auspicano. «Si rasserenino gli uni e gli altri - risponde il Professore - La mia è un'esperienza di vita normale ed estremamente coerente. Ho avuto una educazione giovanile basata sul fatto di stare insieme e discutere ed è quello che sto facendo anche ora». I politici che cercano di accreditarsi presso le gerarchie ecclesiastiche? I rapporti tra Chiesa e politica, quindi. La laicità non va confusa con il laicismo attivo, che è concetto assolutamente da scartare», afferma Prodi, «C'è invece un concetto serio in cui si parte dalla separazione tra Stato e Chiesa, come ha ricordato il presidente Ciampi quando ha incontrato il Papa. Ciampi ha fatto un discorso molto chiaro. In cui però il dialogo e lo scambio sui problemi religiosi e sui principi etici è molto profondo e trova la Chiesa protagonista nel discutere e nel proporre questi problemi». A Fazio che gli chie-

«La tesi del libro - dicono insieme è che in famiglia si vive bene: alcuni la vedono come una condanna, noi ci siamo divertiti moltissimo»

de un commento sulla corsa di diversi politici ad accreditarsi presso le autorità religiose e se «Casini ha già vinto la tappa», Prodi risponde «lasciamo stare. Ci sono due principi fondamentali che spero siano rispettati e che voglio rispettare: assumetevi sempre le vostre responsabilità, non strumentalizzate mai la Chiesa».

E Flavia Franzoni spiega che ha deciso di scrivere il libro con Romano «perché mi sono resa conto che se volevo stare vicino un po' di più a mio marito dovevo farmi vedere in pubblico e poi alla fine mi sono appassionata e divertita molto a fare questa esperienza».

«Insieme» non verrà spedito nelle case, come «la storia italiana» che Berlusconi fece stampare e diffondere porta a porta nel 2001. «Se lo comprano va bene, sennò pazienza», commenta il Professore. L'Economist secondo la quale i due sfidanti alle prossime politiche italiane sono over 65? «Il problema non è essere giovani o vecchi - replica Prodi - ma essere fessi o no. La politica è un mercato aperto: se siamo rimasti così dopo dieci anni, è segno che nessuno è penetrato in questo mercato, eppure ci hanno provato in tanti».

La scuola infine. «Scuola pubblica e scuola privata devono convivere, guai a contrapporre - spiega il Professore - Il problema è proporre un modello di coesione».

**Festa Neve  
2006**

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**12-22 GENNAIO 2006  
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**Alberghi**

a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni\*, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni

\*Offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenica - partenza giovedì - gita gratuita

**Residence**

a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

**Appartamenti**

a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

**informazioni e prenotazioni:**

Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

**in Trentino la settimana  
bianca intelligente**

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari a 1/3 del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- **Disdetta:** in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà inattesa. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati dalla Festa e dal Albergo.

Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo.

# fatevi una storia **Lo sport**



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte  
e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il 5° volume di  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

**In edicola**  
**dal 1° dicembre**  
con l'Unità  
il quinto volume:  
**lo sport**

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

# La scelta di Cossutta «Via falce e martello» È rivolta nel Pdc

Il leader sacrificerebbe il simbolo per un accordo con i Verdi. Irritato Diliberto

■ / Roma

**ARMANDO COSSUTTA** dice che i Comunisti italiani sono «disponibili» a fare il possibile per formare la Lista Arcobaleno, compreso andare alle elezioni senza falce e martello nel simbolo. E nel partito scoppia un terremoto. A rimanere sotto le macerie, almeno nel

breve periodo di una mezza giornata, è lo stesso presidente del Pdc, visto che praticamente tutti quelli che intervengono sulla vicenda giudicano inaccettabile la proposta di presentarsi agli elettori senza il simbolo tradizionale. Per non alimentare le polemiche, Oliviero Diliberto non ha commentato, ma chi ha parlato con lui ha trovato un segretario «molto irritato» per le parole dette da Cossutta al *Corriere della Sera*. Un'intervista, spiegano nello staff di Diliberto, che assolutamente «non era concordata». Neanche il segretario e il presidente dei Comunisti italiani si sono sentiti. In particolare, Diliberto è rimasto «colpito» dal passaggio in cui Cossutta, parlando dell'operazione avviata insieme a Verdi e personalità del mondo dell'associazionismo, ha detto: «Noi non stiamo cercando un accordo su un nuovo partito comunista: il comunismo non c'è più...». Parole che andranno spie-

gate, e a giorni, dicono nell'entourage di Diliberto, sarà convocata la direzione nazionale per affrontare i temi sul tappeto. Marco Rizzo è stato tra i primi ad intervenire in polemica con Cossutta. «Non è rinunciando alla propria identità che si fanno passi in avanti verso l'unità delle forze progressiste e di sinistra», ha detto l'eurodeputato del Pdc. «Sbaglia - ha aggiunto - perché questa sua dichiarazione che può apparire come una decisione politica collettiva, non è stata mai avvalorata da votazioni né da pronunciamenti di alcun organismo dirigente. Anzi, quando Cossutta ha fatto una proposta simile nella direzione nazionale, ha dovuto rinunciare a farla mettere ai voti perché sarebbe finiti in minoranza». Ed effettivamente, al congresso regionale straordinario dell'Emilia Romagna

**Tutti i principali esponenti del partito sorpresi dall'uscita del leader storico**

convocato ieri alla presenza di Cossutta, è stato approvato un ordine del giorno contrario alla linea prospettata dallo stesso presidente del partito. La proposta di presentarsi alle politiche con il simbolo del partito sia alla Camera che al Senato è passata praticamente all'unanimità: 178 sì, 3 astenuti e un contrario.

Interviene nella vicenda anche il direttore del *manifesto* Gabriele Polo, che dice: «È paradossale che colui che fu tra i più ferrei sostenitori dell'espulsione del gruppo del Manifesto in nome dell'ortodossia comunista, oggi, in nome dell'opportunità politica, voglia espellere la falce e martello». A difendere Cossutta, praticamente isolato, è il senatore Gianfranco Pagliarulo, che critica Rizzo («ha consapevolmente e da tempo contrastato qualsiasi possibile lista unitaria con i Verdi») e dice: «Ricordo che quando il Pci, che di comunismo se ne intendeva abbastanza, si presentò alle elezioni politiche del '48 con i socialisti, il simbolo unitario era il volto di Garibaldi. La questione è semplice: in una elezione, se un partito si presenta da solo usa il proprio simbolo, se si presenta con altre forze, non necessariamente».

**Solo Pagliarulo lo difende. Ma un congresso emiliano subito bocchia la proposta**



Il presidente dei Comunisti italiani, Armando Cossutta. Foto Ansa

**LA SVOLTA** Cossutta è stato l'artefice della nascita di Rc quando si faceva il Pds. Per la sua storia

## Se anche l'Armando rinuncia al simbolo di una vita

■ di Wanda Marra

*Falce e martello per Cossutta sono sempre stati non "un" simbolo, ma "il" simbolo del comunismo, un ideale, prima di un'ideologia, al quale fu sempre strenuamente fedele. Più vicino all'Unione Sovietica di Longo e di Berlinguer, radicale oppositore della svolta voluta da Occhetto che diede vita al Pds, fondatore del Prc, nel nome della "rifondazione comunista", e protagonista della scissione di questo che diede luogo al Partito dei Comunisti Italiani, il comunismo è sempre stata la cifra dominante di Cossutta. Nel 1966, ebbe l'incarico di coordinatore dell'ufficio di segreteria e nella funzione di "sovrintendente all'amministrazione" del partito, e almeno fino al 1974, fu lui a procurare al Pci i finanziamenti che provenivano dall'Unione Sovietica. Anche se bersagliato per decenni dagli avversari politici, Cossutta non ha mai nascosto quel suo ruolo, rivendicandone*

*anzi la legittimità in un momento in cui ognuno aveva i suoi finanziatori internazionali: la Dc gli Stati Uniti, il Pci l'Urss. Nell'estate del '76 definì "infelice" l'intervista con la quale, Berlinguer affermava di "sentirsi più al sicuro" sotto la protezione della Nato. Allo stesso modo, contestò la dichiarazione in cui lo stesso leader, alla fine del 1981, dichiarò esaurita la "capacità propulsiva" della rivoluzione di Ottobre.*

*La difesa della presenza, della parola comunista e della falce e martello nel simbolo, in occasione della trasformazione del Pci in Pds, guidata da Achille Occhetto, fu strenua. «Se dopo un anno di immenso travaglio Occhetto finalmente dovesse riconoscere che non si può più privare dell'attributo di comunisti, allora non occorre tanto arzigogolare su nomi e simboli nuovi: il nome e il simbolo ci sono già, sono*

*quelli che portiamo e insieme potremmo pensare alla rifondazione del partito comunista italiano», dichiarava l'8 ottobre del 1990 pochi giorni prima che Occhetto presentasse le sue proposte programmatiche per il nuovo nome e il nuovo simbolo del Partito Comunista. E proprio Cossutta fu il primo firmatario della seconda mozione al congresso di Rimini del '91, quella che pose le basi per la scissione e la costituzione di Rifondazione Comunista. Sempre nell'aprile del '90, Cossutta dichiarava: «Sugli sbocchi della vicenda congressuale si vedrà nei fatti, senza apriorismi e senza accedere a soluzioni equivocate e pasticciate, a partire dal nome e dal simbolo come meglio ottenere quanto è nella mente e nell'animo e nella mentedi tutti noi: garantire comunque in Italia la presenza viva e vitale di una rinnovata forza comunista». In queste parole, c'era già le premesse della scissione da lui guidata con Lucio Libertini,*

*Sergio Garavini ed Ersilia Salvato. E lo stesso Cossutta fu uno dei protagonisti della battaglia per mantenere nel simbolo del Prc falce e martello, quando in occasione delle elezioni del '91, il Pds voleva impedire a Rifondazione comunista di usarli. Cossutta parlò di «tesi davvero peregrine» secondo la quale «l'unico titolare di quel nome e di quel simbolo sarebbe il Pds e nessun altro». Affermava in quell'occasione, con parole che sembrano anche una dichiarazione di fede: «Sul piano politico va subito rilevato che la cosa appare davvero clamorosa. Forse il Pds si è pentito delle sue decisioni? Forse vuole continuare a chiamarsi comunista? Anche il Pds si rende conto che il comunismo non è morto e sepolto? Non è così. Si tratta semplicemente della pretesa di impedire che possano usare il nome ed il simbolo dei comunisti quanti sono comunisti e comunisti vogliono essere».*



Eva Catizone

## Cosenza, braccio di ferro tra la Quercia e la Catizone

I Ds non gradirebbero l'eccessiva apertura alla Margherita. Il sindaco ha scritto a Prodi e al segretario Fassino

■ di Wanda Marra / Roma

È in bilico la Giunta comunale di centrosinistra di Cosenza, presieduta da Eva Catizone, ex pupilla di Giacomo Mancini, da tre anni alla guida di un'amministrazione che ha vissuto il varo di tre giunte. Il sindaco rischia la sfiducia per iniziativa di quegli stessi Ds che ne sostennero la candidatura, e che ora hanno promosso una mozione in questo senso. Ma mentre la Quercia locale considera chiusa l'esperienza in giunta e l'Unione in generale punta sul suo scioglimento, il Sindaco fa notare come in realtà ancora non siano state presentate dimissioni da parte

di nessuno. Ma cosa sta succedendo? Perché i Ds sono scesi in campo contro la Catizone? Diverse le risposte a queste questioni delle due parti in campo. Il sindaco fa discendere l'ostilità diessina dal suo forte avvicinamento a Romano Prodi, in occasione delle primarie, che le sarebbe costata anche uno «sgarbo», come il mancato invito alla Festa dell'Unità di Cosenza. E soprattutto fa cenno a «questioni personali». Questioni ben note a tutti: la relazione, poi finita, tra la Catizone e Nicola Adamo, sposato, segretario dei Ds calabresi, da cui è nato il fi-

lippo Filippo, è stata protagonista due estati fa delle cronache rosa. I Ds, dal canto loro, si riferiscono a questioni più legate a scelte politiche. «La situazione di oggi, per l'unilateralità delle azioni incoerenti di Eva Catizone, si pone in netta rottura con lo stesso mandato elettorale che i cosentini hanno affidato al sindaco ed al centrosinistra», denuncia il segretario provinciale di Cosenza dei Ds, Mario Franchino. Tra le scelte più discusse, il varo della terza giunta, lo scorso 11 novembre. Quando, in particolare, sono entrati 4 nuovi assessori, di cui 2 politici, Dionesalvi, della Margherita e Sandro Vagnoni, di Italia dei Valori, e 2 tecnici, Enzo

Bilotti, imprenditore, primo presidente regionale di Confindustria, ex vicesindaco di Cosenza ed ex Dc, e l'architetto Gianfranco Malara. Secondo gli accordi, il sindaco si sarebbe dovuto limitare a nominare 2 nuovi assessori, uno dei Ds e uno della Margherita. Da qui l'accusa della sua coalizione di avere seguito, nella scelta dei nuovi assessori criteri personali. Proprio riguardo a queste nomine, Francesco Tucci, Segretario dei Ds di Cosenza, ha parlato di profilo non più riformista, ma moderato della Giunta, e di troppo spazio dato alla Margherita, che per inciso, non sostenne a suo tempo la candidatura

della Catizone. Comunque, il sindaco ha scritto sia a Piero Fassino, che a Romano Prodi: si rischia di «perdere» un comune capoluogo amministrato dal centrosinistra, guidato da un sindaco donna che ha visibilità nazionale e che sta conducendo una «battaglia per la legalità», il messaggio. Ma, ostentando serenità, spiega: «Sul mio tavolo non ci sono le dimissioni degli assessori Ds, è stata paventata una mozione di sfiducia che però ha bisogno di 16 firme per essere discussa in Consiglio comunale e allo scioglimento ci si arriva con 21 firme. Se ci sono questi numeri, mi dimetto. Altrimenti, vado avanti».

**TUTTI I LUNEDÌ MATTINA**

**PIERLUIGI DIACO  
PIERO FASSINO**

Conducono

*"Radio anche noi"*

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

**BASILICATA**

Tour

**CALABRIA**

Radio Sound

Radio Energie

**CAMPANIA**

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

**EMILIA ROMAGNA**

Radio Budrio

Punto radio

**LAZIO**

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

**LIGURIA**

Radio Onda Ligure

**PIEMONTE**

Radio Veronica One

RVL

**PUGLIA**

Radiolina/città futura

**SARDEGNA**

Radio Nova Sorso

**TOSCANA**

Radio Emme

**TRENTINO**

RTT La radio del Trentino

**UMBRIA**

Radio Galileo

**VENETO**

Radio Padova

**LOMBARDIA**

Radiosport Network

**Altri orari**

**ABRUZZO**

Planet ore 10.00-10.30

**CAMPANIA**

Radio Bussola 24 ore 9.40

**EMILIA ROMAGNA**

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

**LAZIO**

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

**LIGURIA**

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

**MARCHE**

L'altradio ore 12.28

**PIEMONTE**

Radio Canelli ore 14.00

**PUGLIA**

L'altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

**SARDEGNA**

Radio Studo one ore 10.03

**SICILIA**

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

**TOSCANA**

Radio Blu ore 10.05

**TOSCANA**

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

**TRENTINO**

Anaunia ore 17.30

**VALLE D'AOSTA**

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

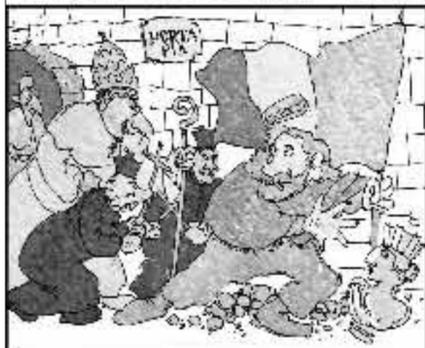
**VENETO**

Radio Cortina ore 8.00 martedì

**SUL SATELLITE**

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30



Stato Laico, non c'è sempre  
Benedetto è suaso in campo  
cor gli edit: de la CCI  
qui ogni giorno è l'Opus Day



Io di Dio son vice in terra  
sola scienza faccio guerra  
con la guerra ho fatto pace  
ciò di' metri de Stornice



Sii devoto al cardinale  
c'è la solida elettorale  
se vecchia l'obsequenza  
ti rima l'assistenza!



L'eterologia è peccato?  
cotte fatto l'è già un reato!  
Non si scherza con l'arbitrio  
Su, figliolo, va' in prigione!



Se tu, me vuoi l'indigenza  
frente tasse, abbi pazienza!  
Nel governo ho tanti amici  
esentato son dall'ICI



I miei apostoli più belli  
son Pierferri con Rutelli  
quelli sacchi e un po' brutti  
Pera, Vespa e il buon Folini



La ventata clericale  
per l'Unione è già finita  
ma reagisce con gran stile:  
si converte in bacciarle



Pur l'assine e Berninotti  
si riscoprono bigotti  
pesi son dal trascendente  
molto trendy esser credente!



Ma Rubini (Don Carri lo)  
na in Casini il suo pupillo  
più, devoto, serio e retto  
essere un bravo chierichetto



Ossequente coi madroni  
(sia la chiesa o Berlusconi)  
fa passare ogni schifozza  
con la massima purezza



L'eterologia? Non val  
La Cirilli? Focola qua!  
Scamparella in allegria  
come fosse in sacrestia



Senza l'ombra di ingerenza  
per la donna in gravidanza  
he già aperto un consultorio  
proprio dentro l'ortorio



Troppo comoda la pillola  
che ti el mina la cellula!  
A espiatione e pentimento  
più si addice l'abbrucamento



Non hai casa nè guadagno?  
Ti ha snipata il tuo compagno?  
Meti al mondo il tuo bebè,  
poi ci pensa la Nestlé



Se il bebo fosse una pupa  
poi ci pensa la Milupa  
Se per caso fosse gay  
lo farà sentir la CHI



Senza aborto è molto meglio  
clandestino sia il tuo taglio  
o alla nona settimana  
ti rivo gli alla mammara



Il condono, che scaviglio,  
c'èto meglio un bel contagio.  
Non l'ha restare vivo?  
Tutto quanto è relativo



Con il Premier nato e santo  
che di Sturzo si fa santo  
c'è una grande stanzina  
in odor di simonia



Sen tedesco, mica fesso,  
Voglio Silvio genuflessi!  
E alla prima maratona  
ti economico Apicella



Nella Pubblica Istruzione  
sia obbligata religione  
creazionismo ed altre balle  
Darwin fuori dalle palle!



Il potere temporale  
senza liquidi va male.  
Moralisti, dis che strazio!  
Ciù e mani cal mio Fazio



Le smarrite pecorelle  
le sprancocchio senza pelle.  
Mi son tutto i garbati  
di quei fazi, in que ci Asses



Intelligenza, pace, amore...  
Ma che lag na! Che fervore!  
Quel Brennesca è rospa capo,  
io, ragazzi, sto col lago!



L'atici, frati, protestanti,  
normalizzo tutti quanti!  
I gli islamici incapaci  
li consegna alla Bellaci

# Con le tredicesime paghiamo i debiti

## Solo una parte della «gratifica» sarà utilizzata quest'anno per fare acquisti

di Laura Matteucci / Milano

**SALVA-DEBITI** Le tredicesime aumenteranno di 443 milioni di euro, per un totale di 31,5 miliardi, ma sempre più soldi andranno a saldare i conti in sospeso, i debiti contratti nel corso dell'anno: quasi il 30% del totale, 9.059 milioni, circa 195 milioni in più del

2004. E aumenterà in misura significativa anche la quota di tredicesime destinata alla rata del mutuo, raggiungendo gli 852 milioni. Tredicesime salva-debiti, insomma, anche per questo fine 2005, mentre per gli acquisti non resta molto. E il rilancio dei consumi può attendere. A radiografare l'ennesimo Natale di magro per le famiglie italiane è un'indagine Swg-Confesercenti. Da cui risulta che per gli acquisti si spenderanno 15,7 miliardi di euro, vale a dire 547 milioni in meno rispetto al 2004. Si taglierà non solo sui regali (-195 milioni), nell'ordine di un 5% in meno, ma anche sul-

le spese per casa e famiglia (-352 milioni, -3%) e sul risparmio (-57 milioni, -1%). Morale: meno pacchetti sotto l'albero 2005 rispetto al 2004, quando già c'erano meno pacchetti rispetto al 2003. Ben il 28,7% della tredicesima servirà a saldare i conti in sospeso. «Si aspetta il miracolo ma intanto si tira la cinghia», dice Marco Venturi, presidente di Confesercenti - Agli acquisti viene destinata una parte sempre minore della tredicesima, allontanando ancora di più la ripresa economica». A condizionare le scelte - rileva il rapporto - sono soprattutto il peso di tasse e tariffe (+5%) e i continui aumenti dei carburanti (+3%). L'indagine indica anche che la tv con lo schermo piatto, al plasma o lcd, sarà il regalo più gettonato. In crescita anche l'acquisto di giocattoli per i bimbi (+3%) e le spese per i viaggi (+4%), mentre decisamen-

te in calo sono i telefonini, il cui mercato è ormai da tempo saturo. Toma a correre anche l'abbigliamento (+4%) dopo qualche anno di pausa. L'hi-tech è sempre in quota e registra un +2% di acquisti. Scivolone per elettrodomestici e mobili (-5%), si rimanda anche sui gioielli (-1%). All'interno dell'hi-tech, l'oggetto incontrastato dei desideri è il televisore al plasma, i cui acquisti schizzeranno del 16%. Bene anche i computer portatili (+9%) mentre scendono televisioni (-4%) e telefonini tradizionali (-15%). In calo anche i lettori dvd (-3%) e i riproduttori mp3 (-1%). I tagli ai regali colpiranno in primis gli amici (-14%), ma anche i parenti (-8%) e il partner (-4%). In generale si spenderà un 5% in meno in regali per il nucleo familiare contro il -3% dichiarato lo scorso anno. Sempre più italiani fanno acquisti via Internet, +3% quest'anno. La grande distribuzione resta comunque la meta preferita, verso la quale si orienta il 55% degli intervistati, seguita dai piccoli negozi (31%) e dai mercatini (13%). L'ultima annotazione riguarda l'albero di Natale: cresce del 5% la schiera di chi opta per una scelta ecologica acquistando abiti artificiali.

I numeri delle tredicesime			
Il confronto			
Ammontare in milioni di euro			
2004	31.055		
2005	31.498		
Variazione: + 443			
Come verranno spese			
	2004	2005	Var.
Casa e famiglia	12.205	11.853	-352
Conti in sospeso	8.864	9.059	+195
Pagamento rata mutuo	-	852	-
Risparmio	5.932	5.875	-57
Regali	4.055	3.860	-195
Spese totale acquisti	16.259	15.712	-547

Le tredicesime per area		Milioni di euro
Italia settentrionale	16.068	
Italia centrale	6.446	
Mezzogiorno	8.985	

Fonte: CONFESERCENTI P&G/Unità

### L'OPERAIO

#### Due cappotti al posto dei giocattoli

**La tredicesima?** Spero di risparmiarla per i tempi bui a venire. Mi chiamo Eusebio Paganelli e sono un operaio metalmeccanico della Dalmine-Tenaris di Costa Volpino in provincia di Bergamo: il che significa che sto ancora aspettando la firma del contratto nazionale, il cui mancato rinnovo ci ha tolto in un anno circa mille euro. L'azienda ci ha dato quest'anno 300 euro di premio di produttività, ma certo un piccolo «gesto di bontà» non serve a compensare un diritto che ci viene negato. Le buste pagano aggiornate, consentono alle famiglie di sopravvivere solo se anche la moglie lavora. Per questo ho intenzione di spendere solo una piccola parte della tredicesima: ho due bambine di 9 e 5 anni e con i miei 1.200 euro mensili più la retribuzione part-time di mia moglie riusciamo ad arrivare a fine mese, ma per le spese straordinarie o impreviste non rimane molto. Festeggeremo il Natale senza alcun lusso, cercando di spendere non più di trecento euro tra cenone della Vigilia e regali. Cioè due cappotti per le mie figlie, meglio prendere qualcosa di utile di cui hanno bisogno piuttosto che giocattoli. Il resto lo metterò via, ad esempio per portare prima o poi la macchina a riparare.

I.v.

### LA STATALE

#### Niente lussi solo cose utili

**Per questa volta** con la tredicesima porterò i quattro miei figli di 14, 11, 7 e 5 anni a fare una gita sulla neve: è un'occasione speciale, da festeggiare c'è il Natale ma anche il mio quarantesimo compleanno e un po' di divertimento in montagna ce lo meritiamo tutti. Certo è un'eccezione, di solito la tredicesima non finisce così, perché ci sono da pagare piccoli debiti arretrati o da fare acquisti rimandati nei mesi precedenti. Mi chiamo Silvia Cutia, sono separata e lavoro come impiegata al Ministero del Tesoro: con il mio stipendio di 1.500 euro al mese più l'assegno di mantenimento del mio ex-marito (che però è piuttosto basso) ci dobbiamo vivere in cinque. Per questo sono sempre attenta alle spese di bilancio e la tredicesima è una parte importante del mio bilancio: non rinuncio ad acquistare un libro ma ho eliminato qualsiasi cena al ristorante e persino i pasti in mensa con i colleghi (mi porto un panino da casa). Non rinuncio ad una sera a teatro ma non vado più dal parrucchiere, non rinuncio ai corsi di lingua per i ragazzi ma ho imparato a gestire casa e lavoro senza baby-sitter o collaboratrice domestica. Insomma, nel pubblico impiego la tredicesima non può finire in lussi inutili.

I.v.

### IL PENSIONATO

#### Risparmio, mio figlio è co.co.co.

**Spero per quest'anno** di riuscire a non spendere la tredicesima, anche se sarà impresa non da poco: proprio oggi si è rotta la lavatrice e bisognerà aggiustarla se non comprarne addirittura una nuova. Mi chiamo Franco Lazzarini e la mia pensione è di circa mille euro al mese. Quella di mia moglie è di poco superiore ai 500 euro, quindi non ci sono da fare grandi salti di gioia. Sui bilanci di casa dobbiamo stare molto regolati, perché con noi vive anche nostro figlio che ha un lavoro come co.co.co. e di soldi ne prende davvero pochi. Così tra il fare la spesa, le bollette, i costi per la macchina e per il gatto (che mangia pure lui) se ne va gran parte delle nostre entrate e per noi prendere la tredicesima non vuol certo dire scialacquare, ma mettere da parte qualcosa per quel che può succedere. Magari ci saranno da fare degli esami medici e dei farmaci da comprare, oppure potrebbe averne bisogno mio figlio, anche se per il momento non può certo permettersi di andare fuori casa con il suo lavoro precario e sottopagato. Per Natale abbiamo deciso di non scambiarci regali, anche se alla fine mia moglie un presentino lo compra sempre per rispettare la tradizione, mentre per il pranzo del 25 dicembre andremo a casa di mio fratello.

I.v.

# Piccoli anticipi di liquidazione per comprarsi il frigorifero nuovo

## Le strategie per arrivare alla fine del mese senza andare in rosso di chi ha il salario come unica fonte di reddito

/ Milano

**ANTICIPI & PRESTITI** Un tempo era il Tfr, il Trattamento di fine rapporto che si incassava quando si lasciava l'azienda per la sospirata pensione, si incassava tutto insieme ed erano milioni. Per la casa, la vecchiaia, problemi di salute, per il matrimonio di un figlio. Per spese importanti, in qualche modo uniche nella vita. Oggi (da qualche anno, per la verità), sempre più spesso del Tfr si chiedono piccoli, periodici anticipi che servono per i consumi più banali, dal frigorifero nuovo al televisore ai libri di scuola per i figli. I consumi che il reddito

mensile non riesce più a sostenere. In media, le richieste di anticipo del Tfr si aggirano sui 3-4mila euro, cifre modiche che ne lasciano anche intuire l'utilizzo. «È un meccanismo assai liberalizzato e sempre più diffuso, che spesso conviene anche all'azienda», spiega Gianni Ferrante, responsabile economico della Fiom - per-

**Le richieste si aggirano intorno ai 3-4mila euro per spese che non si possono rinviare**

chè in questo modo si libera di debiti contratti nei confronti dei lavoratori. Non che il datore di lavoro sia obbligato a soddisfare la richiesta del dipendente, di vincoli in questo senso non ce ne sono. Questo avviene con maggior frequenza nelle piccole aziende, meno rigide, ma l'erogazione dell'anticipo non è mai esente da rischi. «È evidente che la ricattabilità del lavoratore aumenta, esattamente come nei casi di prestiti aziendali, anche questi sempre più numerosi», dice Giorgio Airaud, segretario della Fiom Cgil di Torino. E non è finita. I lavoratori, sfiniti da redditi che, nonostante quanto sostengono Berlusconi e l'Istat, non reggono l'inflazione, si rivolgono con frequenza sempre maggiore alle finanziarie private domestiche. Ot-

tengono piccoli prestiti a tassi speculativi, che possono sfiorare anche il 10%. Il rischio strozzingaggio, insomma, è elevato. «I problemi salariali hanno anche questi effetti degenerativi - continua Airaud - Almeno un terzo della forza lavoro è coinvolta da questi meccanismi, è costretto a muoversi in questa giungla di piccoli finanziamenti per arrivare alla fine del mese». Prestiti e anticipi, mai gratuiti.

**In questi ultimi anni è aumentato anche il ricorso alle finanziarie private domestiche**

Così tira avanti il dipendente del nuovo millennio. Che, proprio perché dipendente, si può già ritenere un quasi miracolato. Va da

sè, infatti, che per l'atipico il Tfr non esiste e spesso anche chiedere un prestito - rischio strozzingaggio a parte - risulta impossibile,

perché non si può presentare una busta paga come sufficiente garanzia.

la.ma.

**L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO** Il lavoro stabile deve tornare ad essere il lavoro normale

## «C'è insicurezza, così non si spende»

/ Milano

«La condizione di fondo è che l'aumento delle retribuzioni in termini reali, depurata dall'inflazione, è il più basso di tutta Europa negli ultimi dieci anni. Siamo intorno allo 0,3% annuo». **Rispetto al 1995 abbiamo in tasca giusto una manciata di soldi in più: è così?** «È così. Ma, in compenso, la struttura dei bilanci familiari è profondamente cambiata, si sono imposti bisogni che allora non esistevano, e a cui i soldi di un decennio fa non riescono a far fronte. Anche nello sciopero di venerdì c'era questo elemento». Di retribuzioni, consumi e tredicesime parla Luciano Gallino, docente di Sociologia del lavoro a Torino. **Quali bisogni, professore?** «Sono molto aumentati quelli di tipo tecnologico, a partire dall'uso del cellulare. Gran parte dello stipendio, e ovviamente della tredicesima, va a finire nel mutuo. E questo del-



l'acquisto della casa è molto spesso una necessità imposta dall'astronomico mercato degli affitti. Poi ci sono i servizi per i bambini, per gli anziani, le spese per la casa. E poi ancora ci sono tutta una serie di insicurezze legate al lavoro, che valgono per sé e per i figli. Il lavoro precario, incerto, discontinuo, coinvolge 3,5 milioni di persone, il 20% dei lavoratori dipendenti. Chiaro che tutto questo diminuisce la propensione a spendere». **Di rilancio dei consumi non se parla nemmeno.** «Quando quasi la metà della tredicesima serve a saldare i debiti, ovvio non resti granché per rilanciare i consumi». **Per invertire la tendenza, qual è la strada?** «Se si volesse dare qualche speranza, bisognerebbe puntare sulla riduzione dell'insicurezza socio-economica, su una maggiore garanzia delle fonti di reddito». **L'ultimo rapporto dell'Economist sull'Italia parla di un declino palpabile, e molto difficilmente evitabile. L'ha visto?** «L'ho visto. Io di declino italiano ho iniziato a scrivere 8 anni fa, la cosa non mi stupisce. Il fatto è che The Economist è un settimanale serio ma anche ultra-liberale, e la sua ricetta

per uscire dalla crisi comprende un ulteriore aumento di lavoro precario e flessibile. Il che per noi sarebbe un vero disastro. Io credo che le strade siano altre: una seria politica dei redditi e dello stato sociale, innanzitutto, politiche industriali a partire dai nostri distretti, come stanno facendo Francia e Germania con risultati più che apprezzabili. Credo che il lavoro stabile dovrebbe tornare ad essere il lavoro normale. E questo farebbe anche tornare la voglia di spendere». **Vista oggi, sembra quasi un'utopia, rispetto ad un mercato che va nella direzione opposta.** «Questo governo e molti tra gli industriali, ma non tutti, spingono per un accrescimento della flessibilità. Io credo invece che, a conti fatti, le figure di lavoro flessibile si possono ridurre a 5 dalle 50-60 di oggi. È un chiaro progetto politico, economico, culturale quello che stiamo vedendo, che comprende alcuni capitoli tra cui la guerra al sindacato e l'individualizzazione dei rapporti di lavoro. E che si basa su un impianto legislativo, in questo caso la legge 30. Ma le leggi si modificano e si disfano. Non esistono processi ineluttabili. Basta avere la maggioranza».

Laura Matteucci

**11**  
2005

## GLI ARGOMENTI UMANI

**PENSARE IL MONDO NUOVO**  
mensile di politica e cultura

Direttore: Antonio Vignoli - Direttore responsabile: Giorgio Furlini  
Comitato di direzione: Luigi Ajello, Silvio Andriani, Paolo Ariemma, Maria France, Roberto Ciaccio, Michele Cuomo, Alfredo Reichlin, Giorgio Salsola, Giancarlo Scatena, Riccardo Terzi  
Coordinatore: Enzo Roggi

# IL LIBERISMO NON È IL FUTURO

**In questo numero**  
**Interventi di:**  
Andrea Margheri  
Giorgio Furlini  
Stefano Fassina  
Lorenzo Caselli  
Silvano Andriani  
Giorgio Macciotta  
Enzo Roggi  
Bruno Trentin  
Franco Ottolenghi  
Angelo Fusari  
Fabio Nicolucci  
Fugentio Orri  
Luca Balestrieri  
Salvo Tomardi

**Per acquistare gli argomenti umani:**  
• Dal 25 novembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lucca, Livorno, Massa, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Salerno, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia  
• **Abbonamenti 2005:**  
Italia € 65,00 - Spettatore € 35,00  
Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Edizione e Il Ponte Srl, Via Menara, 5 - 20122 Milano  
• **Informazioni:**  
Editoriale Il Ponte Srl, Via Menara, 5 - 20122 Milano  
Tel. 02 47 22 22 00 - Fax 02 47 38 61  
E-mail: redazione@gliargomenti.it

### Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

Un agente di guardia al pronto soccorso racconta: «Ho sentito i suoi lamenti e ho capito che era grave»

Paolo Fontanelli, sindaco di Pisa: «Disse che aveva mal di stomaco»  
Il figlio Luca: «Condizioni serie. È stata un'operazione delicata»

# Adriano Sofri operato d'urgenza: è grave

Un'emorragia all'esofago l'altra notte in carcere a Pisa: operazione riuscita, ma i rischi sono seri  
I medici: prognosi riservata. I familiari al capezzale. Stava lavorando per la conferenza dei Ds

di Roberto Rosciani inviato a Pisa / Segue dalla prima

**SOLO ALLA COMPAGNA RANDI** e al figlio Luca è stato permesso di vederlo attraverso un vetro, per pochi istanti. Sofri si è sentito male nella sua cella al carcere Don Bosco poco dopo le due di notte, è stato operato d'urgenza, adesso è lì, sospeso. Difficile

persino descrivere le sue condizioni mediche. Dai sanitari arriva solo il silenzio assoluto «imposto» dalle regole carcerarie. Dal Don Bosco un silenzio ugualmente impenetrabile. Anche due dottoresse del carcere ieri pomeriggio si sono presentate in rianimazione: erano di servizio nella notte. Ai giornalisti oppongono un gentile rifiuto: non raccontano, non commentano. Ma chi era nel reparto sanitario del Don Bosco ha capito subito che la situazione era drammatica. E un agente di guardia al pronto soccorso del Santa Chiara racconta: «Ho visto Adriano. Mi è bastato vedere il suo colore e i suoi lamenti per capire». Randi, la compagna di Sofri, è stata svegliata a casa al mattino presto, è salita in macchina alle sette e si è precipitata a Pisa dalla casa di Tavarnuzze.

Ma i medici (e soprattutto gli amici e la famiglia) contano sulla tempra di Sofri. E il gruppetto di amici - sconosciuti e famosi come lo storico Carlo Ginzburg - che si è subito raccolto nei corridoi della rianimazione parla volentieri della sua buona salute, delle partite di pallone che giocava sempre nel campo polveroso del Don Bosco. Nell'entusiasmo con cui si era messo al lavoro alla Normale di Pisa (la sua vecchia università) da quando ad agosto aveva ottenuto la semilibertà. Usciva di cella

## I MESSAGGI Gli auguri di Fassino e Veltroni

«Invio ad Adriano un abbraccio affettuoso e l'augurio di una guarigione rapida, che gli consenta di tornare presto a lavorare, a scrivere e a riflettere insieme a noi». Queste le parole di Piero Fassino, segretario nazionale dei Ds. Anche il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha rivolto un pensiero a Sofri: «Voglio dire ad Adriano, persona per la quale ho una grande stima e amicizia, con quanto affetto tutta la città segue la sua salute. Voglio fargli un in bocca al lupo e spero che possa rimettersi al più presto». Pure da Enrico Boselli, presidente dello Sdi, e da Pecoraro Scania parole d'affetto per Sofri. «Gli auguro un'immediata guarigione - ha dichiarato il presidente dei Verdi - affinché possa tornare al più presto a dare il suo contributo al dibattito culturale, di cui è prezioso protagonista. Quanto accaduto dovrebbe far riflettere seriamente sull'opportunità di riaprire il dibattito sulla concessione della grazia».



Parenti e amici in attesa nell'ospedale Santa Chiara di Pisa dove Adriano Sofri è stato ricoverato. Foto di Franco Silvi/Ansa

per farsi il suo chilometro a piedi e arrivare all'università dove cataloga e ordina i volumi (migliaia) che l'ateneo pisano aveva avuto in regalo dalle biblioteche di Garin e di Timpanaro. In questi giorni però lavorava anche a un'altra cosa: aveva avuto la richiesta di intervenire alla conferenza programmatica dei Ds che si terrà la prossima settimana a Firenze. «Sì, era pieno di appunti - racconta il figlio Nicola - me li ha fatti vedere e ne parlava». Stava finendo la sua relazione? «Credo fosse solo all'inizio e stava mettendo in

sieme tante idee». Per finirlo non ci avrebbe messo molto: scriveva con una rapidità sorprendente che non eravamo accorti nei molti anni della sua collaborazione all'Unità quando mandava per fax i suoi lunghissimi reportage da Sarajevo scritti con una macchina dai caratteri piccolissimi, senza neppure una correzione ma con qualche frase di saluti e di affetto messa in cima all'articolo. L'attesa davanti al piccolo reparto del Santa Chiara è infinita: ore in piedi, tra telefonate e qualche sigaretta fumata all'aperto

sotto una tettoia di plexiglass mentre la pioggia cade incessante. Randi ha gli occhi scavati. Nicola è gentilissimo coi giornalisti. Verso sera arriva da Milano anche l'altro figlio Luca. Si ferma coi giornalisti (è anche il suo mestiere) in cerca di notizie. Alla fine sarà lui a darne di più dettagliate: «Le sue condizioni sono serie, è stata una operazione seria - dice dopo aver visto qualche istante il padre - la lacerazione dell'esofago potrebbe essere stata provocata da una gastrite di cui soffriva recentemente e da un'ernia iatale». Le cause

- in casi come questi - potrebbero essere anche più gravi, ma ora l'emergenza è un'altra, è superare l'intervento. Sofri non ha la febbre e questo è un segnale positivo. Ma sembra abbia avuto una piccola crisi respiratoria, superata. Gli amici, la famiglia restano in attesa, incontrano chi arriva in visita, guardano il vetro smerigliato della porta che chiude il reparto. Quarantotto ore sono molte da far passare. Nessuno guarda l'orologio ma se la notte passerà liscia saranno già diventate ventiquattro.

## La scheda

### Protagonista del caso che ha diviso l'Italia

**Adriano Sofri è nato** a Trieste il primo agosto 1942. Si è laureato nel 1964 alla Normale di Pisa, da dove era stato espulso un anno prima.  
**La stagione del '68**  
Nel 1969 fu tra i fondatori a Torino del movimento politico «Lotta Continua» (sciolto nel 1976), di cui fu naturale leader. Nel 1972, l'uscita del quotidiano omonimo. Fra le battaglie più dure dell'organo di stampa quella contro il commissario Luigi Calabresi, accusato di essere il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Impegnato nelle campagne per i diritti umani, durante i conflitti in Bosnia e Cecenia, autorevole opinionista per alcuni quotidiani e settimanali.  
**La vicenda giudiziaria**  
Nel 1988 fu arrestato assieme a Ovidio Bompressi, Giorgio Pietrostefani e Leonardo Marino, per l'omicidio Calabresi (17 maggio 1972). Alla base delle accuse la confessione dello stesso Marino secondo cui Bompressi sarebbe l'esecutore materiale, Sofri e Pietrostefani i mandanti e lui stesso l'autista dell'agguato. Sofri esce ed entra dal carcere in base agli esiti alterni della vicenda processuale. Il 24 gennaio del 2000, al termine dell'ottavo processo per l'omicidio, la Corte d'Appello di Venezia rigettò l'istanza di revisione del processo e conferma la condanna a 22 anni di reclusione per Sofri, Bompressi e Pietrostefani (tutt'ora latitante). Da allora Sofri è rinchiuso nel carcere di Pisa. Dal 21 giugno, avuta l'autorizzazione al lavoro esterno, è bibliotecario alla Scuola Normale Superiore.

# Ruini ancora contro Pacs e fecondazione

Il presidente della Cei: «Depotenziato il matrimonio», «esseri umani come cavie»

di Maria Zegarelli / Roma

**CHIESA E STATO** Il cardinale Camillo Ruini torna all'attacco su procreazione assistita, convivenze e ruolo dei ginecologi nei consultori e nei centri specializzati per la fecondazione. Nello stesso giorno un altro duro attacco allo Stato laico arriva dal presidente del Senato, Marcello Pera che, parlando a Palermo in un convegno organizzato dalla Cei, ha sostenuto che «eliminare la religione dalla politica, facendo in modo che quest'ultima sia pura e laica, è impossibile. La religione entra nella sfera pubblica e nei nostri Parlamenti, dietro ciascuna delle nostre leggi c'è la scelta di valori che hanno carattere religioso come l'equità e la giustizia». La seconda carica dello Stato guarda alla campagna elettorale che si giocherà all'ultimo voto e lancia segnali. A Roma, intanto, il cardinale vicario, parlando nella giornata di chiusura del congresso internazionale «Scienza ed etica per una procreazione responsabile», ha di nuovo con-

dannato procreazione assistita e coppie di fatto. Ruini ha evocato «gli inquietanti scenari sulla produzione di esseri umani da usare come cavie o sulla clonazione» aperti dalle possibilità tecnologiche che vanno ben al di là «del legittimo aiuto della procreazione umana». Condanna dunque al «dominio sui processi generativi», appello «agli uomini di scienza responsabili della cosa pubblica, alla necessità di non disgiungere mai una riflessione sull'uomo e sulla sua dignità dalle delicate scelte che si stanno compiendo nel campo della ricerca scientifica». E se la mappatura del genoma umano è ormai in via di «ultimazione e certamente rappresenta una grande acquisizione con conseguenze di estremo interesse

**Pollastrini (Ds):**  
«Dare diritti alle coppie di fatto non significa mettere in discussione la famiglia»

per il futuro dell'uomo», proprio ora, si sta «smarrendo la mappa dell'esistere umano», si stanno perdendo le coordinate «della dignità e del destino della vita umana». La prova di questo smarrimento sarebbe la «diffusa tendenza a depotenziare il valore dell'istituto del matrimonio, assimilando ad esso altri tipi di unioni e convivenze, con il risultato che il matrimonio non viene più percepito come espressione e garanzia della natura stessa dell'amore umano, ma come frutto di convenzioni e accordi facilmente modificabili». Cita papa Benedetto XVI per tornare a ribadire che alla fragilità interna a molte coppie si somma «la tendenza diffusa nella società e nella cultura, a contestare il carattere unico e la missione propria della famiglia fondata sul matrimonio». Un mix pericoloso, questo, e un «pericoloso virus quello dell'autoreferenzialità, dell'esaltazione delle esigenze, dei bisogni o dei diritti individuali». Circostanze che stanno portando l'uomo «contemporaneo verso una deriva pericolosa».

Barbara Pollastrini, coordinatrice Donne della segreteria Ds, si chiede perché «voler alzare steccati e creare contrapposizioni inesistenti? Assegnare responsabilità e diritti alle milioni di coppie di fatto non significa, come è ovvio, mettere in discussione la famiglia». E ribadisce il sostegno alla legge sui Pacs, «una proposta saggia e equilibrata». Per Enrico Boselli, presidente dello Sdi, «è ricorrente nel cardinale Ruini la volontà di trasformare i valori della morale cattolica in leggi dello Stato». Critiche anche dai Radicali e da R. Fausto Bertinotti interpreta così: «I comportamenti della Cei e del cardinale Ruini vanno pensati non come strappi occasionali ma come il tentativo di far fronte alla paura e all'incertezza per una mancanza di risposte che investe anche la Chiesa di fronte a un mondo precario e incerto. Quello che è da evitare sono risposte vetuste di anticlericalismo». Pierluigi Castagnetti della Margherita dice va bene il matrimonio, ma «è necessario pensare a forme di tutela delle nuove convivenze». «Un incoraggiamento, uno sprone e uno stimolo», le parole del cardinale, per Riccardo Pedrizzini di An. Secondo Franco Frattini, Fi, è «molto pericoloso confondere il concetto di convivenza con il concetto di matrimonio».



Municipio Roma VII



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Anziani in ballo...  
per affermare i diritti

## Concerto con l'orchestra CASADEI

**Lunedì 28 novembre 2005 alle ore 15.30**  
al Teatro Tendastrisce  
(via Perlasca, 69 angolo P. Togliatti)

In collaborazione con:  
Provincia di Roma, Centri sociali anziani VII° Municipio,  
SPI CGIL - FNP CISL - UILP,  
Associazione di volontariato Età Libera,  
Teatro Tendastrisce

Per informazione:  
Assessorato alle Politiche Sociali VII Municipio  
tel 06/69607207 - e-mail: g.ciaffred@comune.roma.it

# Bufere su tutta Italia 4 morti per maltempo

Due pescatori annegati al largo di Metaponto  
Neve a Milano, l'Arno straripa vicino Firenze

di Marzio Cencioni / Roma

**OGGI PREVISTO MIGLIORAMENTO** Nevicate al nord, con Milano imbiancata, Vicenza coperta da 15 centimetri di neve e l'aeroporto di Bologna bloccato, e piogge torrenziali al centro e al sud, con allagamenti in Umbria e nelle Marche, l'Arno straripa a monte di Firenze

ze e il Tevere in pre-allarme nel viterbese e una forte burrasca nel golfo di Napoli. Un'ondata di maltempo, quella che ha colpito da venerdì notte tutto il paese, che ha già fatto le prime vittime: due naufraghi in Puglia, un cacciatore a Bolzano e un anziano a Vicenza.

**IL SUD** Due pescatori sono morti ed uno si è salvato, in provincia di Taranto, al largo di Capo Metaponto. La loro nave era naufragata la scorsa notte, a causa del maltempo: ieri mattina la guardia costiera ha trovato il pescatore sopravvissuto a sei miglia da Metaponto, aggrappato ad un salvagente. Poche ore dopo sono stati recuperati i corpi senza vita degli altri due. Si sono salvati invece raggiungendo la riva a nuoto, i cinque marinai che erano a bordo di un peschereccio che si è schiantato contro gli scogli durante la notte a Porticello, vicino Palermo. Una burrasca ha colpito il golfo di Napoli, rendendo critici i collegamenti con le isole e una nave turca al largo di Procida, ha lanciato un sos per un'avarità. Vento e pioggia hanno colpito anche la Sardegna

gna, dove i fiumi sono a rischio straripamento, mentre nel casertano il Volturno è tracinato in più punti.

**IL CENTRO** L'Arno è straripato nella campagna a monte di Firenze (la sua portata è aumentata di quasi 100 volte in 24 ore), mentre il Tevere è in pre-allarme nel Viterbese (ci sono stati allagamenti in tutta la provincia, domani le scuole resteranno chiuse a Monterosi) ed è già straripato in diversi punti alla periferia di Perugia. E la situazione più critica, per la protezione civile, è proprio in Umbria (per una frana è interrotta la via Flaminia, a Perugia nella zona di Costacciaro) e nelle Marche. Sott'acqua sono finiti scantinati, garage e abitazioni nel centro e nella periferia di Terni e diversi torrenti e laghetti sono straripati a Città di Castello, dove da venerdì sono caduti 100 millimetri di pioggia. Nelle Marche gli allagamenti hanno costretto all'interruzione, per un paio d'ore, della linea Roma-Ancona e l'emergenza neve ha lasciato il posto al rischio di frane e smottamenti: i corsi d'acqua, infatti, spiegano la protezione civile, sia in Umbria che nelle Marche sono in piena per lo scioglimento delle nevi e la saturazione degli affluenti. Allagamenti anche nel Lazio, dove la pioggia ha causato ritardi nei voli in partenza da Fiumicino.

**IL NORD** La prima città a svegliarsi sotto i fiocchi è stata Milano dove

è scattato il piano di emergenza comunale: 336 mezzi e 721 uomini al lavoro. Ma la neve è scesa in diverse zone della Lombardia e nella pianura veneta, mentre tra le città l'unica sotto la neve è Vicenza (10-15 cm di neve). Negli altri capoluoghi vicini, come Verona, Padova o Rovigo, è piovuto a lungo. Neve anche in Emilia, dove la situazione è in miglioramento, anche se è stato necessario bloccare l'aeroporto e cancellare alcuni voli, mentre in Romagna sono caduti 30 millimetri di pioggia. In Trentino 350 mezzi hanno lavorato per liberare le strade dalla neve e sui passi dell'Alto Adige sono consigliate le catene.



Il fiume Arno in piena all'altezza di Ponte Vecchio a Firenze. Foto di Marco Bucco/Ansa

## LATTE PER L'INFANZIA

Si intensificano controlli e sequestri

**Maggiori controlli e ancora sequestri** di latte in polvere per bambini. Ieri alcune confezioni di «Aptamil» e «Latte Mio», realizzati con tetrapak, sono state sequestrate in provincia di Frosinone in farmacie e supermercati. Sei in tutto i sequestri, tre a Fiumicino, due a Cassino e uno a Pontecorvo. Le confezioni di latte per l'infanzia della Nestlé, infatti, per le quali è stato disposto un decreto di sequestro su tutto il territorio nazionale, si trovano ancora sugli scaffali di negozi e supermercati di tutto il Lazio. Per questo proseguono a ritmi serrati da parte degli uomini del Corpo forestale dello Stato, oltre 500 impegnati in tutta la regione, i sequestri dei prodotti «fuori legge». Oltre ai prodotti Nestlé, il Cfs procede anche per il sequestro delle confezioni di latte Milupa. In particolare a Roma sono state sequestrate 500 confezioni di prodotti per l'infanzia della Milupa presso un distributore. Nella capitale e in provincia i controlli procedono anche presso la grande distribuzione e i negozi. Ma, secondo l'«Intesa consumatori», l'allarme non andrebbe limitato al latte in polvere ma andrebbe esteso anche ad altri prodotti. L'«Intesa consumatori» chiede, infatti, il ritiro di tutti i prodotti in tetrapak in commercio in Italia. In una nota la federazione delle associazioni afferma di aver appreso di una lettera inviata dalla Tetra Pack all'Unione Europea, nella quale si afferma che il pericolo di contaminazione non riguarderebbe solo il latte per bambini ma i prodotti di base 1.200 marchi, tra cui dessert a base di formaggio, bevande alla soia, bevande a base di yogurt, creme, latte aromatizzato. «Una situazione impressionante e preoccupante - afferma l'Intesa consumatori - che impone interventi drastici a tutela della salute dei consumatori italiani». Per questo Adoc, Adubef, Codacons e Federconsumatori, in base al principio di precauzione, chiedono il ritiro dal commercio di tutti i prodotti venduti in confezioni Tetrapak nel nostro paese, e invitano i cittadini ad astenersi dall'acquistare qualsiasi prodotto in contenitori Tetrapak, fino a che non sarà stata fatta chiarezza sull'intera vicenda, e garantita la massima sicurezza per i consumatori.

## SANITÀ IN FINANZIARIA

Storace pronto a fare marcia indietro sulla mobilità

**Il ministro della Salute Francesco Storace** si dice pronto ad accettare una proposta concordata delle Regioni sul problema della mobilità sanitaria. Parlando con i giornalisti a Bologna nell'ambito di una visita prima all'ospedale S. Orsola e poi alla sede dell'Ant, l'associazione per la cura a domicilio dei tumori, il ministro ha spiegato che la norma contenuta nella Finanziaria che fissa dei vincoli alla mobilità dei pazienti da regione a regione «non è un manifesto ideologico. L'abbiamo proposta - ha detto - per evitare che si creino i 21 sistemi regionali perché c'è una mobilità talvolta incentivata. Non ho alcuna ritrosia a discutere una modifica della norma, ne ho discusso nei giorni scorsi con Vasco Errani (presidente della conferenza Stato-Regioni, ndr). Sono disposto ad accettare una proposta che dice: a partire dall'anno X si decide che questo principio va in vigore e per decisione delle Regioni, che concordano tra di loro, si decidono le prestazioni per le quali la mobilità sanitaria è necessaria e quelle per le quali si può fare in casa. Se le Regioni scrivono questa norma, io non ho nessun problema - ha insistito Storace - però dobbiamo dare al cittadino il diritto di sapere che anche nella sua regione si può curare. Credo che sia una norma civile». La precisazione di Storace conferma dunque che la Finanziaria prevede oggi un vincolo alla mobilità tra regione e regione per cirarsi, e che quella norma va modificata. Peccato che quando qualche giorno fa il quotidiano La Repubblica sollevò il caso da parte dei ministri interessati arrivarono solo smentite. Oggi Storace ripete che «su questo è stato fatto molto fuffetto». Per la verità è davvero difficile mistificare norme scritte. A questo punto dovranno essere le Regioni ad acconsentire, magari ritardando un po' il meccanismo. Le amministrazioni decentrate sono chiamate a decidere «i tempi di attuazione della riforma e le prestazioni da inserire». Per ora «ognuno potrà andare dove vuole per farsi curare», rassicura il ministro. Semmai la «tenaglia» scatterà quando governerà qualcun altro, così come accade con il Tfr. Tutte riforme a orologeria o a futura memoria, come osserva il centro-sinistra.

## È di Ghira il corpo sepolto a Melilla

L'ultima conferma arriva dal Dna  
Donatella Colasanti non si fida

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

Adesso non ci sono più dubbi, il corpo che dal 1994 riposa nel cimitero dell'enclave spagnola di Melilla è quello di Andrea Ghira. È stato l'esame del Dna a mettere la parola fine alla fuga, e ai dubbi sulla sorte di uno dei tre massacrati del Circeo che nella notte del 30 settembre 1975 uccisero dopo ore di violenze Rosaria Lopez e ferirono fin quasi alla morte Donatella Colasanti. È toccato così a un esame biomolecolare e a un investigatore in camice bianco chiudere una delle vicende più terribili degli ultimi 30 anni. Il giallo legato prima alla latitanza del massacrato del Circeo, condannato all'ergastolo insieme con Angelo Izzo, e poi a quello di una morte tenuta nascosta per oltre 10 anni, è stato risolto: secondo le analisi del consulente della procura di Roma, la professoressa Carla Vecchiotti, è dell'ex parolina e estremista destra il cadavere sepolto nella sezione dedicata alla Legione Straniera del cimitero di Melilla. Ma se gli ultimi dubbi sulla vera identità di Maximo Testa de Andres sono stati fugati anche grazie al Dna estratto da un femore prelevato dalla tomba il 14 novembre scorso - dopo la conferma, avvenuta nelle scorse settimane, dell'identità delle impronte digitali - le polemiche e anche l'indagine sulle coperture di cui avrebbe goduto lo stesso Ghira, continuano.

Come continuano ancora i dubbi di Donatella Colasanti, anzi le certezze: «L'esito dell'esame del Dna - ha ribadito ieri - non prova che è di Ghira quel corpo sepolto a Melilla. La circostanza che il codice genetico corrisponde non significa proprio nulla. La procura continua ad indagare perché si tratta di un ennesimo depistaggio. Ghira era a Roma nel 1995, lo hanno fotografato i carabinieri». Il suo avvocato, inoltre, ha annunciato che la prossima settimana presenterà una citazione al Tribunale civile di Roma nella quale chiederà un milione di euro di danni alla famiglia Ghira, e in subordine il sequestro dei loro beni per i danni «moralistici e biologici» arrecati alla sua assistita. Ora che Maximo Testa de Andres è di nuovo Andrea Ghira, ora che la sua fuga è davvero finita, l'ex latitante potrà tornare in Italia dove sarà sepolto dopo il nullaosta della procura di Roma. «Vorrei una tomba su cui portare i fiori» aveva detto la madre di Ghira subito dopo la scoperta della sua tomba. Un luogo di sepoltura che forse rimarrà segreto, per evitare che dopo 30 anni dal massacro del Circeo si possano consumare assurde vendette su una lapide o un sepolcro. Una tomba senza nome, forse, dopo trent'anni di vita passati a far credere a tutti di essere qualcun altro.

## Bologna, identificato lo stupratore

Tra 500 foto segnaletiche la vittima ha riconosciuto il suo aggressore

di Amelia Esposito / Bologna

Il cerchio si stringe attorno a colui che, mercoledì scorso, alle otto di sera, ha violentato una studentessa di 30 anni, in una strada alla periferia di Bologna. Gli investigatori hanno il suo identikit e sanno come si chiama: è un marocchino di neppure 20 anni, clandestino, con un passato molto burrascoso. Due giorni fa, la vittima lo ha riconosciuto tra le tante, 500 almeno, foto segnaletiche che i carabinieri le hanno mostrato. Le forze dell'ordine lo conoscono bene perché è stato più volte arrestato, perché nell'agosto del 2004 è stato recluso nel carcere minorile di Bologna. E ancora perché, una volta uscito, lo hanno nuovamente e più volte denunciato, per vari reati, e affidato al centro di accoglienza per minori stranieri del capoluogo emiliano «Il Ponte». Lo stesso dal quale era fuggito il diciassettenne marocchino che, il 18 giugno scorso, violentò, assieme a un connazionale più grande di lui, una ragazzina nel parco di Villa Spada, sempre a Bologna. È di questi giorni la notizia della sua condanna a 7 anni e 2 mesi di reclusione. Del responsabile dell'ultima violenza, invece, nessuna traccia. I carabinieri lo cercano in tutta la regione. Non è escluso che, fino a mercoledì scorso, visse nella stessa zona in cui è avvenuto lo stupro. È lì vicino, infatti, che, in passato e in più di un'occasione, i

carabinieri della stazione di Corticella lo hanno trovato ad occupare abusivamente alcune case abbandonate in compagnia di altri stranieri. Intanto, la città e, in particolare, la zona della Bolognina, si interrogano su quanto è accaduto. Soprattutto sull'indifferenza mostrata da alcuni automobilisti che passavano per via di Corticella proprio mentre la ragazza veniva trascinata con forza e urlava chiedendo aiuto. Scene riprese dalle telecamere di un vicino benzinario. Ieri, il pm titolare dell'indagine, Enrico Cieri, ha voluto ridimensionare «l'allarme indifferenza». «Gli automobilisti potrebbero aver pensato a una "banale" lite tra fidanzati, ad esempio», ha detto. Restano, però, quelle urla e quelle ripetute richieste d'aiuto che la studentessa ha detto di aver lanciato. Tutte cadute nel vuoto. Possibile che nessuno abbia sentito? Dopo l'appello alla collaborazione fatto dagli investigatori e le accuse alla città, un paio di persone si sono presentate spontaneamente dai carabinieri. Ma solo per dire che, purtroppo, di quella vicenda non ne sapevano nulla. Sono stati sentiti i condomini del palazzo vicino al luogo della violenza e l'autista del bus su cui viaggiavano aggressore e vittima. Nessuno, però, ha saputo fornire elementi utili a rintracciare il giovane maghrebino.

# PRENOTA il Calendario Nazionale LUCIANO LAMA 10° ANNIVERSARIO DALLA SCOMPARSA



Per prenotazioni ed informazioni:

**EL LISTON**  
Tel. 339.5485641  
stehlap@tin.it  
Tel. 328.5874139  
oriana.girardi@virgilio.it

**CGIL FERRARA**  
Tel. 0532.783111  
Fax 0532.783238  
moreno\_bottoni@er.cgil.it

**DS ROVIGO**  
Tel. 0425.21466/7  
Fax 0425.21632  
dsrovigo@libero.it

# Kerry Kennedy a Locri «L'America impari dalla vostra battaglia»

Incontro con Loiero e i «ragazzi di Calabria»  
Elogiata la rivolta contro la 'ndrangheta

di Aldo Varano / Locri

**QUANDO ENTRA TUTTI IN PIEDI** a batterle le mani e ad alzare le gerbere gialle, simbolo di sfida e lotta contro la mafia. Sono gli studenti del liceo scientifico Zaleuco di Locri che ricevono una visita d'eccezione, quella di Kerry Kennedy, che dirige la fondazione intitolata a suo padre Robert,

impegnata in tutto il mondo nella difesa dei diritti civili. E quell'applauso lungo è un ringraziamento degli studenti per tanta attenzione, segnala il loro bisogno di allargare la cerchia, di trovare sempre nuove e più profonde solidarietà contro le cosche. Sembrano averlo capito bene come fare per dare più forza al loro impegno. E c'è un'altra ospite importante a cui tributano un grande omaggio perché evoca il cuore della tragedia collettiva che li coinvolge: Maria Grazia Fortugno, le vedova del vice presidente del Consiglio regionale della Calabria ammazzata dalla 'ndrangheta, che per la prima volta ha accettato di partecipare a una iniziativa assieme ai suoi due figli «perché fatta dai ragazzi che sono stati la mia forza». Per il presidente Loiero, con accanto Carmine Barbaro sindaco di Locri, una giornata carica di simboli e di speranze per la sua Calabria. Ma i protagonisti assoluti, ancora una

volta, sono stati loro: i ragazzi di Locri. Kerry Kennedy sembra avvertirlo d'istinto. Comossa e piacevolmente travolta da tanto entusiasmo, è all'altezza della sua fama e con grande naturalezza s'improvvisa madrina di un grande evento introducendo i ragazzi di Locri nel circuito mondiale di chi lotta per i diritti civili. Perché la rivendicazione di diritti civili - è il messaggio della giornata - è stato il senso più profondo della ribellione dei ragazzi che hanno riempito le strade sfidando i boss. Non a caso Loiero, salutandoli l'ospite, sottolinea che molti dei diritti per cui Kerry si batte nel mondo sono negati, anche per la presenza della 'ndrangheta, in questa parte della Calabria.

«C'è un altro mondo - dice la figlia di Robert Kennedy - fuori dalla Calabria che aspetta voi e le vostre azioni». Commovente l'incontro con la vedova Fortugno che dice: «Kerry combatte per la sua America, io lo farò per la mia Calabria».

me dire: fin qui ce l'avete fatta, vi hanno dovuto dar conto parlando di voi e della vostra voglia di pulizia, avete creato aspettative, siete quindi dentro l'inventario della speranza, una forza necessaria oggi. Poi il riconoscimento più alto. Scandisce: «Spero che gli americani possano imparare qualcosa dagli studenti di Locri». E la frase arriva alla fine di un ragionamento su come l'America è stata portata in guerra. Il senso è chiaro: voi a Locri siete stati capaci di riempire le piazze per chiedere verità e giustizia. Invece, la verità non è stata detta agli americani trascinati in guerra da Bush grazie ad un cumulo di menzogne su armi inesistenti. Sfilano al microfono le ragazze e i ragazzi del liceo. Sono identici ai loro coetanei americani, stessi jeans, scarpe colorate, anche loro parlano inglese. Chiedono consigli a Kerry su come andare avanti. Discutono. Una di loro strappa grandi applausi quando spiega: noi ce la dobbiamo mettere tutta, d'accordo. Ma, se voi e la politica non fate qualcosa e non tornate qui, noi restiamo soli e non ci sarà niente da fare. Intrecciato all'evento principale, l'emozione dell'incontro tra due persone accomunate dalla tragedia, Kerry e Maria Grazia Fortugno. La donna a cui bambina hanno ammazzato il padre e quella che adulta ha perduto il marito. Sembrano due vecchie amiche e si emozionano. Kerry ringrazia Maria Grazia: «Suo marito ha sacrificato la vita e spero che tutti si rendano conto del suo grande coraggio». Maria Grazia la ringrazia: «Le nostre vite si incrociano: lei combatte per la sua America, io cercherò di farlo per la mia Calabria».



L'incontro di Kerry Kennedy con la vedova e i figli di Franco Fortugno, ieri al liceo scientifico Zaleuco di Locri. Foto di Franco Cufari/Ansa

## Ha scontato un giorno di pena in meno il boss torna all'Ucciardone per il week end

/ Palermo

**TRASCORRERÀ** il fine settimana all'Ucciardone, con appresso soltanto una piccola valigia «24 ore». Rosario Inzerillo, 61 anni rimarrà, infatti, in carcere per un solo giorno. A tanto ammonta il «residuo pena» che deve ancora scontare. Per lui accusato di fare parte della famiglia mafiosa dell'Uditore a Palermo, la legge non prevede sconti. I carabinieri hanno eseguito all'alba di ieri l'ordine di carcerazio-

ne emesso dalla procura della Repubblica. Inzerillo era stato in passato giudicato colpevole di associazione mafiosa. L'arresto è avvenuto in seguito ad una sentenza definitiva della Corte di appello palermitana. È stato, infatti, condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per il reato di riciclaggio. Ma avendo già scontato 1 anno 5 mesi e 29 giorni di carcerazione preventiva, è tornato in cella per un solo giorno. Secondo l'accusa Inzerillo, arrestato il 18 novembre del 2000, si sarebbe occupato del riciclaggio dei preziosi sottratti al Monte dei Pegni della Sicilcassa. Un colpo miliardario, compiuto a giugno del

1990 quando furono svuotate 600 cassette di sicurezza. Secondo il racconto di alcuni collaboratori di giustizia Totò Riina avrebbe ordinato di sciogliere gli oggetti d'oro sottratti all'istituto di credito per farne dei lingotti, che poi sarebbero stati rivenduti. Nelle casse dei clan sarebbero finiti 700 milioni in contanti e oggetti preziosi per vari miliardi. Rosario Inzerillo nipote del boss Salvatore, ucciso durante la guerra di mafia degli anni '80, era stato già arrestato dalla squadra mobile di Palermo per associazione mafiosa nell'aprile del 1997. Numerosi pentiti lo avevano indicato come il «reggente» del mandamento del quartiere Uditore guidato fino al suo arresto dal boss Raffaele Ganci.

## Scuola, un'altra educazione è possibile

Al dibattito Cgil su «La conoscenza, bene comune» critiche al governo

di Rinalda Carati / Roma

Una giornata di discussione a tutto campo, intorno a un titolo che ha insieme alla semplicità e alla chiarezza di uno slogan, la capacità di richiamare alla mente una lunga esperienza di pratica e di teoria politica, inserendola nelle problematiche dell'oggi e del futuro. «La conoscenza, bene comune». Cioè, per dirlo in estrema sintesi, non mercificabile. All'appuntamento organizzato a Roma dal Cantiere delle riviste (Alternative, Aprile, Carta, Eco radio Quaderni Labour, Nuova Ecologia, Quale Stato) hanno aderito per l'occasione anche molte testate specialistiche:

come Cooperazione educativa, Ecole, Formazione ambiente, Insegnare, Rete del Nuovo municipio. Insieme al mondo della scuola (studenti, insegnanti ricercatori) diversi esponenti della sinistra (prendono la parola Titti De Simone, Rifondazione comunista e Andrea Ranieri, Ds) e la Federazione lavoratori della conoscenza Cgil. «Il pessimismo oggi è un dovere civico, dice Enrico Panini, segretario della Flc Cgil, ci impedisce di dormire, ma non di sognare che un'altra educazione è possibile». E per «un'altra educazione», a partire dalla rivendicazione dell'egua-

glianza, un valore intorno al quale far girare ogni scelta, misurare ogni obiettivo, ecco una serie di punti cardine, e la richiesta all'Unione di tenere aperto il dibattito accogliendo le riflessioni che provengono dalle forze sociali: obbligo scolastico in termini di garanzia, elevato a 18 anni; superamento della logica selettiva nell'Università; rinnovata attenzione alla emergenza analfabetismo; lotta al precariato; investimenti nella ricerca di base; e ancora, in termini assai più ampi, l'apertura di una «discussione seria» su che cosa oggi si debba studiare. E comunque: i provvedimenti di questo governo vanno cancellati, «il Paese ha biso-

gno di una netta affermazione di discontinuità». Dopo le introduzioni di Enrico Panini e di Luciana Castellina, si formano tre gruppi di lavoro per approfondire altrettanti aspetti: «Saperi e diritti di cittadinanza», «Conoscenza e lavoro», «Saperi, democrazia e territorio». Poi ancora dibattito, e una studentessa parlando a nome di Udu e Uds sottolinea il valore del movimento studentesco. Al centro, esigenze di partecipazione: d'altra parte, proprio partecipazione, comunità, relazione sono le parole sulle quali il discorso continua a tornare. Forse, le parole-chiave di quel «sogno possibile».

Bologna, lunedì 28 novembre 2005, ore 9.00  
Sala Zambelli - Palazzo Unipol - Via Stalingrado, 45

# MONTAGNA

## CONFERENZA NAZIONALE

IL PROGRAMMA DEI DS PER LA MONTAGNA  
Partecipano

Vasco Errani  
Roberto Montanari  
Giovanni Battista Pasini  
Enrico Borghi  
Edoardo Mensi  
On. Luigi Olivieri  
Francesco Baldarelli  
Gianfranco Burchiellaro  
On. Raffaella Mariani

On. Fulvia Bandoli  
On. Erminio Quartiani  
Lido Riba  
Riccardo Maderloni  
Luciano Vandelli  
Armando Cirillo  
On. Guido Sacconi  
Andrea Orlando  
On. Andrea Martella

amare  
l'Italia  
VERSO LA  
CONFERENZA  
NAZIONALE DS  
PER IL  
PROGRAMMA



DS - Unione Regionale  
dell'Emilia-Romagna

Gruppo assembleare  
Uniti nell'Ulivo-DS della  
Regione Emilia-Romagna

DS - Direzione Nazionale  
Commissione per  
il Programma 2006

DS - Dipartimento Regioni  
e Autonomie Locali

Per informazioni: tel. 051 4198120  
I documenti della Conferenza sono disponibili su: www.ds Emilia-romagna.it

### BREVI

#### Omicidio Deborah La sorella della vittima «Vogliamo giustizia»

Dolore e rabbia, questi i sentimenti che hanno caratterizzato il funerale di Deborah Rizzato, l'operaia di 25 anni uccisa martedì scorso da Emiliano Santangelo, il bruto che le aveva usato violenza e che la molestava da 12 anni. La sorella Simona ha affidato ad una lettera letta dal parroco di Cossato, dove la giovane viveva, le pesanti parole nei confronti dell'uomo che l'ha uccisa. «Cara Deborah - è un passaggio della lettera - spero di avere la tua forza e riuscire nel tuo intento: far condannare chi ti ha uccisa».

#### Pedofilia L'ex abate di Farneta confessa violenze su minori

Sono decine i casi di violenza sessuale

che l'ex abate di Farneta (Cortona), don Pierangelo Bertagna, 44 anni, ha ammesso davanti ai giudici di Arezzo. Fino ad ora l'accusa nei suoi confronti era riferita ad un unico caso che coinvolge un ragazzino di 13 anni, e per il quale l'11 luglio scorso i carabinieri si erano recati nell'antica abbazia della Valdichiana aretina per arrestarlo, suscitando grande clamore. Il prete ha ammesso i fatti ed è stato immediatamente trasferito dalla parrocchia ad un convento agli arresti domiciliari: il 18 novembre il vescovo di Arezzo Gualterio Bassetti lo ha sospeso a divinis. Ma le indagini e le successive ammissioni del sacerdote hanno rivelato nuovi episodi.

#### Alta Velocità Tornano le proteste in Val di Susa contro la Tav

Arriveranno all'alba di mercoledì i primi dimostranti che cercheranno di opporsi a Venaus, in Valle di Susa, all'apertura del secondo cantiere dell'alta velocità Torino-Lione. La mobilitazione è stata definita, ieri, dalla riunione dei comitati «No Tav», che si è svolta nei locali del Dopolavoro ferroviario a Bussoleno (Torino). La manifestazione avrà un prologo martedì, quando, in serata, sempre a Venaus, si terrà un convegno sullo «Sviluppo sostenibile».

### Culla

Un affettuoso benvenuto a **Gabriel Pablo**  
Da Cristina, Massimo, Roberto e Dario  
un abbraccio a mamma Rosetta e papà Sergio.

A uscire sconfitta è la vecchia guardia accusata dai militanti di base di inettitudine e corruzione

Mentre in Cisgiordania si vota a Gaza si respira aria di festa per il primo confine in mano all'Anp

# I leader dell'Intifada vincono le primarie

In Cisgiordania trionfo di Barghuti, capo di Fatah. Successo per i candidati della nuova generazione  
Festa a Rafah per l'apertura della frontiera con l'Egitto passata sotto il controllo palestinese

di Umberto De Giovannangeli

**LA GIOIA DI RAFAH.** Il trionfo di Marwan. La gioia per l'apertura del valico di confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto; il trionfo dell'uomo simbolo della seconda Intifada nelle elezioni primarie di Al-Fatah.

A Rafah si è respirata ieri mattina aria di festa per l'apertura del

primo terminal di confine interamente in mano palestinese (dopo 38 anni) ma anche impazienza per l'orario limitato, nel periodo iniziale di funzionamento, a sole 4 ore. Più di 600 palestinesi di Gaza, in gran parte persone in attesa di cure mediche all'estero, studenti e uomini d'affari, si erano raccolte già di buon mattino alla stazione di confine in febbrile attesa del permesso di superare i controlli burocratici per attraversare il confine con l'Egitto (in serata saranno 1587 i palestinesi che avranno varcato il terminal). C'è anche confusione. Un funzionario della stazione chiama a gran voce un gruppo di ammalati in attesa di cure mediche all'este-

«Oggi - dice - andiamo al Cairo a celebrare le nozze di mio fratello. L'apertura di Rafah dovrebbe essere un giorno di festa nazionale per tutti i palestinesi».

Un giorno di festa e di «primarie». Il giorno del trionfo di Marwan Barghuti. Il segretario di Al-Fatah in Cisgiordania si conferma l'esponente palestinese più popolare nei Territori. Da più di tre anni in prigione in Israele, dove sconta una condanna al carcere a vita, Barghuti ha raccolto un numero di preferenze ampiamente superiore a quello di qualsiasi altro candidato nelle primarie indette in Cisgiordania dal suo partito (a Gaza si terranno domani) per scegliere i candidati che parteciperanno alle elezioni parlamentari del prossimo 25 gennaio. Secondo risultati non ancora ufficiali, Barghuti, nella circoscrizione di Ramallah dove si era candidato, ha ottenuto il 96% dei voti, superando con un enorme vantaggio tutti gli altri 44 candidati. Il

In prigione in Israele da tre anni, Barghuti ha ricevuto il 96% dei voti sbaragliando 44 concorrenti

Emozione e caos tra la gente che è in fila al terminal che tra 10 giorni sarà aperto 24 ore su 24

ro: «Venite qui, mettetevi in questa fila e preparate i vostri passaporti palestinesi e la documentazione medica». Tra una decina di giorni, dopo l'arrivo dell'intero gruppo di 70 osservatori europei, la stazione opererà nell'arco di tutta la giornata. «Anche se graduale la riapertura di Rafah è un passo storico per i palestinesi», afferma il ministro Sabri Saidam, che ha tra le sue competenze la responsabilità di Rafah. «La riapertura della stazione sotto pieno controllo palestinese - aggiunge - è come ridare ossigeno a un polmone che ne era stato privato per diversi decenni». Il volto della felicità è quello di Mohammed Saded, 20 anni, per il quale la prospettiva delle prossime nozze in Egitto rende l'attesa meno snerve: «Per me - confida - questo è un giorno di festa. Sono fidanzato da tre anni e ora spero di andare in Egitto per sposarmi e tornare poi qui qui con mia moglie». Ad accompagnarlo è la sorella Samia:

successo di «Mr.Intifada» ha coinciso con l'affermazione della nuova generazione di Al-Fatah che, nei mesi scorsi, aveva ripetutamente messo in discussione il potere della «vecchia guardia», in gran parte giunta nei Territori con Yasser Arafat, dopo la firma degli accordi di Oslo nel 1993, e giudicata «corrotta» dai militanti di base. «I dirigenti più giovani hanno avuto la meglio in molte località. Per Fatah ciò è molto positivo se si considera che quelli più anziani avevano fallito il compito di ridare slancio al partito dopo la morte di Arafat», osserva Hani Masri, editorialista del quotidiano cisgiordano Al-Ayyam. «La partecipazione popolare alla scelta dei candidati e il segno del rinnovamento rappresentano un investimento sul futuro di grande importanza», dice a l'Unità Kadura Fares, uno dei leader dell'ala riformatrice di Fatah. «È il rinnovamento - aggiunge Fares - la nostra carta vincente».



Calca di palestinesi ieri al valico di Rafah Foto Reuters

## ISRAELE

Peres tentato dal partito di Sharon

Shimon Peres deciderà nei prossimi giorni se aderire a Kadimaa, il nuovo partito di centro del primo ministro Ariel Sharon. «L'unica cosa che conta per me è l'interesse del Paese e le possibilità di raggiungere la pace, non vi saranno considerazioni personali nella mia decisione», ha detto Peres alla radio. L'82enne vice premier, premio Nobel per la pace, ha confermato che gli è stata chiesta l'adesione al partito e ha aggiunto di voler dare la sua risposta nei prossimi giorni. Fonti del Kadima (Avanti) hanno intanto assicurato che a Peres sarà offerto un ruolo politico centrale. Peres è stato recentemente sconfitto dal sindacalista Amir Peretz alle primarie che hanno indicato il nuovo leader del partito laburista. Il Kadima spera che l'ingresso di Peres nelle sue file, trascini con sé altri esponenti laburisti. Ad attenderlo c'è già l'ex ministro ed ex laburista Haim Ramon.

## I VOLTI DI ISRAELE YAARIV OPPENHEIMER

Il leader di Peace Now: la sua nomina a capo dei laburisti è una svolta per la sinistra israeliana

### «Io pacifista candidato nella lista di Peretz»

di Umberto De Giovannangeli

La «colomba» Amir Peretz «conquista» Peace Now, il più importante movimento pacifista israeliano. A testimoniare è la decisione del leader di Peace Now, Yaariv Oppenheimer di accettare la proposta di Peretz di far parte della lista del Labour alle elezioni del 28 marzo 2006. In questa intervista a l'Unità, Oppenheimer spiega le ragioni della sua scelta.

#### Cosa l'ha convinto a candidarsi nella lista del Labour per la Knesset?

«A convincermi è stata la vittoria di Amir Peretz alle primarie del Labour. Si è trattato di una grande prova di democrazia e l'espressione della volontà di avvicinare il partito a quei settori della società israeliana che in questi anni si sono battuti per il dialogo con i palestinesi. La mia scelta nasce dalla stima per Peretz e dalla convinzione che il programma da lui prospettato rappresenti una svolta per la sinistra israeliana».

#### Su cosa fonda la sua stima per Amir Peretz? Sul programma futuro o anche su un rapporto passato?

«Su ambedue le cose. Non è da oggi che Amir Peretz si colloca con convinzione

nel campo della pace, le sue opinioni politiche sono simili alle mie. Peretz è stato un sostenitore dell'Iniziativa di Ginevra (il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi, ndr.) ed è consapevole che una pace giusta, praticabile, duratura non può che fondarsi sul principio di due popoli e due Stati. Il Labour di Peretz intende adoperarsi per il rilancio del processo di pace e per il negoziato con i palestinesi. È la cosa più importante».

#### Per «Peace Now» la pace è incompatibile con la colonizzazione dei Territori. Su questo punto la posizione di Peretz appare più sfumata.

«La discussione è aperta e comunque la mia candidatura non significa perdita di autonomia politica da parte di «Peace Now». Il movimento non si scioglie nel Partito laburista. Con Peretz c'è la condivisione di un punto strategico: Israele non deve proseguire nella politica dei fatti compiuti sul campo; una politica che rischia di svuotare di senso un negoziato di pace...».

#### Ciò significa anche inserire nel programma di un eventuale governo a partecipazione laburista il blocco della costruzione della Barriera di sicurezza in Cisgiordania?

«Sarebbe già un grande passo in avanti modificarne il tracciato facendolo coincidere quanto più possibile con i confini antecedenti la Guerra dei Sei giorni (1967)».

#### Lei si è sempre schierato contro la colonizzazione ebraica dei territori occupati, ma questa politica è stata perseguita anche da passati governi a guida laburista.

«Questa continuità ha rappresentato, a mio avviso, un errore strategico da parte del Labour, un'omologazione alle posizioni della destra. Un errore su cui nel partito si è cominciato a riflettere e ritengo che nel futuro sia possibile porre fine a questa politica».

#### Lei insiste su una pace fondata sul principio di due popoli e due Stati. Ma i palestinesi insistono sulla necessità di chiarire cosa sia per Israele uno «Stato» da riconoscere.

«È una esigenza giusta, ineludibile. La leadership palestinese di Abu Mazen è consapevole dell'impossibilità di tornare

ai confini del '67, ma la richiesta del presidente dell'Anp di negoziare la costituzione di uno Stato realmente indipendente, senza insediamenti al proprio interno, con confini certi e riconosciuti internazionalmente, è del tutto condivisibile».

#### Peace Now al governo?

«Non corriamo con la fantasia. La realtà è che le nostre idee, le nostre battaglie hanno fatto presa su uno dei partiti storici di Israele ed anche su settori moderati della società e della politica israeliani. Di ciò ne siamo orgogliosi».

#### Cosa pensa dell'uscita di Ariel Sharon dal Likud?

«È la vittoria del principio di realtà sull'ideologia espansionista del Grande Israele. Sharon non è certo diventato una «colomba» né un uomo di sinistra. Ma ha compreso che la pace nella sicurezza per Israele non potrà mai fondarsi sull'occupazione dei Territori e sull'oppressione esercitata nei confronti del popolo palestinese. Il ritiro da Gaza ha questo segno; ma quel ritiro deve rappresentare l'inizio di un percorso di pace e non certo la sua conclusione. Su questo c'è piena condivisione di vedute fra noi di Peace Now e Amir Peretz».

u.d.g.

e adesso ammazzateci tutti



enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta

«In Calabria si diventa mafiosi per generazione, per casato, per discendenza, per il semplice fatto di essere nato in una famiglia di mafiosi. Il figlio di un mafioso è solitamente un mafioso e lo è sin dalle prime classi elementari. Si diventa mafiosi però anche per esigenza, in mancanza di lavoro, per l'assoluta impossibilità in questa regione di avere di fronte uno Stato che risponda nei modi essenziali alle esigenze di vita di un giovane moderno».

Salvatore Boemi, magistrato

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

# L'ex ostaggio Usa: «A Nassiriya gli italiani colpirono l'ambulanza»

In un libro le accuse del reporter rapito nel 2004  
«Sterminata una famiglia, uccisa una donna incinta»

di Toni Fontana

**AMERICAN HOSTAGE** il libro scritto dal giornalista americano Micah Garen assieme alla sua fidanzata Marie-Hélène Carleton sarà una delle letture di Natale negli Stati Uniti.

Ma i lettori alla ricerca di storie sugli orrori iracheni, rischiano di restare delusi se si



Nessuno sapeva nulla di un'autobomba. Indicando il ponte ci dissero che un'ambulanza era stata colpita da colpi

d'arma da fuoco sparati dagli italiani mentre cercava di attraversare il ponte. Erano morti una donna incinta, sua sorella, la madre ed il marito. A Nassiriya lo sapevano tutti. Ci dissero: i corpi sono stati lasciati lì fino a mezzogiorno del giorno seguente». Garen riuscì poi a filmare i rottami dell'ambulanza («sui quali era chiaramente visibile la scritta in arabo "SAYRAT IS AF" che significa ambulanza»), andò all'ospedale e seppe che «l'ambulanza numero 12» era uscita la notte della battaglia. Garen scrive anche di aver filmato i corpi delle vittime: «Ci recammo al Nassiriya per intervistare il direttore dell'ospedale, ma non lo trovammo. Il capo delle guardie ci fece filmare i cadaveri dei familiari che erano stati uccisi... mi coprii la bocca con un panno e cercai di filmare all'interno del freezer... i corpi presentavano enormi bruciature ed erano un'orrenda massa di carne carbonizzata (il mezzo si era incendiato Ndr). Riuscii a vedere la faccia giallastra di un uomo perfettamente conservata con gli occhi

chiusi. «Il bambino! - disse la guardia indicando lo stomaco squarciato di uno dei cadaveri. Non riuscii a vedere alcun bambino. Me ne andai di corsa perché stavo per vomitare». Garen venne rapito una settimana dopo. Si trattò di un rapimento «anomalo». Il capo ribelle ed il suo luogotenente si rivolsero ai sequestratori chiedendo la liberazione degli ostaggi. Garen, dopo essere apparso su un video trasmesso da Al Jazeera assieme a quattro miliziani, venne liberato il 21 agosto. Il capo ribelle, Aws al-Khafaji che lo prese in consegna dichiarò che la sua liberazione doveva servire «a far luce» su quanto era accaduto nel corso delle battaglie. Garen

racconta che, prima e dopo il sequestro, venne interrogato al comando italiano «per molte ore». Quando venne liberato - ci dice un giornalista presente a Nassiriya in quei giorni - «i militari italiani non ce lo fecero vedere». In Italia la Procura militare ha aperto un'inchiesta (articolo 191 del codice penale di guerra) ed indaga sul possibile «uso delle armi contro ambulanze...». È dimostrato che nelle battaglie sui ponti i ribelli hanno usato ambulanze per trasportare munizioni, i militari italiani confermano di aver sparato su un mezzo quella notte, ma sostengono che si trattava di un'autobomba. Garen sostiene il contrario.

racconta che, prima e dopo il sequestro, venne interrogato al comando italiano «per molte ore». Quando venne liberato - ci dice un giornalista presente a Nassiriya in quei giorni - «i militari italiani non ce lo fecero vedere». In Italia la Procura militare ha aperto un'inchiesta (articolo 191 del codice penale di guerra) ed indaga sul possibile «uso delle armi contro ambulanze...». È dimostrato che nelle battaglie sui ponti i ribelli hanno usato ambulanze per trasportare munizioni, i militari italiani confermano di aver sparato su un mezzo quella notte, ma sostengono che si trattava di un'autobomba. Garen sostiene il contrario.



L'ambulanza crivellata di colpi; immagine tratta dal libro "American hostage"

**LE BATTAGLIE DEI PONTI** Furono 3, nella seconda morì Matteo Vanzan. Gli ordini degli inglesi per riprendere il controllo

## Troppi gli omissis su quel 6 agosto 2004

Se si dà credito a quanto dicono Berlusconi e Martino la missione dei militari italiani in Iraq si avvia alla fase finale. Per questo, per molte altre ragioni, sapere quanto è accaduto, dissipare i sospetti che ci siano verità nascoste, consegnare al Paese ricostruzioni credibili, diventa una necessità irrinunciabile. Su quanto è accaduto a Nassiriya, a partire dal mese di giugno del 2003 ad oggi si sanno molte cose, ma molte altre restano avvolte dalle sabbie del deserto. Un contributo importante alla conoscenza dei fatti è venuto da Riccardo Cappelli, esperto del Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze, che ha pubblicato su Military Review (la rivista dell'Esercito americano) la più documentata ricostruzione delle prime due battaglie di Nassiriya (6 aprile, 16-18 maggio) che si finora apparsa. Resta invece

avvolta appunto dal mistero la terza battaglia (6 agosto 2004) nel corso della quale avvennero gli episodi descritti dal reporter Micah Garen nel suo libro. La ricostruzione di Cappelli contiene particolari inediti. In sintesi vi si legge che quando il 5 aprile 2004 i miliziani di Al Sadr, guidati dallo sceicco Aws al-Khafaji, con un attacco a sorpresa occuparono i ponti di Nassiriya (unico accesso alla città) «il comando britannico «diede l'ordine di liberare gli accessi e ripristinare il libero passaggio» ed il «governo italiano diede verde all'operazione Porta Pia». Non si trattò di una scaramuccia, ma di una vera battaglia. Dalla base italiana partirono «60 veicoli, 8 autobluoni Centauro». Soldati italiani erano non meno di 600. I miliziani sciiti accolsero gli italiani sparando, nel corso della battaglia, «400 Rpg (granate Ndr)» e gli italiani reagirono

sparando anche colpi da 105 mm con i cannoni delle Centauro «distruggendo un edificio utilizzato dai cecchini iracheni». I ponti vennero riconquistati, 90 marines italiani cacciarono 40 ribelli dalla zona orientale, sei tiratori scelti saltarono su un mezzo (Vm90) centrato da due Rpg. Una sola granata esplose, tre militari restarono feriti. Cappelli scrive che «alla fine della giornata gli italiani avevano sparato almeno 30 mila munizioni». Secondo le stime ufficiali i feriti italiani furono 15, mentre i ribelli persero 15 uomini. Secondo stime irachene - dice Cappelli - i caduti tra i ribelli furono 150-200». Nella battaglia di maggio i ribelli affrontarono i combattimenti anche con missili terra-aria Sa-7, vennero attaccate la sede della Cpa (governo provvisorio) e la base Libeccio, gli italiani schierarono oltre alle Centauro anche un carro arma-

to Leopard. Una bomba di mortaio da 60 mm uccise il caporal maggiore Matteo Vanzan. Una cannoniera volante Usa (Ac-130) effettuò un pesante bombardamento. Tra gli obiettivi colpiti anche «un bus pieno di ribelli». Il bilancio degli italiani fu di un caduto e 15 feriti. Sconosciute le perdite tra i miliziani di Al Sadr. La terza ed ultima battaglia avvenne il 6 agosto del 2004. I miliziani attaccarono la stazione di polizia e i ponti.

Gli scontri si conclusero dopo 24 ore di violenta battaglia e in seguito alla mediazione del governatore Al Rumayad. Il bilancio ufficiale fu di quattro morti (quelli dell'ambulanza) e sei feriti tra gli iracheni. L'analisi di Cappelli si ferma alle prime due battaglie, la storia della terza appare ancora tutta da scrivere e ricca di «omissis».

Toni Fontana

## Florida, i forzati della religione

Nelle carceri piano del governatore Jeb Bush: canti e preghiere per i detenuti

di Bruno Marolo / Washington

**SOTTO LA DINASTIA** dei Bush nelle carceri americane si afferma una nuova tendenza: quella dei forzati della religione, redenti con una cura intensiva di preghiere.

Jeb Bush, governatore della Florida e fratello del presidente, ha inaugurato il nuovo sistema «fondato sulla fede» nel penitenziario di Wakulla, a venti minuti di auto dalla capitale Tallahassee. «Chi si comporterà bene - ha promesso ai 1600 prigionieri - potrà rifarsi una vita quando tornerà libero». Nella cappella del carcere, il coro dei chierichetti ha intonato un inno composto per l'occasione: «Non vogliamo oro e argento, vogliamo Gesù». Sono chierichetti con la barba ispida. Il cantante solista, Joseph Randolph di 30 anni, sconta una condanna all'ergastolo per omicidio.

A Wakulla viene applicato per la prima volta su vasta scala un metodo già sperimentato, con risultati controversi, dall'attuale presidente George Bush quando era governatore del Texas e dal fratello Jeb in altre due carceri della Florida, con la partecipazione di tremila detenuti, tra cui trecento donne. I carcerati di Wakulla, tutti uomini, trascorrono le giornate tra lezioni di catechismo, messe e inni sacri intonati in coro. La domenica è un giorno come

gli altri. Qui si santificano anche i giorni feriali. Per disposizione del governatore chi non aderisce viene trasferito e il suo posto è assegnato a uno dei molti candidati in lista di attesa nelle altre prigioni. In teoria, ebrei e musulmani possono partecipare, ma i ministri del culto sono tutti cristiani. Gli attivisti che collaborano con il governatore Bush sono volontari senza stipendio. Spiega una di loro, Marilyn Nasse, di confessione battista: «È molto difficile raccogliere adesioni al di fuori delle chiese cristiane».

Il governatore è un devoto cattolico. Il fratello presidente appartiene alla chiesa evangelica protestante. È stato lui, quando governava il Texas, il primo a varare nelle carceri una «Inner Change Freedom Initiative» (Iniziativa per la libertà attraverso il cambiamento interiore). I detenuti «promossi» dopo 16 mesi di intense preghiere e di buona condotta vengono aiutati a trovare lavoro e a inserirsi nella società al termine della pena.

L'ideatore del programma è Charles Colson. Se il nome non vi dice nulla, fate uno sforzo di memoria. Nel 1971 Colson era il capo del «comitato per la rielezione di Richard Nixon». I giornali lo chiamavano «hatchet man», il sicario del presidente, e citavano la sua frase storica: «Per Nixon ammazzerei mia nonna». Guidava il gruppo di scassinatori

che fece scoppiare lo scandalo Watergate. Condannato a tre anni di carcere, scontò sette mesi nell'Alabama e in cella trovò la fede. La notizia della conversione fu accolta dai giornali con vignette sarcastiche, ma questo non impedì che una pioggia di offerte riempisse le casse della «Prison Fellowship», una associazione di ex detenuti e attivisti religiosi da lui fondata. Nell'ottobre 2002 Colson si è messo in luce con una raccolta di firme di pastori della chiesa evangelica in favore della guerra preventiva in Iraq. La sua attività nelle carceri ha ottenuto commenti

entusiasti sul Wall Street Journal e altre testate prestigiose: ben venga la cura religiosa, scrivono gli editorialisti, se serve al recupero dei criminali. L'associazione sbandiera una statistica secondo cui tra i detenuti rieducati nel Texas ci sono meno recidivi rispetto a un altro gruppo scelto a caso. Ma per il confronto sono stati presi in considerazione soltanto i detenuti che hanno seguito con successo il programma fino alla fine. Due su tre hanno abbandonato, o sono stati dichiarati irrecuperabili e allontanati. Soltanto qualcuno si salva.

### CALIFORNIA

Terminator decide sulla grazia a Tookie

**WASHINGTON** Il governatore della California, Arnold Schwarzenegger, sta portando avanti la procedura d'esame della richiesta di grazia di Stanley Tookie Williams, il fondatore della gang dei Crips redentosi in carcere e divenuto un'icona della lotta contro la criminalità giovanile. Williams, che sostiene d'essere innocente, dovrebbe essere giustiziato nel carcere di San Quintino il 13 dicembre per avere assassinato quattro persone nel 1979. Schwarzenegger ha incontrato, l'altro ieri, in privato, i legali di Williams, ricevendoli nel suo ufficio a Sacramento, e intende di nuovo vederli l'8 dicembre. Come governatore, l'ex attore, che non ha ancora svelato le sue intenzioni, ha il potere di commutare la condanna a morte di Williams in ergastolo senza la possibilità di libertà condizionata. Mentre la California si mobilita per Williams, in Virginia un gruppo di influenti esponenti della destra americana cerca di fermare l'esecuzione di Robin Lovitt, che dovrebbe proprio essere la millesima. Se non ci saranno novità dell'ultima ora, quella di Lovitt sarà, il 30 novembre, l'esecuzione numero 1000. Ad oggi, sono 997 le persone che sono state messe legalmente a morte negli Usa dal 1976: il 28 è in programma l'esecuzione in Arkansas di Eric Nance, il 29 in Ohio quella di John Hicks, poi toccherebbe a Lovitt.

## VALORECULTURA

PROGETTI E POLITICHE DI SVILUPPO PER LA CULTURA E PER L'ECONOMIA NELLA SOCIETÀ POSTINDUSTRIALE

Roma, mercoledì 30 novembre 2005, ore 9,30  
Via dei Gigli d'oro 21 (Piazza Navona), Palazzo Altemps

Introduce e coordina  
Vittoria Franco

Relazioni:  
Michele Trimarchi  
"Modelli per lo sviluppo nelle società postindustriali"

Pier Luigi Sacco  
"I distretti culturali e le nuove politiche economiche"

Roberto Grossi  
"Cultura, ambiente e turismo: verso una politica integrata?"

Roberta Comunian  
"La cultura fattore di competitività"

Carla Bodo  
"La cultura come fattore di coesione sociale e di sicurezza"

Emilio Cabasino  
"Le professioni della cultura: un nuovo mercato del lavoro"

Ore 15,00 - 19,30

Rossana Rummo  
"Gli Enti Locali al servizio delle politiche culturali"

Pietro Giovanni Guzzo  
"L'autonomia degli organismi di tutela per la valorizzazione dei territori"

Giuseppe Gherpelli  
"Il governo dei beni culturali per lo sviluppo sostenibile dei territori"

Fiorenzo Alfieri  
"Le contraddizioni del caso Torino"

Dario Nardella  
"Il rapporto tra Stato e Autonomie: competenze e risorse finanziarie per la cultura"

Conclude  
Massimo D'Alema  
Presidente  
Democratici di Sinistra

Interviene  
Pier Luigi Bersani  
Responsabile  
Commissione nazionale  
per il progetto dei DS

Partecipano:

Chiara Acciarini  
Goffredo Bettini  
Gianni Borgna  
Rita Borioni  
Anna Castellano  
Lapo Cianchi  
Fabio Fassone  
Mauro Felicori  
Maurizio Frittelli  
Carlo Fuortes  
Giuseppe Giulietti  
Giovanna Grignaffini  
Gianfranco Lamberti  
Alessandro Leon  
Paolo Leon  
Beatrice Magnolfi  
Bruno Mari  
Giovanna Marinelli  
Fabrizio Melorio  
Matteo Orfini  
Stefano Passigli  
Andrea Ranieri  
Giulia Rodano  
Maurizio Roi  
Simone Silitani  
Silla Simonini  
Simona Tomaro  
Giorgio Van Straten  
Vincenzo Vita  
Mariella Zoppi  
Massimo Zucconi



www.dsonline.it

# Aviaria, scenario shock nelle carte dei servizi australiani

## Una nota mandata anche all'Italia «In caso di pandemia 100 milioni di morti»

di **Andrea Purgatori** / Segue dalla prima

**L'ALLARME.** Tuttavia, inquadrata dallo speciale osservatorio dell'intelligence australiana (che svolge un monitoraggio costante della situazione nel Sudest asiatico), la questione dell'influenza aviaria non appare affatto sotto controllo. Anzi. È di appena tre giorni

fa l'allarme lanciato dal premier vietnamita Phan Van Khai, che ha parlato per la prima volta pubblicamente della possibilità concreta di un contagio a livello umano e di un possibile «disastro sanitario nazionale». C'è da spaventarsi? Ma soprattutto, è ancora possibile difendersi?

Il documento, che da un mese è sui tavoli dei ministri di Sanità, Esteri, Difesa ed Economia delle principali potenze occidentali, parla esplicitamente di una «catastrofe» con due precedenti nella storia: la Morte Nera che devastò l'Europa nel XIV secolo e la Spagnola del 1918. Ma in nessuno di questi casi il con-

tagio fu così rapido come lo sarebbe quello di una pandemia d'aviaria nell'era della globalizzazione. La Morte Nera impiegò decenni per diffondersi e la Spagnola circa un anno. Nel caso dell'aviaria, il tempo di contagio è stato calcolato in un mese. Nonostante tutte le possibili quarantene e la capacità del sistema sanitario globale di sviluppare un allarme su vasta scala.

È vero che non c'è ancora la prova che il cosiddetto virus dei polli possa trasmettersi da uomo a uomo, ma non esiste nemmeno la certezza che gli scienziati ungheresi o russi abbiano davvero trovato un vaccino efficace. Nel caso di una pandemia, lo scenario australiano indica nei farmaci antivirali la «prima linea di difesa». Ma le scorte mondiali sono esigue: «Il principale farmaco antivirale, Tamiflu, è attualmente prodotto da una industria, la Roche, in uno stabilimento in Svizzera. La Roche ha ordinativi per i

prossimi due anni e, sebbene abbia pianificato l'apertura di un nuovo stabilimento nell'anno in corso, non può arrivare a soddisfare la domanda attuale e tanto meno quella futura». È quindi «prematurato fare pubblici annunci sulle scorte in alcuni paesi ricchi, perché esse dipendono da consegne future».

E i vaccini influenzali? «Sono prodotti commercialmente soltanto da una manciata di società in appena nove nazioni, tra cui l'Australia». In caso di contagio mondiale, dunque «alla massima intensità», queste società «necessitano di almeno sei mesi per produrre un nuovo vaccino, ed anche allora potrebbero produrre vaccini per circa 500 milioni di persone in un anno». Il risultato è che, nonostante gli annunci che puntano a tranquillizzare, per gestire una epidemia i governi dei paesi interessati «potranno fare affidamento sulle tradizionali misure di sanità pubblica - come quaran-

**Il documento è da un mese sui tavoli dei ministri di Sanità, Esteri Difesa ed Economia**



Cacciagione e polli dati alle fiamme, in Indonesia, per impedire il propagarsi del virus Foto Epa

tena e isolamento - piuttosto che su farmaci». Certo, oggi la medicina non è quella del XIV secolo e riuscirebbe a dare, come si dice, una mano. Ma in attesa del vaccino, nemmeno la medicina moderna sarebbe in grado di impedire una diffusione globale del contagio e la malattia potrebbe aver già dispiegato il suo maggiore impatto. I fatti su cui lo scenario è costruito sono questi: «Nessuna nazione, inclusa l'Australia, ha riserve sufficienti a proteggere più di un quarto della propria popolazione per più di pochi mesi, mentre la maggior parte dei paesi ha una protezione più esigua soltanto per una piccola percentuale della popolazione».

La questione non è solo sanitaria. In gioco non c'è solo la vita e la morte di qualche miliardo di persone, ma anche gli equilibri politici, economici, strategici mondiali. Lo shock di una pandemia con cento

milioni di morti e metà della popolazione mondiale malata e dunque debilitata, avrebbe un impatto immediato sui flussi finanziari e «i punti di svolta potrebbero essere raggiunti durante una grave epidemia che condurrebbe a un indebolimento dell'economia per molti anni e forse a una depressione mondiale». A pagarne più duramente le conseguenze sarebbero come al solito le nazioni in via di sviluppo. Lo scenario ipotizza che più del 20 per cento della popolazione dei paesi poveri potrebbe essere uccisa dalla pandemia, rispetto all'uno o due per cento dei paesi ricchi. «I paesi poveri potrebbero virtualmente non avere accesso ai farmaci efficaci, in quanto le scorte globali sono ridotte e sarebbero in massima parte sequestrate dai paesi ricchi. E poiché molta gente nei paesi poveri è già affetta da Aids, malaria, tubercolosi e altre malattie, il tasso di mortalità per influenza, potrebbe

essere più alto rispetto ai paesi ricchi».

Tutto questo provocherebbe una serie di sconvolgimenti a catena sul piano politico e militare, modificando gli equilibri strategici in gran parte del mondo. Leader sfiduciati, governi rovesciati, aumento delle dittature, comportamenti irrazionali delle masse. «Un'epidemia potrebbe comportare imprevedibili conseguenze per la stabilità di regimi autoritari quali la Cina o dittatoriali come la Corea del Nord», ma anche in Medio Oriente e più in generale nell'Islam.

Nel breve periodo, il danno si farebbe sentire soprattutto nelle economie chiave: Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Cina. Lo scenario riporta una stima del Centro di Controllo delle Epidemie statunitensi, secondo cui «una epidemia influenzale che causasse negli Stati Uniti 200.000 morti (soltanto un ottavo del tasso di morte dell'

### La scheda

#### In 2 anni 132 persone contagiate nel mondo

**Negli ultimi due anni**, il virus H5N1 dell'influenza aviaria ha contagiato in tutto il mondo 132 persone, uccidendone 68 (51,5%). Si tratta, naturalmente, di casi accertati. Ma la cifra reale non dovrebbe essere di molto superiore a quella ufficiale. I Paesi che hanno registrato almeno un contagio sono cinque, tutti in Asia orientale. Il Paese che ha avuto il maggior numero di contagi è il Vietnam: 93 casi accertati, 42 morti. Seguono la Thailandia: 21 casi accertati, 13 morti; l'Indonesia, 11 casi accertati, 7 morti; la Cambogia, 4 casi accertati con ammalati tutti morti; infine la Cina, con 3 casi accertati e 2 morti. Questo andamento indica che non siamo in presenza di un'epidemia. Il virus si trasmette piuttosto difficilmente da animali a uomo, in casi di accertata promiscuità. È dubbio che si siano verificati casi di contagio da uomo a uomo.

epidemia del 1918) potrebbe avere tra danni diretti e perdita di guadagno, un costo equivalente al 2 per cento del Pil». Senza contare la questione demografica: «Se l'epidemia dovesse colpire duramente il gruppo d'età dai 15 ai 44 anni, ciò peserebbe sulla creazione di famiglie e sulla fertilità per molti anni dopo l'epidemia».

Se la situazione nel Sudest asiatico e in Cina non fosse tuttora così nebulosa (incerto il numero dei focolai, incerto il numero delle vittime, situazione obiettivamente fuori controllo), si potrebbe considerare questo scenario una buona trama per il seguito di un film come «The day after tomorrow». L'unica certezza di tutta questa faccenda è che dopo la diffusione del documento segreto ai governi occidentali, è cominciata la campagna per la produzione di antivirali e sono arrivati gli stanziamenti per fare scorta di vaccini. Sarà una coincidenza?

### L'opinione

PIETRO GRECO

**IL VIRUS DEI POLLI** «Temere il peggio spesso cura il peggio», per questo occorre la prevenzione. Ma il contagio uomo-uomo ancora non c'è stato

## Giusto preoccuparsi ma il panico va evitato

«**T**emere il peggio spesso cura il peggio». Ha chiesto una frase in prestito a William Shakespeare la rivista medica inglese The Lancet per indicare, nell'editoriale del numero in questi giorni in edicola, la strategia migliore per fronteggiare il rischio pandemia associato all'influenza aviaria.

Lo scenario peggiore è certamente quello descritto da Andrea Purgatori nell'articolo in questa pagina: il virus H5N1, responsabile dell'influenza aviaria, compie il salto di specie, contagia l'uomo, diventa facilmente trasmissibile, diventa fortemente aggressivo, mette a letto centinaia di milioni di persone e ne uccide decine di milioni in tutto il mondo.

Questo rischio esiste. Non è nullo. Dunque: «Preparati al peggio per curare il peggio». I governi di tutto il mondo e le autorità sanitarie a ogni livello devono prepararsi ad affrontare questo scenario, per evitare che lo scenario diventi realtà.

Tuttavia il (sano e necessario) timore del peggio non deve trasformarsi in panico. Sia perché il panico - a differenza della giusta preoccupazione - aggrava la situazione. Sia perché non ha

ragion d'essere: pur non essendo nulla, infatti, la probabilità associata al rischio che si realizzi lo scenario peggiore - con tre miliardi di ammalati e cento milioni di morti - non è elevata. E, in ogni caso, non è facilmente quantificabile. Qual è, dunque, la situazione attuale?

L'Organizzazione Mondiale di Sanità (OMS) pone il rischio pandemia associato alla diffusione del virus H5N1 al livello 3 di una scala che va da 1 a 6. È un livello di allerta, perché un nuovo virus è apparso tra gli animali e si sono verificati casi di contagio umano. Infatti le persone infettate da H5N1 finora sono più di un centinaio, e tra loro si è verificata anche un'elevata mortalità (prossima al 50%).

Tuttavia ancora non si è verificata la trasmissione da uomo a uomo. Non in modo facile, almeno. E quindi non ci sono ancora le condizioni minime necessarie per una pandemia. Per giungere alla quale, si dovranno verificare ancora tre passaggi: la trasmissione del virus da uomo a uomo (livello 4); una significativa trasmissione da uomo a uomo (livello 5); una facilissima e rapida trasmissione da uomo a uomo (livello 6).

Per fare questo occorre che il virus presente ne-

gli uccelli muti, si trasformi. Ma nessuno può prevedere se, come e quando il virus H5N1 muterà fino ad assumere i caratteri necessari per riprodursi in un ambiente umano e trasmettersi facilmente da uomo a uomo. È molto probabile che questa trasformazione non avvenga mai. Ma anche qualora l'ultimo livello, il livello 6, dovesse essere raggiunto, non è affatto detto che l'aggressività del virus sia tale da produrre milioni o, addirittura, decine di milioni di morti. In altre parole temere il peggio, ma avere la consapevolezza che, allo stato attuale, il peggio è una possibilità remota.

Tuttavia «temi il peggio per curare il peggio». Facciamo tutto quanto è possibile per evitare che lo scenario peggiore si realizzi. E gli strumenti da mettere in campo sono due. Anzi, tre.

Il primo è quello della prevenzione. Cerchiamo di evitare tutti quei comportamenti che possono favorire il passaggio del virus da animale a uomo. Evitiamo non di mangiare i polli (non c'è pericolo), ma evitiamo la promiscuità coi polli e con altri animali contagiosi. Organizziamo strutture per individuare il virus e contenere la diffusione. Lavoriamo per preparare rapi-

damente il vaccino, ove mai dovesse servire. Oggi siamo in grado di produrre in pochi mesi 300 milioni di dosi di vaccino (una volta che lo abbiamo messo a punto, s'intende). Dobbiamo aumentare notevolmente questa capacità. Come? L'OMS chiede un'urgente conferenza internazionale per rispondere a questa domanda. Il secondo strumento da utilizzare è la cura. Attualmente non esistono farmaci in grado di porre fine immediatamente a un attacco virale. Esistono, però, farmaci in grado di rallentare l'attacco dei virus e/o diminuire l'intensità dell'attacco. Contro H5N1 è possibile mettere in campo almeno due farmaci antivirali, il Tamiflu e il Relenza. L'OMS chiede che siano rese disponibili tre milioni di dosi di questi farmaci per i primi mesi del 2006, in modo da contenere la diffusione del virus qualora dovesse divenire possibile. La comunità internazionale ha il dovere di rispondere a questa domanda. Ma c'è anche una lunga serie di interventi non farmacologici da mettere in atto per contrastare l'eventuale pandemia. La lista di questi interventi è consultabile da tutti sul sito dell'OMS. Iniziamo a realizzarla: potrebbe valere la vita di milioni di persone.

Il terzo strumento da utilizzare, non certo il meno potente, è, come suggerisce The Lancet, l'informazione. Le autorità politiche e sanitarie a qualsiasi livello hanno il dovere di mettere in atto una strategia di comunicazione totale, fondata su due semplici principi: dire tutto a tutti e dirlo subito. Sia perché è un diritto dei cittadini avere informazioni complete e tempestive intorno a qualcosa che può riguardare la loro stessa vita. Sia perché occorre evitare che il giusto timore si trasformi in panico. Non c'è nulla di meglio per far diffondere un virus demico che il caos totale. Per fortuna quello del caos totale è uno scenario evitabile.

Oggi le informazioni sono ancora poche e troppo spesso allarmistiche. E che il caos sta crescendo. Si ha notizia che persino medici stanno ammassando scorte di antivirali per proteggere se stessi e le proprie famiglie.

È esattamente la situazione da evitare. E per iniziare a evitarla, questa situazione di caos da malinformazione, occorre che le autorità politiche - a iniziare da quelle italiane - ci dicano chi e come ha elaborato lo scenario peggiore e perché il mondo non ne è stato debitamente informato.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** public companies

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ADSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/B, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro

### GIORGIO

ti rivedo in quella stanzina della redazione de l'Unità divisa con Piero alla macchina da scrivere con l'immacabile sigaretta accesa rovistare nel tuo disordinato archivio che solo tu sapevi usare per regalarci i tuoi articoli di cronaca nera e giudiziaria sempre puntuali, a volte anticipatori.

Siro Cocchi

La Presidenza e la Direzione dell'Associazione regionale delle Cooperative dei servizi della Toscana si stringono attorno ai familiari e ai soci della Cooperativa LAT per la dolorosa perdita dell'amico e compagno

**MAURIZIO CANTINI**

ricordandone l'umanità, la pas-

sione, la lungimiranza con cui ha contribuito allo sviluppo della cooperazione italiana.

Firenze, 27 novembre 2005

I soci, il Consiglio di Amministrazione, il Vice Presidente della CoopLat, nell'annunciare, con profondo dolore, la prematura scomparsa del

**Presidente MAURIZIO CANTINI**

nell'associarsi al dolore della famiglia e di tutti i suoi cari, ne ricordano le qualità umane e imprenditoriali e il contributo dato alla crescita del movimento cooperativo toscano.

Firenze, 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

Giovanni Daddoli Presidente, e Stefano Bassi, Vice-Presidente di Legacoop Toscana, esprimono il loro profondo dolore per la prematura scomparsa di

**MAURIZIO CANTINI**

Presidente di CoopLat e stimato dirigente del movimento cooperativo toscano.

Firenze, 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

La giunta e la direzione regionale di Legacoop Toscana, esprimono alla famiglia e alla Cooperativa il loro profondo cordoglio per la prematura scomparsa di

**MAURIZIO CANTINI**

Presidente CoopLat e stimato dirigente del movimento cooperativo toscano

Firenze 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

Il Consiglio di Amministrazione di FINPASS, per la prematura scomparsa del proprio Vice-Presidente

**MAURIZIO CANTINI**

esprime il profondo cordoglio alla famiglia e alla Cooperativa Lat.

Firenze, 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Coop SCALFA si associano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa dell'amico

**MAURIZIO CANTINI**

Firenze, 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale de «La Cupolina» Srl, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

**MAURIZIO CANTINI**

Firenze, 27 novembre 2005

Misericordia di Rifredi  
Via delle Panche 41 - 50141 Firenze  
tel. 0554.220.200 - 4269.206  
Fax 0554.269.250

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI**  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia

in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

**15**

domenica 27 novembre 2005

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI**  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia

in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

# La Sfiducia

Crolla a novembre l'indice di fiducia dei contribuenti, toccando quota 24,28, minimo storico dal settembre del 2001, mentre aumenta l'evasione fiscale del 13,8%. E per i prossimi 6 mesi le aspettative non sono migliori in quanto non si vedono segnali di cambiamento. Lo rileva Contribuenti.it, l'associazione che monitorizza la fiducia dei contribuenti italiani e l'evasione fiscale



## MERCK ANNUNCIA MIGLIAIA DI LICENZIAMENTI

Merck, il colosso farmaceutico statunitense che ha accusato un calo delle vendite ed i contraccolpi legati alla vicenda del Vioxx (l'antidolorifico ritirato dal mercato) potrebbe annunciare nei prossimi giorni migliaia di licenziamenti. È quanto riporta il Wall Street Journal, aggiungendo che l'azienda dovrebbe comunicare la chiusura di alcuni impianti. Nell'ambito di un piano complessivo di ristrutturazione, Merck si concentrerebbe sui settori ricerca e sviluppo.

## SEMPRE IN CRESCITA IL MERCATO DELL'EDILIZIA

Il 2004 è stato ancora una volta un anno decisamente positivo per il mercato dei materiali per l'edilizia, in quanto il fatturato è salito del 13% a 2,144 miliardi di euro, mentre i livelli occupazionali sono aumentati del 17,4%, con riferimento in questo secondo caso più complessivamente al periodo compreso fra il 2001 ed il 2004. È questo il bilancio tracciato nel corso di un convegno a Milano, organizzato da Federcomated, l'associazione dei commercianti del settore.

# Lite tra ministri per tenersi i soldi tolti al Tfr

Tesoro e Welfare si contendono i fondi risparmiati con il rinvio della riforma al 2008

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ANCORA ALTA TENSIONE** sulla riforma del Tfr. Il giorno dopo lo scontro tra Roberto Maroni e la Cgil sulla possibilità che le assicurazioni accedano da subito al mercato della previdenza integrativa, il ministro ribadisce che si tratta solo di un'ipotesi «fantasiosa».

Ma nel frattempo nuove incognite si addensano sul provvedimento. Prima tra tutte quella europea, con l'arrivo della direttiva Ue sulla portabilità che potrebbe riaprire i giochi per le assicurazioni. Intanto infuria la polemica sull'utilizzo delle risorse stanziate in finanziaria per la riforma rinviata al 2008, con tanto di scontro diretto tra Maroni e il sottosegretario Giuseppe Vegas. Ma anche Confindustria interviene nel duello, chiedendo che le risorse siano destinate allo sviluppo, mentre per la Cgil è importante che «le risorse rimangano all'interno del sistema previdenziale. Le Regioni dal canto loro ancora aspettano il finanziamento del fondo sociale tagliato quest'anno. Insomma, questo Tfr mancato potrebbe rivelarsi una nuova opportunità, anche se per i più giovani significherebbe una perdita netta di 350 euro annui sulle future pensioni».

Si tratta di una «torta» di 620 milioni, che per Maroni devono restare al Welfare. Ad appoggiarlo ieri anche il suo collega Gianni Alemanno. Il titolare del Welfare propone che le risorse vadano alle cosiddette «donne silenziose» cioè «quelle donne che si sono licenziate dopo aver conseguito il minimo contributivo ai tempi della riforma Amato - spiega il ministro - e che poi sono rimaste fuori da

**Si tratta di risorse per 620 milioni. La Cgil chiede che rimangano nel sistema previdenziale**

tutto perché quella riforma ha alzato il limite per ritirarsi dal lavoro». A dire la verità non si capisce perché Maroni parli solo di donne rimaste imbrigliate in quel meccanismo, tanto che Vegas ha buon gioco a replicare con una battuta che non conosce donne silenziose. Il sottosegretario sottolinea poi come sia importante rispettare i vincoli di bilancio:



Il ministro del Welfare Roberto Maroni con il collega dell'Economia Giulio Tremonti. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

dunque quelle risorse dovrebbero andare a migliorare i saldi. Sulla destinazione dei fondi Maroni si dice pronto ad un incontro con le parti sociali da effettuare tra mercoledì e giovedì prossimi, previa consultazione con Giulio Tremonti, con il presidente della commissione Bilancio alla Camera Giancarlo Giorgetti e con la relatrice della manovra

Daniela Santanchè. Intanto la responsabile previdenza della Cgil, Morena Piccinini, avanza la proposta che le risorse siano destinate al decreto sulla totalizzazione da poco rinviato alla camera per problemi sulle coperture. Il provvedimento (che mira a rendere più facile il cumulo di diversi periodi lavorativi) secondo la Cgil è «incompleto e in-

sufficiente, oltre ad essere sottofinanziato - spiega Piccinini - Per noi devono essere allargate quelle maglie, per permettere di cumulare tutti i periodi». Fondi a parte, resta comunque un'incognita pesante sul destino complessivo della riforma, visto il rinvio decretato due giorni fa. «Dovete sperare che vinciamo noi per-

## LETTERA

Il ministro Tremonti scrive all'Unità

**Abbiamo ricevuto** dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, la seguente lettera:

Signor direttore, ho letto sul Suo giornale l'articolo sotto il titolo «Quanti dipendenti ha Tremonti?». Mi permetto di notare quanto segue: un conto è lo «staff» del Ministro come uomo politico, un conto è il Gabinetto del Ministero come struttura istituzionale. Lo «staff» del prof. Tremonti è composto da un numero minimo di persone. Il Gabinetto del Ministero non svolge attività personale per il Ministro ma attività istituzionale per il Ministero. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze concentra quattro vecchi ministeri e svolge funzioni fondamentali nell'interesse dello Stato. Per averne un'idea, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, non dipendono solo i pagamenti su milioni e milioni di titoli del debito pubblico, o su milioni e milioni di stipendi, salari e pensioni pagati dallo Stato ma, direttamente o indirettamente - dipendono dal ministero per il loro funzionamento e/o per il loro finanziamento, uffici ed agenzie, corpi dello Stato e Società per più di 1 milione di persone addette. Non solo. Tutta l'attività legislativa del Parlamento con rilevanza economica sostanziale o marginale, comunque tutta, passa dagli uffici del Ministero. Per averne un'idea: al Gabinetto del Ministero arriva, da tutte le amministrazioni centrali e periferiche, dall'Interno, dall'Europa e dall'estero, una media di 60 fascicoli di rilevanza sostanziale. Ogni giorno.

Prendiamo atto delle lettere del Ministro che non smentisce quanto scritto dall'Unità. Aggiungiamo solo che la questione è stata fatta oggetto di un'interrogazione parlamentare per la quale si attende risposta.

chè la riforma del Tfr la faremo veramente - dichiara Pier Luigi Bersani a un convegno con gli imprenditori a Milano - Se vincono loro la bloccheranno per gli stessi motivi per cui ne hanno rinviato l'applicazione». In effetti le ragioni del rinvio non si capiscono proprio se davvero si vuole lasciare la riforma così com'è. Sull'anticipo concesso ai

prodotti privati le cose si chiariranno solo con la pubblicazione del testo in Gazzetta Ufficiale. «Se davvero sarà vietato esplicitamente +come dice Maroni - commenta Beniamino Lapadula (Cgil) - saremo tutti più tranquilli. Allo stato la cosa resta dubbia, viste anche le reazioni dell'Ania». Quanto al verdetto Ue sulla portabilità, arriverà in giugno.

# L'Unione: cancelleremo la flessibilità precaria e senza garanzie

I Partiti della coalizione stanno concludendo l'elaborazione del documento sul tema del lavoro. Damiano: convergenze importanti

di Bruno Cavagnola / Milano

**IL LAVORO** L'appuntamento è per domani pomeriggio, quando verrà fatto il punto sul documento dell'Unione dedicato al lavoro. Quello su Welfare e lavoro è infatti uno dei 12 tavoli messi in piedi dall'Unione in vista della costruzione del programma per il governo del Paese. «I temi su cui abbiamo lavorato in questi mesi - ci spiega il coordinatore del Tema Lavoro per l'Unione, Cesare Damiano, della segreteria dei Ds - sono sostanzialmente quattro: mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, potere d'acquisto e rappresentatività sindacale. Si tratta di temi su cui si è registrata una convergenza importante». Il principale punto rimasto ancora sospeso è quello che riguarda la Legge 30 di riforma del mercato del lavoro. Alcuni partiti ne vorrebbero l'abrogazione, altri (come i Ds e la Margherita) sono per il suo superamento. «Su alcune questioni però - aggiunge Damiano - siamo tutti

d'accordo: a cominciare dalla cancellazione delle figure più precarie, dal lavoro a chiamata allo staff leasing, dai contratti di inserimento al job sharing. E tutti d'accordo siamo anche sul fatto che il lavoro flessibile non può costare meno di quello stabile». Sul tema del mercato del lavoro inoltre i partiti dell'Unione concordano sul fatto che al nostro sistema produttivo non serva una flessibilità selvaggia e senza regole, quale abbiamo Ora. Serve invece una buona flessibilità per un numero limitato di tipologie. Vanno dunque superate le distorsioni che si sono venute a creare nell'utilizzazione di certe tipologie, come il lavoro a progetto, per arrivare a fissare soglie di flessibilità in rapporto al numero totale dei dipendenti.

**Le proposte sugli ammortizzatori sociali e a difesa del potere d'acquisto di salari e pensioni**

«Sulla riforma degli ammortizzatori sociali - aggiunge poi Damiano - pensiamo a strumenti che siano adeguati al nuovo mercato del lavoro che prevede occupazioni sia stabili che flessibili. Pensiamo dunque a indennità di disoccupazione per tutti, ad un'esten-

sione della cassa integrazione a settori come il terziario e le piccole imprese. A creare insomma una rete di sicurezza in caso di perdita del lavoro». Sul potere d'acquisto infine si pensa ad un superamento del criterio dell'inflazione programma-

ta per arrivare a meccanismi in grado di coprire efficacemente le retribuzioni dall'inflazione reale. Oltre che ad altre misure, come la restituzione del drainaggio fiscale alle famiglie e la riduzione delle tasse per le retribuzioni medio basse.

## CASA

Il Sunia chiede un patto contro il caro-canone

**MILANO** Un patto fra costruttori, inquilini ed enti locali per rilanciare il mercato degli affitti in modo da dare una casa al 20% delle famiglie di ceto medio che non ce l'hanno perché strangolate dal caro-canone. È la proposta del Sunia accolta dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e dell'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) in occasione del convegno «Come rilanciare il mercato dell'affitto: idee a confronto» organizzato dal sindacato degli inquilini. Per calmierare il mercato in cui «se si è fortunati, per l'affitto di due stanze e servizi si pagano dagli 800 ai 1.200 euro al mese», il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, ha suggerito di modificare la legge cancellando la contrattazione libera e rilanciando i canoni calmierati con una negoziazione vera fra le parti. Una soluzione realizzabile, secondo Pallotta, «aumentando le detrazioni fiscali per i proprietari con una tassazione separata che permetterebbe un ritorno dell'investitore privato su un mercato che sinora non lo ha attirato, e consentendo agli inquilini la detrazione del canone di affitto dal reddito, il che può far emergere il mercato nero. Inoltre, occorre costruire o riqualificare le case popolari e le periferie anziché vendere il patrimonio pubblico anche per evitare degrado ed emarginazione».

## COMUNE DI FUCECCHIO (Prov. di Firenze)

**AVVISO FORMAZIONE ELENCO PER PROCEDURE DI LICITAZIONE PRIVATA SEMPLIFICATA**

A norma dell'art. 23 L. 109/94 ed art. 77 DPR 554/99, SI RENDE NOTO che il 22 DICEMBRE 2005 alle ore 12,30, presso il Palazzo comunale, si procederà al sorteggio pubblico per la formazione dell'elenco dei soggetti da invitare alle gare per licitazione privata semplificata, che ne abbiano presentata richiesta entro il 15/12/2005, cui saranno aggiunte, in ordine di presentazione, le domande presentate dopo il 15 dicembre.

L'elenco dei lavori per la cui realizzazione il Comune di Fucecchio si riserva di avvalersi di tale procedura nell'anno 2006 è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul sito [www.comune.fucecchio.fi.it](http://www.comune.fucecchio.fi.it). Per informazioni, elenco e modulistica, rivolgersi all'U.R.P. (tel. 0571/268300) ed al Servizio Amministrativo LL.PP. (Tel.: 0571/268220) Fucecchio, 26 novembre 2005

IL DIRIGENTE LL.PP.  
Ing. G. Savini



**UNA SCELTA DI SINISTRA**  
Verso un Nuovo Soggetto Politico

ne discutano con:  
**PIETRO FOLENA**  
E  
**FAUSTO BERTINOTTI**

**ANTONELLO FALOMI, PINO GALEOTA,**  
**ALESSANDRO CARDULLI,**  
**ALESSANDRO BONGARZONE, MARIO DE CARO,**  
**PAOLO PETRI, BRUNO CECCARELLI, ELENA CANALI,**  
**ENRICO BELARDINUCCI, SERGIO FORTUNATI**

al Teatro "Colosseo"  
via Capo d'Africa, 5 - Roma  
il 28 novembre 2005 dalle ore 17:30

**Sinistra Romana**  
via di San Crisogono, 46 - [www.sinistraromana.org](http://www.sinistraromana.org)

# 3 Italia compra una tv e la mette nel cellulare

Acquistato per 220 milioni Canale 7  
La contrarietà di Tronchetti Provera

di Marco Tedeschi / Milano

**SVOLTA COMMERCIALE** Nuovo passo avanti per la televisione digitale sui telefoni cellulari. L'operatore dei videofonini 3 Italia, che conta circa 4,8 milioni di clienti, sarà infatti la prima mobile media company italiana in Europa a portare la tv sul cellulare attra-

verso una propria rete televisiva. La società guidata da Vincenzo Novari, che fa capo al colosso di Hong Kong, Hutchinson Whampoa, ha raggiunto un accordo con il Gruppo Profit di Raimondo Lagostena (che controlla il network Odeon) per acquistare Canale 7, con la licenza di operatore per la diffusione televisiva in tecnica digitale terrestre in ambito nazionale. Un investimento che vale circa 220 milioni di euro.

È sarebbe proprio questa la ragione dello slittamento del debutto in Borsa di 3 Italia previsto per fine anno e che invece dovrebbe avvenire nel primo semestre del

2006. L'operazione, compiuta attraverso un aumento di capitale destinato alla Dvb-h (la rete per il digitale terrestre "mobile"), prevede infatti che il gruppo controllato dal colosso cinese Hutchinson Whampoa integri il proprio piano industriale.

La nuova piattaforma digitale mobile, spiega una nota di 3 Italia, «oltre a garantire ai clienti una piena mobilità nella fruizione dei contenuti nell'area di copertura e uno standard di qualità video comparabile a quello del

La reazione del presidente Telecom: mi preoccupa se una società cinese entra nel nostro mercato

Dvd, verrà a costituire, grazie all'integrazione con la rete telefonica Umts di 3 Italia, un potente sistema di comunicazione personale convergente e interattivo».

L'acquisto della rete televisiva consentirà a 3 Italia - nel cui capitale figurano anche SanPaolo-Imi (tramite Nhs al 5%), il gruppo Franco Bernabè (3G Mobile Investments al 2%), Res MediaGroup (0,92%), Gemina (0,46%) e Tiscali (0,29%) - di sviluppare un'offerta di pay-tv e servizi interattivi per il videofonino in tecnologia combinata Umts e Dvb-H e di avviare le trasmissioni nella seconda metà del 2006. L'operatore di telefonia mobile di terza generazione affilia così le armi «telesive» nei confronti degli altri concorrenti come Tim, che ha un accordo con Mediaset, e Vodafone, che ha invece un'intesa con Rai e Mediaset.

La notizia dell'acquisto della frequenza da parte del gruppo Trezzano sul Naviglio ha suscitato l'immediata reazione del presidente del gruppo Telecom, Marco Tronchetti Provera: «Mi preoccupa se una società cinese inizia a comprare frequenze nel nostro mercato e perdere miliardi senza agire con una logica economica».



Foto Ansa

## ALIMENTARE

In crescita l'export delle imprese artigiane

**MILANO** Il fatturato delle Pmi del settore alimentare, nonostante la crisi economica, mantiene buone posizioni sui mercati esteri registrando nel primo semestre del 2005 +3,4% con una previsione di crescita nel secondo semestre di +1,1%. L'indicazione emerge da uno studio di Confartigianato che è stato presentato ieri, durante la giornata conclusiva della Conferenza organizzativa delle categorie della confederazione.

Secondo le rilevazioni di Confartigianato quindi, a fronte del trend negativo di altri settori, il fatturato dell'export delle piccole e medie imprese dell'alimentazione conferma l'andamento positivo del 2004 che era arrivato a +4,4%. Le Pmi del comparto alimentare, insomma, difendono la qualità della nostra alimentazione all'estero e, per ora, fanno argine agli attacchi cinesi in Italia. I prodotti della Cina, infatti, stentano a farsi largo nel nostro Paese. La crescita delle importazioni alimentari dal Paese asiatico rimane su percentuali contenute: da agosto 2004 ad agosto 2005, è stata dell'8,8%, molto al di sotto della media del +20% degli altri settori manifatturieri. La paura dell'insidia cinese e dei concorrenti europei, in ogni caso, comincia a diffondersi. Secondo l'indagine di Confartigianato, infatti, il 23,5% di un campione di 1.500 piccole imprese dichiara di sentirsi minacciato dall'invasione di prodotti cinesi sul mercato italiano.

# Antitrust, prima multa ai telefonini

Sanzione di 14.500 euro a Wind per pubblicità ingannevole

/ Milano

**SANZIONE** Wind si aggiudica la prima multa del Garante per la concorrenza ed il mercato per pubblicità ingannevole nel settore della telefonia mobile. Si tratta di

una cifra non rilevante, 14.500 euro comminati per l'offerta «Tuttoincluso», ma che segna - secondo le associazioni dei consumatori - una svolta perchè rappresenta un segnale forte di chi vuole «finalmente cambiare rotta». Ed in questo cambiamento si inserisce anche il breve vademecum messo a punto dal garante per consentire agli italiani, noti amanti dei cellulari, di districarsi nella giungla delle offerte tariffarie che solitamente, in occasione delle festività, si moltiplicano.

Per agevolare il rapporto degli italiani con il loro oggetto del desiderio, appunto il telefonino, l'Antitrust consiglia di non lasciarsi abbagliare dalla parola «gratis». Di fronte a tela termine - invita il garante - è «meglio approfondire» perchè «spesso nei messaggi il termine gratis prevede il rimborso del traffico telefonico (già effettuato) attraverso un bonus». È necessario inoltre fare attenzione alle mini-tariffe che «appaiono convenienti ma in realtà sono a tempo. nel fare le

comparazioni fra le diverse offerte occorre quindi verificare la durata della tariffa scontata e quanto incide l'attivazione».

Il messaggio dell'offerta - aggiunge ancora l'authority guidata da Antonio Catricalà - va letto attentamente anche perchè talvolta è incompleta, «soprattutto con riferimento alla presenza di un costo rilevante per lo scatto alla risposta».

Bisogna poi «controllare sempre la corrispondenza del servizio offerto e/o le condizioni di fruizione del servizio stesso ed il messaggio pubblicizzato».

Negli ultimi anni la lente dell'Antitrust si è soffermata più volte sul comparto della telefonia mobile: il garante dal 1996 ha ritenuto ingannevoli 68 messaggi nel comparto. Solo nel 2005 sono già stati esaminati 15 casi dubbi, di cui 10 conclusi con una condanna di ingannevolezza e due con condanne per pubblicità comparativa illecita.

Ripercorrendo le decisioni del garante in materia di telefonia mobile da gennaio ad oggi, si osserva come un po' tutte le società siano finite nel mirino dell'Antitrust per pubblicità ingannevole. Lo scorso gennaio, infatti, è stata la volta di Wind per comparazione illecita. Il mese seguente è toccato a Vodafone per i costi della summer card. Poi è stata la volta di H3g e Tim, per varie offerte ritenute dal garante ingannevoli.

Giuseppe Pontiggia

# La morte in banca



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

6,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.



# L'Italrugby convince Fiji ko sotto la neve

Nell'ultimo test prima del «Sei nazioni» gli azzurri di Berbizier vincono 23-8

di Franco Berlinghieri / Monza

**UN PASSO INDIETRO** (contro l'Argentina) e due avanti (contro Tonga e Fiji). Si è concluso così il trittico autunnale dell'italrugby. Ieri a Monza è stata la volta della nazionale delle Fiji: un arcipelago conosciuto in Italia più per i posti esotici e le lagune blu, che per le

sue imprese nel gioco ovale. In verità i figiani coltivano un'antica tradizione e pratica del rugby. Importato dagli inglesi nel 1884, è diventato oggi lo sport nazionale. Un grappolo d'isole che accoglie circa 900 mila abitanti, esprime 1800 club (591 in Italia) e 87.000 giocatori (da noi 47.000). Pensate al rapporto: come se nel nostro Paese giocassimo in 5 milioni. L'ovale, quindi, è mischiato ai cromosomi di quella gente

che ha sfornato, negli ultimi decenni, dei bei talenti che però sono stati risucchiati dalla vicina Nuova Zelanda: inseriti nel circuito professionistico e persino tra gli All Blacks. Quelli che rimangono sono dei rugbisti di una pasta speciale: continuano a giocare per puro piacere. Anche in nazionale cogli ancora molti aspetti dell'originario spirito dilettantistico e avventuroso che non ha pregiudicato, finora, la loro performance: sono al nono posto nel Ranking mondiale, due posizioni davanti a noi. Lo spirito guerriero sopravvive solo nella pratica del rugby e nella danza di guerra "Il Cibi", eseguita prima d'ogni match. «Attacca, attacca, attacca - urlano allo stadio

Brianteo di Monza - Adesso andate in difesa, aspettate l'attacco. Quando pungiamo vi frantumate». Ma i figiani ieri, su un campo innevato, riuscivano a stento a stare in piedi. Il film del match è tutto girato nei dintorni della mischia italiana. Gli azzurri organizzati e potenti col pack riescono a congelare il gioco intorno alla mischia. Le nostre due terze linee flanker (in gergo le spine) piacciono sul nascente ogni tentativo avversario di prendere l'abbrivio. Gli uomini del Sud Pacifico soffrono nei raggruppamenti e in mischia aperta. In quelle fasi di gioco subiscono totalmente il lavoro e l'impatto del pack azzurro, al quale non riescono a contrapporre avanti potenti e di grosso spessore tecnico. Così la loro intraprendenza si esaurisce sempre in un fuoco di paglia che soffoca contro una difesa italiana super organizzata. Dopo un primo tempo in equilibrio di risultato (3-3), nella ripresa i nostri accelerano ancora con la mischia e al 41' violano la meta con tutto il pack (realizzazione assegnata al tallonatore Fabio



Mirko Bergamasco in azione Foto di Daniele La Monaca/Reuters

Onagro). La meta collettiva è il segnale del cedimento fisico dei figiani che solo al 60' riescono ad aprire il gioco al largo e a realizzare con l'estremo Liguri. Ma è solo un batter d'ali. L'Italrugby è padrona del gioco e del territorio: mantiene l'ovale coperto in

mischia, assorbe il maggior numero d'avversari e si permette il lusso della seconda meta con il centro Mirko Bergamasco che fissa il risultato finale di 23-8. Una vittoria che porta l'Italia del rugby tra le prime dieci a livello mondiale.

# Coppa del Mondo Vince Fritz Strobl

L'austriaco davanti ad Aamodt Male Miller, fuori gioco Ghedina

di Alessandro Ferrucci

**IL CIRCO BIANCO** sbarca in Canada a Lake Louise. Dopo l'antipasto di un mese fa sulle nevi austriache di Solden con il gigante vinto da Herman Maier, so-

no entrati in scena gli uomini jet. Su una pista ridotta di ben trecento metri, per assecondare le "bizzarrie" del clima, tutti aspettavano un nuovo duello tra Herminator e Bode Miller; è arrivata la prima vittoria in una libera di Coppa del Mondo del campione olimpionico di specialità, Fritz Strobl. Il trentatreenne austriaco, ha così confermato la sua predilezione per la pista canadese dove, nelle Olimpiadi del 2002, aveva preceduto il norvegese Lasse Kjus. Strobl ha interpretato nel migliore dei modi una pista che presenta una parte centrale molto tecnica (ai limiti del Super G), con partenza e finale che necessitano di grandi doti di scorrevolezza. L'olimpionico ha anche sfruttato un pettorale basso, che gli ha permesso di non subire il progressivo segnarsi della pista nelle curve centrali, maggiormente ghiacciate dalla presenza del bosco.

Secondo è giunto un altro veterano del circolo bianco, il norvegese Kjetil Andre Aamodt (34 anni), alla sua sedicesima stagione, distanziato di soli nove centesimi, accumulati nella parte finale, dove il minor peso corporeo ha fatto la differenza in un tratto di pura velocità. Terzo lo sciatore del Liechtenstein Marco Buechel. Nota a parte per il discusso Bode Miller. Lo statunitense è uscito dal cancelletto nervoso, e ha sbagliato subito alla prima curva; per l'ansia di recuperare ha attaccato più con i nervi che con il cervello, giungendo al traguardo con un ritardo di più di un secondo e mezzo. Evidentemente le polemiche sul doping non lo hanno aiutato, nonostante il suo modo di fare selvaggio e da spaccone. Deludenti gli italiani, nessuno dei quali si è piazzato tra i 15 più veloci. Miglior azzurro è stato il giovane altoatesino Walther Heel, mentre Ghedina ha chiuso lontanissimo. Il quadro è a tinte fosche e sperare in una medaglia in discesa alle Olimpiadi di Torino adesso come adesso pare impossibile.

Oggi è in programma il Super G maschile; la settimana prossima la "carovana" bianca si trasferirà a Vail negli Stati Uniti.

FORMULA UNO, IN PENSIONE DUPASQUIEUR

## Saluta il mago delle gomme Ma è tentazione Ferrari

**IL GRAN CAPO** della Michelin, Pierre Dupasquier, che va in pensione, ma riceve una telefonata da Jean Todt per un incontro a Maranello per una possibile collaborazione, la F1 che si appresta al confronto 2006, con nuove regole e nuovi motori di 2.4 litri a 8 cilindri, Bernie Ecclestone che cede il restante 25% delle sue quote nel Circus alle banche tedesche, che già avevano la maggioranza. La F1 non sta mai ferma. Dunque, Dupasquier lascia le piste dopo una stagione trionfale e ben 28 anni consecutivi sull'arena, con 92 vittorie in F1, 57 alla Parigi-Dakar, 119 nei rally, 534 nel Motomondiale, 233 nella Supbike firmate Michelin. Accomiatandosi alla sua maniera. Con una battuta piccante sui nuovi regolamenti F1: «Non capisco più niente. La Fia ci ripropone il cambio gomme, dopo averlo bandito un anno fa per limitare costi e prestazioni. Quello del 2005 è stato uno dei mondiali più combattuti degli ultimi trenta anni. Noi abbiamo solo il torto di aver vinto 18 gare su 19 disputate. Dunque come posso interpretare il ritorno a tre-quattro pit stop, in cui l'accoppiata Ferrari-Bridgestone era sì forte ma non imbattibile, come ha dimostrato il mondiale 2003? Perso da Raikkonen per soli due punti?». Dupasquier ne ha anche per Todt, Direttore Generale della Ferrari: «Finalmente, dopo anni, si è reso conto che la Bridgestone aveva bisogno di lavorare con più team e non solo con Maranello. Ora la sfida è riaperta». La Michelin è chiamata a un nuovo confronto. Ma non farà più parte del circus se la Fia de-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

cederà di adottare, dal 2007, una monogomma. Che senso avrebbe un solo fornitore di pneumatici in F1? Non ci sarebbe più ricerca. Infine una considerazione, sincera, su Valentino Rossi: «È eccezionale nel memorizzare mescole e assetti, ha sempre fornito riferimenti precisi. Ma sull'eventuale passaggio in F1 dico solo che la sua cortecchia cerebrale è ormai calibrata per la moto. Sì, con la Ferrari ha girato forte... Ma un conto è girare forte, un conto è trovare il limite».

Lodovico Basalù

PALLAVOLO, GRAND CHAMPIONS CUP

## Brasile il vero «dream team» Ma l'Italia sfiora l'impresa

**RODRIGAO, ANDRÈ, GIBA** e Gustavo. Altro che Emerson, Ronaldinho, Adriano e Ronaldo. La Selecao più invincibile, il vero "dream team" è quello sotto rete. Ed è pure la nostra bestia nera. Dopo averci tolto l'oro olimpico nella finale Olimpica di Atene, ieri ci ha battuto nuovamente nella Grand champions cup in Giappone, ennesima invenzione del gran capo del volley mondiale Ruben Acosta, brasiliano proprietario del copyright del "rally point system" (l'abolizione del cambio palla che ha rivoluzionato la pallavolo) che è riuscito a mettersi in casa 1 milione di dollari dagli sponsor con gli occhi a mandorla. Dopo l'inopinata sconfitta 3-0 contro gli Stati Uniti, i campioni d'Europa di Montali (arrivati in Giappone con soli tre allenamenti al completo) hanno però sfiorato l'impresa. Se ad Atene c'è stata ben poca partita, questa volta il grande Brasile ha faticato le proverbiale sette camicie prima di portare a casa la partita. Il 3-2 finale è figlio di cinque sudatissimi set come testimoniano i parziali: 32-30, 25-20, 23-25, 22-25, 15-13 per quasi due ore di gioco. Gettato al vento il primo set (non sfruttato il 23-20 e 5 set point) e perso il secondo, gli azzurri non si sono abbattuti e trascinati da Cisolla (il più continuo con 22 punti) e dal quasi esordiente Michal Lasko, gettato nella mischia al posto del dolorante Fei, hanno raddrizzato la partita arrivando al tie break. Qui l'equilibrio viene spazzato anche con qualche chiamata arbitraria (sul 12-11 Brasile palla di Lasko toccata a muro viene data fuori) e il

Brasile continua la sua infinita serie di vittorie. «Abbiamo giocato bene quattro set su cinque - spiega abbastanza soddisfatto il nostro ct Giampaolo Montali - ma non è stato sufficiente per vincere perché dall'altra parte della rete c'era una squadra come il Brasile. Peccato - continua - perché nel primo e nel quinto set potevamo ottenere di più. L'attacco era toccato, noi avevamo sentito il rumore, se lo ammette anche Murilo, la rabbia aumentata». «Il primo set lo abbiamo perso per degli episodi - gli fa eco Alberto Cisolla -, nel tie-break abbiamo sprecato un vantaggio importante. Questa volta siamo entrati in campo con l'atteggiamento giusto, forse abbiamo avuto troppa fretta di chiudere, perché la vittoria si poteva portare a casa. Contro il Brasile se non giochi ogni palla al 100 per cento, non riesci ad importi». Oggi a Tokio si chiude il torneo e solo gli Stati Uniti possono (molto teoricamente) togliere il primo posto al sestetto di Bernardino. Perché ciò accada il Brasile dovrebbe perdere con l'Egitto, sempre che gli yankees battano la Cina. Proprio Bernardino è l'artefice di questa invincibile squadra che con lui in panchina ha vinto, oltre all'Olimpiade, un mondiale, 4 World League e 3 campionati sudamericani. I campioni dunque vestono ancora la maglia verdeoro, ma la distanza con l'Italia si è ridotta e di qui a dodici mesi, al Mondiale, con un lavoro accurato c'è la possibilità di colmarla.

Massimo Franchi

BREVI

Premier League

Best, un minuto di silenzio su tutti i campi

Al termine del breve raccoglimento, rispettato in tutti gli stadi, è risuonato un applauso spontaneo per l'ex stella del Manchester United. Data e luogo del funerale non sono stati ancora precisati.

Serie B

Al Brescia il derby. Oggi, Cremonese-Vicenza

Albinoleffe-Bologna 2-2; Avellino-Torino 1-0; Brescia-Atalanta 1-0; Catanzaro-Piacenza 1-1; Modena-Cesena 2-2 (venerdì); Pescara-Bari 1-0; Rimini-Arezzo 2-0; Ternana-Mantova 1-1; Triestina-Crotone 2-0; Verona-Catania (domani ore 20,45). Classifica: Mantova 37; Torino 32; Atalanta 31; Cesena e Brescia 28; Modena e Catania 27; Verona, Piacenza, Arezzo, Pescara e Triestina 25; Rimini 23; Crotone e Bari 21; Bologna 19; Vicenza 16; Ternana 15; Albinoleffe 14; Avellino 13; Catanzaro 11; Cremonese 6. Cremonese-Vicenza è rinviata a oggi alle 16,00 per neve; sempre per le avverse condizioni meteo, in C1, è stata rimandata a data da destinarsi l'anticipo della 13ª giornata, tra ProSesto-Sambenedettese.

Pugilato

Mondiale massimi leggeri, Cantatore sconfitto

L'inglese Johnny Nelson ha conservato la corona di campione mondiale massimi leggeri Wbo battendo ieri sera ai punti Vincenzo Cantatore.

Basket/1

Italia ai Mondiali 2006 con una wild card

L'Italia parteciperà ai campionati di basket del 2006 in Giappone: agli azzurri, che non si erano qualificati sul campo, è stata infatti concessa dal board della Fiba una wild card, assegnata anche a Portorico, Serbia e Turchia.

Basket/2

Anticipi: vincono Varese e Roma

Nell'anticipo del 10° turno di serie A, la Whirpool Varese ha vinto a Cantù 87-76 contro la Vertical Vision. L'Upea Capo d'Orlando ha ceduto in casa alla Lottomatica Roma (83-89).

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

# IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"

Con il contributo

IN EDICOLA  
DAL 19 NOVEMBRE CON  
**l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia**

in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

**19**

domenica 27 novembre 2005

# Unità 19 IN SCENA

**LA MORTE  
IN BANCA**

**8 GRANDI ROMANZI  
per raccontarvi un secolo di vita  
e di lotte sociali in Italia**

in edicola  
con l'Unità a € 6,90 in più

## Tenores

I CANTI A TENORES RICONOSCIUTI DALL'UNESCO  
«PATRIMONIO DELL'UMANITÀ»

Frank Zappa la definì "musica bovina". Quella che veniva dal cuore delle campagne della Sardegna. Peter Gabriel l'ha inserita in un suo album. Musica di pastori che ieri a Parigi invece, l'Unesco ha dichiarato patrimonio immateriale dell'umanità. Ovvero, quando i canti dei pastori entrano nella storia passando dagli stazzi e arrivando sino al cuore delle istituzioni. Sia chiaro, lo scenario agropastorale resta quasi soltanto un ricordo. A comandare, adesso, c'è la musica. Quella che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento e che vede partecipare, solo nell'isola, settanta formazioni. Canti a Tenores che adesso potranno fregiarsi del



riconoscimento giunto dopo una lunga attesa. Lo sanno bene gli uomini del canto a tenore che parlano di «grande conquista» e sperano che questo riconoscimento possa rilanciare il canto a tenore, giusto come avvenne qualche anno fa con le musiche di S' Amore e 'mama di Peter Gabriel che fecero conoscere nel mondo le musiche dei vecchi pastori. Musica da salvare, quindi che annovera anche altri sostenitori come Frank Zappa o i jazzisti Lester Bowie e Ornette Coleman. Canto dei pastori quindi che però riunisce anche muratori e impiegati. Anche perché rispetto ai primi anni settanta lo scenario è completamente cambiato. Se è vero che trent'anni fa rischiava l'estinzione, è altrettanto vero che, adesso, c'è la corsa a suonare coi tenores. Tutti uniti da un unico suono. Quello della Sardegna.

Davide Madeddu

**RASSEGNE** I soldi ci sono, la città anche: dal prossimo 13 ottobre Roma ospiterà il suo festival. 80 film, gran soirée per 9 prime internazionali, 14 pellicole in concorso giudicate da una giuria popolare. Entusiasmo e certezza: non sarà un'avventura...

di Gabriella Gallozzi

**S**ta volta non serviranno inviti, accrediti o la ricerca di modi fantasiosi per «imbucarsi». Per entrare basterà pagare il biglietto. Sarà questa la prima «rivoluzione» del «Cinema festa internazionale di Roma», l'annunciato festival capitolino fortemente voluto dal sindaco Veltroni che debutterà nell'ottobre 2006 (dal 13 al 21 del mese). Dopo le tante chiacchiere e, soprattutto polemiche con i vertici della Mostra veneziana che temevano un potenziale concorrente (ora il presidente della Biennale Davide Croff figura tra i membri del comitato di fondazione) adesso tutto è pronto per il via. O meglio, tutti sono già al lavoro per la prima



Qui sopra, una foto d'epoca di Via Veneto a Roma. Sotto, le grandi conchiglie dell'Auditorium

**SCENARI**

## Tra Roma e Venezia due mesi di festival?

Si ha un bel dire: non succederà niente di male alla Mostra del Lido. Può essere. In vena di giustizialismi storici, qualcuno potrebbe ritenere fatale che Venezia pagasse la sua immobilità, l'incapacità di far respirare la sua rassegna al di là di quel fazzoletto di terra del Lido, inospitale, esoso, malservito. Se andate a chiedere in giro, tra operatori e gente del mestiere, pochi vi diranno che dal Festival romano a Venezia verrà qualche cosa di buono. Roma è grande, autosufficiente sotto il profilo economico, è una delle poche patrie mondiali del cinema, ha, dalla sua, un sindaco che è una locomotiva funzionante non a carbone ma a cinema. Chi la ferma più? Tra l'altro, nello sforzo sincero di darsi un carattere diverso dalla rassegna veneziana, Roma non si chiuderà tra le belle conchiglie dell'Auditorium ma dilagherà tra i mattoni di Piazza del Popolo e Via Veneto. Il piatto - e che piatto - è servito mentre Cacciari e Croff devono incrociare le dita nella speranza che privati e Stato tirino fuori i soldi per il nuovo palazzo del Cinema. Come in una corsa i cui contendenti sono, ai nastri di partenza, uno pronto a scattare e l'altro con l'elastico dei calzoncini rotto. Tenendo presente che se Venezia soffrirà la potenza romana, qualcuno in laguna venderà questa sofferenza sul piano politico e sono altri guai. Invece tutto andrà benissimo e il mondo del cinema capirà che conviene trasferirsi per due mesi all'anno in Italia, tra settembre e ottobre. Prima a Venezia e poi a Roma. O no?

Toni Jop

# Fatto: Roma ha la sua Cinefesta

edizione. Con tanto di benedizione da parte di Renzo Piano che per la rassegna ha disegnato anche il logo (una sorta di bici con due pizze cinematografiche al posto delle ruote) e ne farà in qualche modo le veci del padrone di casa, se non altro perché il festival avrà come «epicentro» il «suo» Auditorium parco della musica. È la Fondazione musica per Roma, presieduta da Goffredo Bettini, infatti, a «produrre» l'intera kermesse capitolina, «una grande festa metropolitana», come la definisce lo stesso presidente Bettini. Senza un vero direttore, ma cinque responsabili (Giorgio Gosetti, Mario Sesti, Maria Teresa Cavinna, Piera Detassis e Gianluca Giannelli) la rassegna punterà soprattutto sul ruolo dell'attore, sul rapporto col pubblico e la città (il tutto si svolgerà tra l'Auditorium, via Veneto e piazza del Popolo) e sul buon cinema. Finanziato non dallo Stato ma da Regione, Provincia, Camera di commercio e dalla stessa Fondazione musica per Roma (9 milioni di euro), «sarà un festival per chi non è mai stato ad un festival e non ha neanche un libro di cinema a casa», suggerisce a mo' di slogan Mario Sesti responsabile della sezione sul «lavoro

dell'attore», una delle cinque in cui si articola la kermesse. Sulla scorta dell'esperienza già sperimentata con successo proprio all'Auditorium dove il pubblico ha già potuto incontrare da Spike Lee a Jane Fonda ed ultimi, proprio l'altra sera i fratelli Coen, Sesti immagina di ripetere la formu-

la all'interno della «festa» per ridare centralità al lavoro dell'attore. «Oggi - spiega - gli attori sono visti solo per il gossip o per promuovere i film. Questa, invece, sarà l'occasione per creare uno spazio di dialogo, uno spazio culturale importato con il pubblico. A partire da una grande retrospet-



**MASSIMO GHINI**

## «Era ora che si desse centralità agli attori»

■ «Un festival che punti sull'attore? Finalmente un passo avanti». Massimo Ghini, presidente, tra l'altro, del Sindacato attori, racconta di aver pensato lui stesso, anni fa, a qualcosa di simile per un progetto di festival al Sud. «L'attore è sacrificato al ruolo dell'autore, nonostante sia lui a stabilire il rapporto con il pubblico. E i festival sono stati utilizzati soprattutto per celebrare i registi». Nessuna polemica, per carità ma «soltanto il desiderio di ridare la giusta centralità all'attore per ritornare a fare gruppo, cosa che oggi manca al nostro cinema». E per concludere un aneddoto, riferito al set di uno spot in cui ha avuto come regista Francis Ford Coppola. «Ebbene, durante una pausa - racconta - ero a pranzo con Coppola e due signore mi si sono avvicinate per chiedermi l'autografo. Mi sono sentito imbarazzato e ho detto: ma sapete che quello accanto a me è Francis Ford Coppola?».

## «Sarà un festival - dicono - per chi non è mai stato a un festival e non ha nemmeno un libro di cinema a casa sua...»

tiva su un interprete importante». Per ora non si fanno nomi, ma non si escludono, ovviamente presenze d'oltreoceano. Le star e il glamour saranno poi assicurate dalla sezione Première: nove serate dedicate ad anteprime europee o internazionali. Il concorso prevede una selezione di 14 film di autori emergenti, ma ancora in cerca di una vera consacrazione. A giudicarli sarà il pubblico, si una giuria popolare formata da 50 «signor Rossi». I documentari, i videoclip e tutto quello che fa cinema, compresi i videogiochi, saranno raccolti nella sezione «Cinema eccetera».

**CHIARA CASELLI**

## «Finalmente vincerà il grande pubblico»

■ «Io sono tra quelli che l'aspettano con grande curiosità». Anche Chiara Caselli attrice, tra i volti emergenti della nostra cinematografia, ma anche impegnata di recente nell'esordio alla regia con *L'isola*, è in attesa della «festa» del cinema di Roma. E anzi. Se tanti hanno pensato che la Capitale non fosse «adatta» proprio perché tra tante proposte il festival potrebbe rischiare di essere «oscurato», Chiara Caselli pensa invece all'opportunità che Roma offre sul piano dell'incontro. «Non che a Venezia il festival non sia frequentato dai giovani - sottolinea l'attrice - ma Roma è chiaro che può offrire possibilità di incontro per un pubblico più vasto». Quanto all'idea della kermesse di puntare sul lavoro dell'attore, conclude: «non si può che essere felici. Soprattutto qui in Italia dove gli attori sono davvero poco considerati».

Mentre anche i bambini avranno il loro spazio con «Alice nella città», il festival per i più piccoli. Sommate tutte le sezioni le pellicole in visione saranno soltanto 80, perché una delle parole d'ordine del festival, suggerisce ancora Mario Sesti è «relax». «Normalmente in queste occasioni - sottolinea - ci si affanna incredibilmente e si ha sempre la sensazione di perdere cose fondamentali. Qui, no. Si avrà la possibilità di seguire il festival in tutta calma. E anche i film saranno visti da pubblico e stampa insieme».

Sul relax e sull'«ecologia della visione» concorda anche Giorgio Gosetti, direttore generale del festival. Anche lui pronto a un paio di precisazioni a proposito del carattere «popolare» della rassegna: «Non sarà un'Estate romana d'autunno - dice - ma un festival vero e proprio. Non una kermesse metropolitana e basta così come è stata quella di Parigi che, infatti, non ha trovato una sua strada. Sarà, invece, un festival molto radicato dentro la città, ma allo stesso tempo dal respiro internazionale e quindi un'opportunità per la cultura italiana di ritrovare una visibilità di questi tempi piuttosto offuscata».

**ALESSANDRO GASSMAN**

## «Bravo Veltroni, Venezia ha perso molto charme»

■ «Un festival di cinema pensato e ideato da Walter Veltroni non può che far ben sperare». Alessandro Gassman è addirittura un «partigiano» della Festa del cinema capitolina. E sgombera subito il campo da quelle che fin qui sono state le polemiche circa il possibile «oscuramento» di Venezia. «Come può la mostra essere oscurata da un festival che nasce oggi? E, poi, mi dispiace dirlo ma Venezia ha perso molto del suo lustro internazionale negli ultimi anni. Più di una volta negli Usa mi è capitato che qualcuno mi chiedesse: "ma lì da voi c'è ancora quel simpatico festival"?». Insomma, Alessandro Gassman non ha dubbi: «Anche Roma, non fosse altro per il suo storico rapporto col cinema, si merita di avere il suo festival. E poi, già l'idea di puntare sull'attore mi sembra una novità che fa la differenza. Inoltre confido molto sulle capacità di Veltroni».

Scelti per voi



Elisir

Torna il programma sulla salute e il benessere condotto in studio da Michele Mirabella con la partecipazione del medico Carlo Gargiulo. Una puntata speciale dedicata alla ricerca sul cancro in collaborazione con l'Airc, per fare il punto sui progressi della ricerca e delle sue applicazioni pratiche. L'invitata Patrizia Schisa descriverà le gioie e le difficoltà di fare ricerca scientifica in Italia. Interverrà in studio il professor Umberto Veronesi.

21.15 RAI TRE. RUBRICA.

La regola del sospetto

Lo studente James Clayton (Colin Farrell) si vede proporre da Walter Burke (Al Pacino) di entrare nella Cia per sfruttare le sue capacità di mago del computer. Il ragazzo non ci pensa due volte e inizia così un tirocinio sotto l'attenta custodia del suo mentore Burke. Impara così le regole del gioco, ma ad un certo punto arriva da Burke un inaspettato incarico: deve scovare una talpa nell'organizzazione.

20.40 CANALE 5. DRAMMATICO  
Regia: Roger Donaldson  
Usa 2003

Spy Kids

I due fratelli Juni e Carmen scoprono all'improvviso che i loro genitori (Antonio Banderas e Carla Gugino) sono due superagenti segreti ritirati dall'attività. I due sono costretti a tornare al lavoro di nuovo perché si sta verificando una "moria" di spie e decidono, però, di tenere i loro figli lontano dai guai. I due svegli ragazzini la pensano altrimenti e accorrono in aiuto dei genitori.

21.00 RAI DUE. COMMEDIA  
Regia: Robert Rodriguez  
Usa 2001

L'estate di Kikujiro

Il piccolo Masao, che vive con la nonna, vede i suoi amici partire tutti per le vacanze estive ed esprime il desiderio di raggiungere la madre, che non conosce e che vive in riva al mare. Troverà un complice nel suo viaggio in Kikujiro (Takeshi Kitano), un maturo delinquente che prima tenta di derubarlo e poi si fa convincere ad accompagnare il ragazzino nella sua ricerca

01.55 RAI TRE. COMMEDIA  
Regia: Takeshi Kitano  
Giappone 1999

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf. "La battaglia di Waikiki"  
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi, Con Vira Carbone, Stefano Ziantoni  
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI  
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Con Andrea Sarubbi. All'interno:  
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cattedrale di Palermo"  
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro"  
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conduce Paolo Brosio. Con Gianfranco Vissani  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà. Conduce Mara Venier  
16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Regia di Angelo Caserio. All'interno:  
16.30 TG 1. Telegiornale  
18.00 DOMENICA IN IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.25 AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita  
06.30 IL MARE DI NOTTE. Rubrica  
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano. All'interno:  
07.00 TG 2 MATTINA;  
08.00 TG 2 MATTINA;  
09.00 TG 2 MATTINA;  
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.  
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale  
10.05 APRILAL. Rubrica  
10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica  
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica  
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO  
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi  
17.05 NUMERO 1. "Speciale"  
17.55 TG 2. Telegiornale  
18.00 TG 2 DOSSIER. Rubrica  
18.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica  
19.00 ZORRO. Telegiornale. "La spilla"  
19.30 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi  
07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica  
07.45 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. Conduce Armando Traverso  
08.45 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia  
09.15 ATLETICA LEGGERA. Maratona di Firenze. (dir.)  
12.00 TG 3. Telegiornale  
12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.10 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa  
12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa  
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Piedsnor del Trentino in fondo alla Puglia". Conduce Philippe Daverio. Regia di Mauro Raponi  
14.00 TG REGIONE. Telegiornale  
14.15 TG 3. Telegiornale  
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata  
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Conduce Licia Colò  
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
07.20 ELLERY QUEEN. Telegiornale. "Recita d'addio di Miss Aggie". Con David Wayne, Jim Hutton  
08.20 MAGNUM P.I.. Telegiornale. "La bellezza non conosce dolori". Con Tom Selleck  
09.30 VITA DA STREGA. Telegiornale. "Ciò che ogni giovanotto dovrebbe sapere". Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
10.00 SANTA MESSA. Religione  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
12.20 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 UNA NOTTE D'ESTATE GLORIA. Film (USA, 1980). Con Gena Rowlands, Buck Henry  
16.45 L'ULTIMA FRECCIA. Film (USA, 1952). Con Tyrone Power, Cameron Mitchell  
18.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telegiornale. "Donne pericolose per il tenente Colombo" 1ª parte  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telegiornale. 2ª parte. Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.45 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
09.25 PERICOLO IMMINENTE. Film Tv (Canada/USA, 2000). Con John Corbett, Jessica Steen. Regia di Mario Azzopardi  
12.00 DOC. Telegiornale. "Fuga dalla realtà". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath  
13.00 TG 5. Telegiornale  
13.05 METEO 5. Previsioni del tempo  
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudia Lippi. Regia di Roberto Cenci  
18.00 SERIE A - IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Enrico Mentana  
19.45 MAI DIRE SERIE A. Show. Conduce la Gialappa's Band

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
09.40 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati  
09.45 CALCIO. Campioni, il sogno La partita. R. Centese - Vodafone Cervia  
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea de Adamich. Regia di Osvaldo Verri  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna  
13.50 LE ULTIME DAI CAMPI  
14.30 DAFFY DUCK ACCHIAPPAFANTASMI. Film (USA, 1988). Regia di Greg Ford, Terry Lennon  
15.45 TITTI TURISTA TUTTO FARE. Film (USA, 2000). Regia di Karl Toerge, Charles Visser  
16.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale  
17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taverni  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 THE CLOSER. Telegiornale. "L'assassino è il maggiordomo!"

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale  
11.00 METEO.  
Previsioni del tempo  
11.00 OROSCOPO.  
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiaghi, Edoardo Camurri  
09.05 CONCERTO APERTURA FILARMONICO DELLA SCALA. Musicale  
10.30 CHAPLIN TODAY. Documentario  
11.30 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann  
13.00 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telegiornale. "The Slavers". Con James Arness  
16.00 ORCHIDEA NERA. Film (USA, 1958). Con Sophia Loren. Regia di Martin Ritt  
18.00 AVVENTURIERI AI CONFINI DEL MONDO. Film (USA, 1983). Con Tom Selleck. Regia di Brian G. Hutton

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 RAI TG SPORT. News sport  
20.45 GIOVANNI PAOLO II. Miniserie. Con Jon Voight, Cary Elwes. 1ª parte  
22.40 TG 1. Telegiornale  
22.45 SPECIALE TG 1. Attualità  
23.45 OLTREMODO. Rubrica  
00.20 TG 1 - NOTTE / TG 1 LIBRI  
00.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica  
01.40 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica  
02.40 MAX & TUX. Comiche  
02.50 MARITO A SORPRESA. Film (USA, '94). Con Patricia Arquette

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale  
21.00 SPY KIDS. Film commedia (USA, 2001). Con Robert Patrick, Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez  
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari  
01.00 TG 2. Telegiornale  
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
02.00 EROS SALUTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone  
02.40 NATURALMENTE, CARAIBI SEGRETI. Documentario  
03.15 LE VIE DEL BRIGANTE. Doc.

20.00 BLOB. Attualità.  
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback  
21.15 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa  
23.20 TG 3 / TG REGIONE  
23.40 PARLA CON ME. Talk show  
00.40 TG 3. Telegiornale  
00.50 TELECAMERE. Rubrica  
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno:  
01.55 L'ESTATE DI KIKUJIRO. Film (Giap, 1999). Con T. Kitano

21.00 IL MIO NOME È NESSUNO. Film western (Italia, 1973). Con Henry Fonda, Terence Hill  
23.20 OBSESSION. Film thriller (USA, 1998). Con Jessica Lange, Gwyneth Paltrow. Regia di Jonathan Darby  
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
01.40 BLUES BROTHERS - IL MITO CONTINUA. Film (USA, 1998). Con Dan Aykroyd, John Goodman  
03.55 L'ADORABILE INTRUSA. Film (USA, 1949). Con Loretta Young, Van Johnson

20.00 TG 5. Telegiornale  
11.00 METEO 5  
20.40 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino, Colin Farrell. Regia di Roger Donaldson  
23.05 TERRA!. Rubrica  
00.05 NONSOLOMODA. Rubrica  
00.35 CORTO 5. Cortometraggio  
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.15 LA SETTIMANA CROCE. Film (USA, 1944). Con Spencer Tracy, Signe Hasso  
03.45 SHOPPING BY NIGHT

20.00 ASPETTANDO MR. BEAN  
20.05 MR. BEAN. Comiche. "La maledizione di Mr. Bean"  
20.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu  
21.30 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
22.35 CONTROCAMP. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari  
00.50 STUDIO SPORT. News  
01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 SPORT 7. News  
21.00 CROSSING JORDAN. Telegiornale. "Il destino" - "Per non dimenticare". Con Jill Hennessy  
22.50 SEX AND THE CITY. Telegiornale. "Via da New York"  
23.20 THE L WORD. Telegiornale. "Listen Up". Con Mia Kirshner  
00.15 TG LA7. Telegiornale  
00.30 M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
01.05 IN COMPAGNIA DEI LUPI. Film (GB, 1984). Con Angela Lansbury. Regia di Neil Jordan

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DICKIE ROBERTS. Film commedia (USA, 2003). Con David Spade  
15.45 LOADING EXTRA. Rubrica  
15.55 CINE LOUNGE. Rubrica  
16.05 SE MI LASCIAI CANCELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey  
17.55 EXTRA LARGE. Rubrica  
18.15 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.25 THE DAY AFTER TOMORROW. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid  
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 PETE ROSE: UNA LEGGENDA NELLA POLVERE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Tom Sizemore  
22.40 SCARY MOVIE 3. Film comico (USA, 2003). Con Pamela Anderson

SKY CINEMA 3

14.40 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler  
16.25 DUETS. Rubrica  
16.55 CINE LOUNGE. Rubrica  
17.05 L'ASILLO DEI PAPA'. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy  
18.40 EXTRA LARGE. Rubrica  
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.10 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Francia, 2004). Con Pierre Palmade  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 SDF - STREET DANCE FIGHTERS. Film dramm. (USA, 2004). Con Omar Grandberry  
22.40 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE. Film comm. (USA, 2003). Con Ben Stiller  
00.15 IL SEGRETO DEL GIAGUARO. Film comm. (Italia, 2000)

SKY CINEMA AUTORE

14.00 BON VOYAGE. Film dramm (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani  
15.55 L'ETÀ DEL FUOCO. Corto  
16.15 CINE LOUNGE. Rubrica  
16.25 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams  
18.55 CINE LOUNGE. Rubrica. Conduce Linda Collini  
19.05 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters  
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica  
21.30 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson  
23.25 LA STORIA CHIUSA. Corto  
23.55 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film drammatico (USA, 2002). Con Aidan Quinn

CARTOON NETWORK

13.30 NOME IN CODICE: KND  
14.00 JUNIPER LEE. Cartoni  
14.25 MUCCA E POLLO. Cartoni  
14.35 PET ALIEN. Cartoni  
15.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
15.30 IL CRICETO SPAZIALE  
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni  
16.35 THE MASK. Cartoni  
17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni  
17.35 GLI ASTRONAUTI  
18.05 LEONE IL CANE FIFONE  
18.45 I GEMELLI CRAMP. Cart.   
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN  
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni  
20.10 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
21.15 LE SUPERCHICCHE  
21.50 NOME IN CODICE: KND  
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.45 LE NUOVE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 UOMO DI STATO ALTERATO. Documentario. "Reagan"  
14.00 GLI SQUALI TORO. Doc.  
15.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario  
16.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario  
17.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ. Documentario. "La guerra, le armi, l'esercito"  
18.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario  
19.00 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario  
19.30 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario  
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc.  
21.00 AMERICANI CASINO. Doc.  
22.00 INCREDIBILI STORIE DI MEDICINA. Documentario  
23.00 LA PISTA DEL DELITTO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale. "Speciale per Safe n' Sound"  
12.30 THE CLUB. Musicale  
13.55 ALL NEWS. Telegiornale  
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
15.00 ONE SHOT. Musicale  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.36 CAPITAN COOK  
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE  
09.16 VOCI DAL MONDO  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI?  
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI  
10.37 RADIOGAMES  
10.52 I NUOVI ITALIANI  
11.10 OGGI DUEMILA  
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 CONTEMPORANEA  
13.45 HABITAT MAGAZINE  
14.00 DOMENICA SPORT  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO  
18.30 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.23 GR 1 CALCIO  
23.20 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI.  
23.33 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 BELL'ITALIA

RADIOFONIA

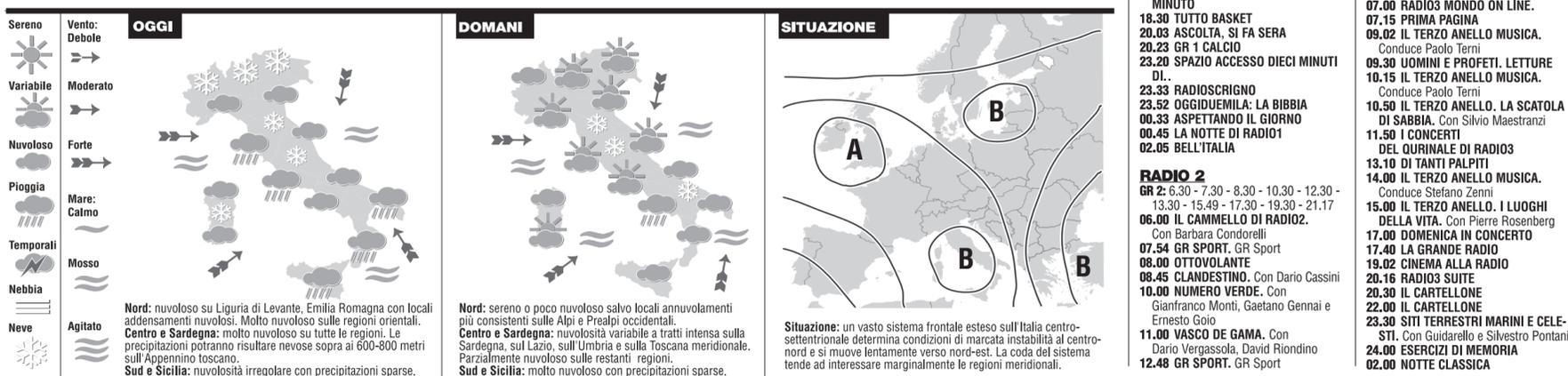
RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE  
07.10 EST-OVEST  
07.30 CULTO EVANGELICO  
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.36 CAPITAN COOK  
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE  
09.16 VOCI DAL MONDO  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI?  
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI  
10.37 RADIOGAMES  
10.52 I NUOVI ITALIANI  
11.10 OGGI DUEMILA  
11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.30 CONTEMPORANEA  
13.45 HABITAT MAGAZINE  
14.00 DOMENICA SPORT  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO  
18.30 TUTTO BASKET  
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA  
20.23 GR 1 CALCIO  
23.20 SPAZIO ACCESSO DIECI MINUTI DI.  
23.33 RADIOSCRIGNO  
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA  
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO  
00.45 LA NOTTE DI RADIO1  
02.05 BELL'ITALIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.  
Con Barbara Condorelli  
07.54 GR SPORT. GR Sport  
08.00 OTTOVOLANTE  
08.45 CLANDESTINO. Con Dario Cassini  
10.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio  
11.00 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola, David Riondino  
12.48 GR SPORT. GR Sport

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni  
10.50 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Pierre Rosenberg  
17.00 DOMENICA IN CONCERTO  
17.40 LA GRANDE RADIO  
19.02 CINEMA ALLA RADIO  
20.16 RADIO3 SUITE  
20.30 IL CARTELLONE  
22.00 IL CARTELLONE  
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA  
02.00 NOTTE CLASSICA



# D'Alatri in teatro: eutanasia come gesto d'amore

**TEATRO** È il suo primo passaggio dalla regia cinematografica a quella teatrale. Si cimenta, con buoni risultati, con un testo, «Il sorriso di Dafne», messo in scena a Bologna

■ di **Lorenzo Buccella**  
/ Bologna

## Q

uesta volta ci si arriva per via morbida. Senza gli schiaffi della provocazione e scantonando la crudezza del ritratto realistico. Non c'è accanimento terapeutico o tecnologico, ma soltanto una fuoriuscita naturale: lo scivolo di una malattia terminale, interrotto da un gesto d'amore e dal veleno di una pianta rarissima, nella sua fogliolina più alta, scoperta dallo stesso studioso botanico in Tailandia e conservata a casa sotto il nome mitico di «Daphne» come reliquia della propria esistenza. Tasta il tema dell'eutanasia con i guanti della metafora, inserendola nel più ampio telaio di una doppia parabola sentimentale, lo spettacolo teatrale *Il sorriso di Daphne* che giovedì sera ha debuttato in prima nazionale all'Arena del Sole di Bologna. Scritta e vestita sui centimetri del proprio corpo da uno straordinario Vittorio Franceschi, la pièce sconforma l'ultimo mozzicone di vita di un uomo, senza le zavorre del pathos, tanto da schizzare via sguainando una leggerezza da «commedia tragica». È questo anche per merito della regia di Alessandro D'Alatri che, dopo le ultime esperienze cinematografiche (*Casamai* e *La febbre*), passa per la prima volta sulle plance del palcoscenico. Un salto mediale, alle nostre latitudini piuttosto inu-



Una scena da «Il sorriso di Daphne»

suale, ma che forse sta lì a indicare come nelle «periferie» del teatro si possano stanare terreni di libertà, meno compromessi con le burocrazie di controllo, ma pronti ad avvitare storie che non arretrino di fronte alla densità del «grande tema». Succede anche nel *Sorriso di Daphne*, dove i desideri più coriacei di vita e di morte diventano le bretelle strabiche che sostengono gli ultimi giorni di Vanni, burbero professore ridotto in carrozzella e destinato a slittare, proprio lui botanico, in uno stato vegetativo. Una quotidianità, la sua, fatta di piante elevate ad altre di fede, nozioni biologiche ripe-

**Un burbero professore sta scivolando verso uno stadio vegetativo...**

tute a mo' di mantra per mantenere allenata la memoria e il sarcasmo come scudo di difesa. Ma proprio nel momento in cui la malattia fa galoppare i sintomi della paralisi andando a intaccare anche mani e braccia, accanto a lui si stagliano due donne che nei loro profili sentimentali divergenti stringono quella cerniera d'affetto che, pur non mutando la sostanza, cambierà segno alla sofferenza. Soprattutto per quell'atto finale di scelta e di coraggio che si completerà come un bacio conclusivo. Una morte, insomma, scalfita prima ancora che nella sua concretezza fisica, in quelle paure psi-

**Sulla scena una leggerezza da commedia tragica molto bene interpretata**

cologiche grazie a un duplice apporto. Da una parte, la sorella vedova (Laura Curino), castigata nella mente e nell'abito color topo, che accudisce il fratello con un'abnegazione fatta di complicità e sacrifici, senza per questo metter freno ai loro briosi battibecchi. Dall'altra, l'amour fou di un'ex-allieva (Laura Garbarin) che dopo le avventure «edeniche» in terra thailandese, riemerge dal passato con l'urgenza di una scossa vitale. Un effervescente dialogo a tre voci, quindi, serrato nell'intimità monocroma di una scenografia che tra scaffali di libri e letti abbozzati pone recinti claustrofobici da cui non si può evadere. Unica lama di luce perenne, quella che casca dall'alto sulla «Daphne» scoperta dal professore. A stagiare visivamente il perno allegorico della vicenda in cui le piante diventano la serratura da cui osservare il mondo e il vettore di un destino umano in cui la «morte volontaria» diventa rivendicazione d'affetto e azione estrema di continuità.

**Scorsese regala**

**Martin Scorsese** donerà una copia del proprio archivio alla Cineteca di Bologna. La notizia è stata data l'altro giorno durante il soggiorno bolognese del regista culminato con la consegna della laurea honoris causa da parte dell'Università di Bologna. Scorsese, insomma, offrirà alla Cineteca una copia di ciascun esemplare custodito nel suo archivio. Da tempo, infatti, il regista americano si è dedicato alla conservazione e al restauro di preziosi materiali filmati. Molti dei quali, anche di provenienza italiana. Noto, infatti, è il suo amore per la nostra cinematografia, alla quale ha dedicato lo straordinario *Il mio viaggio in Italia*, omaggio ai grandi padri del Neorealismo e non solo, sui quali si è formato ed ha cominciato ad amare il cinema. Di ogni materiale dell'archivio di Scorsese, la Cineteca «copierà» e catalogherà una copia per poi restituirla.

**TEATRO** «Morte di un commesso viaggiatore»  
**Svegliati, vali solo da corpo morto**

■ di **Aggeo Savioli** / Roma

Quando, sull'inizio degli Anni Cinquanta, arrivò da noi *Morte di un commesso viaggiatore*, nel memorabile allestimento di Luchino Visconti, alla guida della storica Compagnia Morelli-Stoppa, il «sogno americano» era già in crisi, se non ancora sul punto di tramutarsi in incubo. Oggi, con le notizie che vengono d'oltre Atlantico, ma anche dal resto del mondo e da questa nostra Italia, la parabola di Willy Loman, protagonista dell'opera famosa di Arthur Miller, ci tocca forse di più. Uomo maturo, ma tuttavia pieno di energia, il Nostro continua a inseguire la ricchezza e il successo, ma, in quella società ormai convertita in mercato, egli è considerato un oggetto di scarto. Finché comprenderà di valere solo quanto un corpo morto, ma potendo così, grazie al sistema assicurativo, garantire un'eredità ai desolati congiunti: la moglie Linda, i figli Biff e Happy; da lui peraltro spinti, in precedenza, verso un'affermazione di sé risoltasi in scacco e fallimento. Amara è dunque la morale della favola, e c'è da augurarsi che il pubblico dell'attuale edizione di un dramma non soltanto familiare (pensiamo soprattutto agli spettatori più giovani) intenda la lezione. Lo spettacolo ora a Roma, al Quirino, poi di nuovo in tournée, nasce da un'accoppiata produttiva tra lo Stabile di Genova e una formazione privata. Buona prova che tutto il teatro italiano è unito nella protesta e nella lotta contro un governo nemico della creatività e della cultura. E la rappresentazione densa e fluida, distesa nell'arco di tre ore, risulta di gran pregio. Nel ruolo centrale si riconosce il consolidato talento di Eros Pagni, giunto al culmine di una carriera ben ricca di titoli e di occasioni importanti. Ma tutta la compagine degli interpreti merita lode: da Orietta Notari nella parte di Linda, commovente senza patetismi, a Gianluca Gobbi e Aldo Ottobriano, prole sfortunata di quel padre, a Ugo Maria Morosi, Mario Menini, Davide Lorino, Enzo Paci, Fabrizio Careddu. Senza dimenticare le figure femminili disegnate a dovere da Barbara Moselli, Stefania Pascali, Fiorenza Pieri. Una firma di donna, Valeria Manari, recano anche la scenografia e i costumi, mentre la regia porta il segno sicuro di Marco Sciaccaluga, che a Genova è di casa. Rari e opportuni gli interventi musicali di Andrea Nicolini. Ma sarà giusto sottolineare il valore della nuovissima versione di Masolino D'Amico, che rende al meglio i significati profondi del testo.

**Ben riuscita la messinscena di Mario Sciaccaluga e un grande Eros Pagni**

**Una lezione diretta soprattutto ai giovani e ai loro sogni più attuali**

**ABBANDONI** Il giornalista lamenta un ruolo troppo marginale nel «Senso della vita»

## Massimo Fini lascia Bonolis

■ Uno così forse non ci poteva proprio stare nel salotto jazz di Paolo Bonolis. Dice: «Oggi un rutto di Costanzo può distruggere la *Critica della ragion pura* di Kant, il pubblico applaude per ogni stronzata. È la dittatura della maggioranza. Ci sono sette reti identiche, zeppe di pubblicità, che poi è la cosa migliore perché lì ci sono i migliori cervelli». Insomma: bastian contrario per natura e per scelta elettiva, Massimo Fini lascia *Il senso della vita* - il nuovo programma di Bonolis su Canale 5 - dopo una sola puntata e denuncia «la dittatura della maggioranza». Giallo: non si sono capiti sul da farsi, lo scomodo giornalista e il Bonolis, o c'è dell'altro? Fatto sta che la nuova trasmissione del golden boy dell'auditel - una vera e propria «fuga in avanti» rispetto ai pac-

chi miliardari di *Affari tuoi* e simili, quasi una «tribuna del dissenso» che giovedì sera ha superato il 20% di share - non ospiterà più, com'era deciso, il «Fini-pensiero». Ma come, non va bene a Fini una tribuna del dissenso? O non lo è abbastanza? Dice Fini che secondo le premesse doveva esserci meno *divertissement* e più informazione. «Poi Bonolis legittimamente ha spostato sull'intrattenimento e la mia parte è diventata talmente marginale che non aveva più senso, anche se sono stati molto carini ad invitarmi». Riapparso in tv dopo il progetto del *Cyran* per Rai2 (annullato per un «diktat dagli ambienti berlusconiani») non si sente comunque «né vittima né epurato». «Qui c'è stato un *misunderstanding* o un cambiamento in corso d'opera... loro devono stare

attenti all'audience». Ma aggiunge: «Forse, se fossi stato Bonolis, avrei fatto un salto più deciso rispetto alla sua cifra consueta». Nel dubbio, meglio una libreria a questo punto più totalizzante di quella tv. Titolo: *Il ribelle dalla A alla Z*, una sorta di autobiografia intellettuale nella quale Fini dedica ben 11 pagine al Mullah Omar - il capo talebano che fuggì in moto sotto gli occhi dei marines - apprezzato in quanto «faceva distruggere tutti i televisori». Dice lo scapigliato giornalista che il suo nuovo libro gli permetterà «di affrontare anche questioni filosofiche, ma sempre dal punto di vista del ribelle». Ah, beh. E la morale qual è? Che comunque Fini è troppo ingombrante o che la tribuna non era abbastanza centrata? Chissà.  
**Roberto Brunelli**



Massimo Fini

**CLASSIFICHE** Grazie al suo nuovo disco

## Prima per 36 volte Madonna come Elvis

■ Madonna come Elvis. Pazzesco? Dipende dai punti di vista. Narrano le cronache di questi giorni che la 47enne cantante ha raggiunto il pelvico interprete di *Love me tender* in uno dei suoi record più ambiziosi: come Elvis, lei è giunta per la trentaseiesima volta al primo posto della classifica di Billboard (che è quella più importante di tutte, tanto per intendersi). Ci sono voluti 22 anni, cominciando dalla sua prima hit, *Holiday*, per finire a oggi, con l'ultimo singolo *Hung Up*, che segna il suo ritorno ai rit-

mi dance. Era dal 2002 che la signora Louise Ciccone non toccava la Top Ten, mentre Elvis ci ha messo solo 16 anni, da *Heartbreak Hotel* nel 1956 a *Burning Love*, nel 1972... buffo, visto che si dice sempre che oggi la storia corre più veloce. Comunque, il nuovo album di Madonna, *Confessions on a dancefloor*, piombato in un soffio al numero uno della classifica Billboard degli album più venduti, è primo anche in Gran Bretagna: ebbene sì, miss Like a Virgin è tornata ad essere una vera star...

«sono stato io (il primo a «uccidere» Berlusconi)»



Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

# Il lato **OSCURO** della storia.

**8 dvd per raccontare e svelare  
I TABÙ DELLA STORIA.**



**L'Isola dei Morti  
di Arnold Böcklin,  
il quadro  
che diventerà  
una metafora simbolica  
del XX secolo,  
influenzando  
personaggi come  
De Chirico, Strindberg,  
Rachmaninov Hitler,  
Lenin e Majiakowskj.**

**La prima uscita  
“L'ISOLA DEI MORTI”  
in edicola il 29 novembre con l'Unità**

**Euro 10,90  
+ prezzo del giornale**

**l'Unità**

ORIZZONTI

**CASI LETTERARI** Conte, console a Singapore, pioniere di uno spiritualismo pre-New Age, autore di un libro sequestrato per oscenità e oggi quasi introvabile. Ecco la vicenda di Bernardino del Boca, precursore della liberazione omosessuale

di Antonio Armano

# La lunga notte di un Salgari gay

**Dall'Oriente alle comunità**

**TORNANO** i «casi letterari», quelli dei libri maledetti, degli scrittori irregolari e scomodi. In una serie uscita su queste pagine tra il febbraio e l'ottobre del 2002, vi avevamo parlato di Luciano Bianciardi, di Milena Milani, di Lucio Mastroradi, di Danilo Kis (di questi giorni è l'uscita in traduzione italiana, da Adelphi, del suo *Una tomba per Boris Davidovic*), di Egon Erwin Kisch e di Kurt Tucholsky. Oggi vi proponiamo Bernardino del Boca. Antropologo, iniziato allo spiritualismo orientale quando era console a Singapore, Bernardino del Boca dei conti di Tegerone non è stato soltanto un pioniere della New Age in Italia, ma anche dei movimenti di liberazione omosessuale. Negli anni del dopoguerra ha infatti aperto a Milano il primo locale gay autorizzato, il *Uti Ti*, scritto un romanzo omo, *La lunga notte di Singapore* che fu sequestrato per oscenità, e tentato di pubblicare una rivista, *Tages*, dedicata alla stessa tematica. Una serie di esperienze negative convinsero il conte a lasciar perdere, senza mai rinnegare quella parentesi della sua vita, per dedicarsi esclusivamente allo spiritualismo. Autore di libri, editi da Bressi, come *La quarta dimensione* e *Iniziazione alle strade alte*, fondatore della rivista *L'Età dell'Acquario*, del Boca è morto nel 2001, a 82 anni. Negli ultimi tempi ha ideato il Villaggio Verde di Cavallirio, comunità nel novarese dove una decina di famiglie vive tuttora nutrendosi dei principi del Vangelo e di prodotti alimentari biologici.

Dall'Orto mi indica dove trovare *La lunga notte di Singapore*: al Centro di iniziativa gay di via Bezecca a Milano. Mi dedico alla lettura per capire, se davvero, come sostiene, fu censurato per il solo fatto di toccare quel tema senza essere osceno. (Ma è valutazione piuttosto pacifica, visto che i censori si attivarono dopo avere sentito in radio che «Adesso basta parlare di omosessualità, che subito si vince un premio»). Il romanzo è scritto in forma di diario. Come specifica la prefazione, utilizza materiale raccolto in Siam, Malesia e Indonesia «per lo studio del problema dell'omosessualità», al fine di poter servire «al quarto volume del Kinsey Report». E «dovrebbe tratteggiare fedelmente la mentalità di un omosessuale e far capire quali sono i problemi per cui cerca invano una via d'adattamento, in un mondo diretto da eterosessuali». Problemi che scompaiono «portando il subcosciente del soggetto



**«La lunga notte di Singapore» traduce in forma di romanzo una serie di interviste che dovevano servire al «Rapporto Kinsey»**

ad accettare la realtà del suo stato». Il protagonista è un aristocratico piemontese sui trent'anni, l'età di Del Boca, che era nato a Crodo nel 1919. Viene da concludere che è autobiografico più che frutto di interviste fatte in Oriente. È anche un diario di viaggio, seconda caratteristica che lo pone in una posizione singolare rispetto alla letteratura italiana coeva. La nave parte da Marsiglia verso un Oriente conosciuto sulle pagine di Salgari, costeggiando l'Africa, finché «non c'è più che il vasto mare, l'Oceano Indiano». A bordo salgono «giovani soldati indiani di 18 anni, sudditi francesi della piccola colonia di Pondichery, e sono così belli che mi turbano indicibilmente». La seconda parte del percorso avviene in treno, nel caldo afoso contro cui nulla può il ventilatore delle carrozze, versione ferroviaria della classica immagine esotico-coloniale. Ogni tanto, sotto la zanzariera, torna il pensiero penoso di un amore sulle colline piemontesi. I sensi di colpa si alternano agli slanci. Una spedizione sul fiume Me Nam Chao Phya, per vedere un Wat (tempio) dell'era Sukodhai, «sommerso dalla jungla», è la puntata più avventurosa. Gli accompagnatori hanno paura che i cocodrilli rovescino la barca. E a un tratto il fiume si copre di



Bernardino del Boca, conte di Tegerone e, a sinistra, la copertina del suo romanzo

**Tra Siam, Malesia e Indonesia il viaggio di un aristocratico piemontese turbato dalla bellezza dei giovani indiani**

«grosse foglie dagli steli tubolari galleggianti coi bei fiori lilla». Foglie «abitate da grossi ragni gialli, velloso, che disturbati, vennero a rifugiarsi sulla barca». La spedizione incontra un Wat dove i monaci, tra collane floreali, lanterne e riti purificatori, preparano la cerimonia del Wesak. La spedizione si deve interrompere perché sul corpo del conte compare una macchia. Forse lebbra. Bisogna tornare a Bangkok. Falso allarme. Nel sultanato di Kedak una radio trasmette Beniamino Gigli che canta *Rondini al nido*. Treni, stazioni, visite ai templi, cimiteri cinesi. I turbamenti per i maschi sono all'ordine del giorno. I pochi incontri con signore, inglesi del tipo «coloniale», fanno capire perché i mariti passano le giornate al club ubriacarsi: «Mi da noia la signora vocante che sta commentando l'articolo del Souvenir Colony del giornale. Non sa che c'è un bel ragazzo che dorme?». Finalmente la febbrile Singapore. Desiderio di avventure e di vita. Ma anche senso del peccato. Riecco la nevrosi. Non accade nulla. «Amo un giovane autista malese a cui non ho mai parlato, amo la maschera del Cathay, amo un giovane cinese dal viso vizioso e, per un attimo, nella strada, un'infinità di volti. Ma nessuno capisce co-

sa vogliono». Lo capirà la maschera del cinema Cathay, Vivien. L'azione prende il sopravvento. E dopo «Sono contento di me. Dirà qualcuno che fu un peccato. Ma non fu un peccato, lo sento». Sulla scena compare poi un amico della maschera, Jimmy Wong: «So tutto dell'amore. So quanto si può soffrire perché si ama e so quanto v'è dentro la sofferenza. So tutte le perversità, tutti i segreti per far godere il tuo corpo». Adorabile canaglia, mente e ha decine di amanti. L'aristocratico piemontese, che tutti chiamano Tuan (padrone), lo ama e si consola con Vivien e altri. A volte è sedotto da ragazzini. Le descrizioni degli incontri non sono proprio caste, cose tipo «A letto s'avvinghia con tutto il suo corpo al mio, in un così strano modo, che quell'improvviso modo, che quell'improvvisa calda pressione in tante parti del mio corpo, contemporaneamente, mi produce l'eiaculazione». L'uomo bianco è ricercatissimo, gli unici concorrenti sono inglesi. Jimmy sparisce spesso con loro. Il conte si disperava. Ma Jimmy torna sempre. Infine, dopo una delusione d'amore per un inglese, si trasferisce nella grande casa del Tuan. Mentre i due camminano in Chulia Street, il Tuan si sente toccare la mano. È Sampih, ragazzo mezzo giapponese e mezzo giapponese che dei contrabbandieri di Sumatra gli avevano affidato per troppo breve tempo. Glielo lasciano di nuovo. Passano Natale nell'idillio. Sta arrivando il nuovo anno, il '49, e anche l'appuntamento coi contrabbandieri. Ma il Tuan non si lascia sfuggire di nuovo Sampih e su proposta di Jimmy il trio parte con loro per le isole dove «ci giorni, Tuan, sono ben vissuti», dove non vi sono tabù per «le gioie del sesso». Ma questo vale per il protagonista, l'autore, il conte, torna in Italia, anche per far sì che i tabù vengano tolti. Un'utopia. O meglio una fuga in avanti.

**EX LIBRIS**

*Chi ballava era considerato pazzo da chi non riusciva a sentire la musica*

Friedrich Nietzsche

**STORIA & ANTISTORIA**

BRUNO BONGIOVANNI

## De Felice, ma anche Tenivelli, Momigliano...

**P**rofessore di «Umanità e Rettorica» a Moncalieri, nato nel 1754, Carlo Tenivelli fu storico dal respiro locale. E compilò una Biografia Piemontese, vale a dire una rassegna bio-bibliografica in ordine alfabetico degli scrittori piemontesi, un genere praticato nel '700 su scala appunto regionale. Ritenuto coinvolto, a torto, nella rivolta popolare di Moncalieri contro il rincaro dei generi alimentari, nel 1797 Tenivelli fuggì a Torino, ma, tradito da un amico, venne arrestato, e, dopo un sommario processo, venne fatto fucilare dalle autorità sarde. Fu poi considerato un martire e un simbolo del repubblicanesimo in lotta contro la tirannide. A me il personaggio è caro perché abito, a Torino, in via Tenivelli, una via corta, che a malapena raggiunge il numero civico 23. E Tenivelli, oggi ai più non noto, mi è venuto in mente quando si è discusso della decisione di intitolare a Roma una via a Renzo De Felice. Una decisione in nessun modo contestabile se si pensa ai meriti storiografici di De Felice. A proposito del quale, e del suo mai reciso legame con la cultura di sinistra, mi trovo in tutto d'accordo con gran parte dell'articolo di Pasquale Chessa comparso giovedì scorso su questo giornale. Mi permetto anzi di ricordare che, recensendo nel 1995, sempre su questo giornale, Rosso e nero, il libro-intervista di De Felice a cura dello stesso Chessa, insieme al lessico qua e là scappato di mano - «baracca resistenziale» - ebbi a ravvisare nelle pagine sulle classi dirigenti, sul re, e su Badoglio, un'intonazione addirittura gauchiste, più simile a un qualunque articolo del 1974 di Lotta continua che alle posizioni del sempre citato Giorgio Amendola. Qualcuno, comunque, ha ritenuto di sostenere, sul Corriere della Sera, che il nome della via a De Felice era dovuto a guisa di risarcimento. Per cosa? Per qualche recensione di trent'anni fa sulla libera stampa di un paese libero? Ma allora, a Torino, al povero Tenivelli avrebbe dovuto intitolare non la mia via, ma il Parco del Valentino. E ad Arnaldo Momigliano, storico immenso, il più grande nell'Italia del '900, privato della cattedra a Roma perché ebreo, esule, e con i genitori assassinati nei Lager, a Roma dovrebbero intitolare - mi perdoni il Santo Padre - piazza San Pietro. E a Franco Venturi, anche lui storico grandissimo, nato a Roma, esule, imprigionato in Spagna e poi in Italia, dovrebbero intitolare - mi perdoni il biografato di De Felice - i Fori Imperiali. Si dia dunque la via a De Felice. E, se si crede, a qualche altro storico. Ma per i meriti di ricercatore. Senza perdere il senso delle proporzioni.

## L'INCONTRO A Padova scrittori a confronto Narratori, al lavoro! E anche le narratrici

■ Oggi alle ore 16.00, a Padova presso la Sala Rossini, l'associazione The Andromeda Society organizza l'incontro *Raccontare il lavoro*. Dopo un intervento di Cesare De Michelis, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea Padova, lo scrittore Giulio Mozzi modererà una tavola rotonda con Andrea Bajani, Luisito Bianchi, Romolo Bugaro, Giorgio Falco e Massimo Lolli, scrittori della «nuova generazione» di narratori del lavoro. Tutti uomini. Ma davvero le donne non si occupano di questo argomento? Per «pareggiare i conti», alla tavola rotonda interverrà anche Silvana Rigobon che leggerà alcuni brani di libri di scrittrici italiane che parlano di lavoro al femminile e che presenterà, in anteprima, il progetto collettivo *I Monolighi della Varechina*, una «Femme\_Zine» il cui primo numero uscirà nei primi mesi del 2006, e che avrà per argomento, per l'appunto, il lavoro.

# Solo in tre a raccontare il Secolo dei Lumi

**LA GRANDE MOSTRA** dedicata al Settecento a Roma è riuscita a metà: esaustiva la prima parte, con Benefial, Pannini e Battoni, reticente la seconda, con grandi lacune a proposito di Piranesi e Canova

di Renato Barilli

**R**oma è stata incontestabilmente al centro della vita artistica europea per ben tre secoli, i più importanti nella parabola dell'età moderna: Cinquecento, Seicento, Settecento. Così grandi, i primi due, che nessuno ha mai pensato di poterli racchiudere in un'unica esposizione. Meno «grande», ma sono calcoli assai meschini, il Settecento, tanto è vero che in questo caso una mostra globale c'è stata, nel 1959, e ora un'impresa del genere è rimessa in piedi, quasi mezzo secolo dopo, da Anna Lo Bianco e Angela Negro, nello spazio sontuoso, ma alquanto angusto per la bisogna, di Palazzo Venezia a Roma, e sia la limitatezza della sede sia, soprattutto, l'incombente termine di paragone fornito dalla mostra lontana sembrano intimorire le scelte delle curatrici,



«Re Carlo III visita Benedetto XIV al Coffee House» di Giovanni Paolo Pannini. In basso Mario Ceroli ritratto da Elisabetta Catalano

ci, così da ricavarne un evento tutt'altro che eccezionale. Forse conveniva attendere tempi più maturi, tessere la tela con maggior pazienza, e magari tentare di ristabilire, allo scopo, la magnifica sinergia stabilita alcuni anni fa tra le Scuderie del Quirinale, la Galleria nazionale d'arte moderna e Villa Medici, ma per il secolo successivo, l'Ottocento, in cui purtroppo le azioni della Roma papale crollano, dopo il maestoso picco ascendente segnato dal Canova, e l'atmosfera diviene soffocante, fino a rendere

necessaria la breccia di Porta Pia per far affluire una ventata d'aria fresca. Ma tornando alla mostra in Palazzo Venezia, questa se la cava abbastanza bene per la prima metà del secolo, mettendo in giusta luce le tre maggiori presenze nell'Urbe, almeno in ambito pittorico: Marco Benefial, Giovanni Paolo Pannini e Pompeo Battoni. Il tema di fondo stava, allora, nel respingere le molli tentazioni del barocchetto, di cui si faceva portatore il napoletano Corrado Giaquinto, anche lui documentato

a dovere, in mostra. Il secolo dei lumi chiedeva di «fermare» le mosse dei corpi, di renderli nitidi, incombenti: che è quanto seppa fare magistralmente il Benefial (1684-1764) sia nel tema religioso (*Margherita da Cortona ritrova il cadavere dell'amante*), sia, e soprattutto, nel ritratto multiplo, *La Famiglia Quarantotti*, che corre in avanti a presagire i sublimi ritratti poi dedicati da Goya ai Borboni di Spagna: i vari personaggi effigiati sorgono rigidi, alteri, come infilati in un'asta verticale. Da qui si proce-

**Il Settecento a Roma**  
Roma  
Palazzo Venezia  
Fino al 26 febbraio  
catalogo Silvana

de fino al grande francese Pierre Subleyras (1699-1749), che a sua volta tende la mano in direzione di David. La seconda presenza di vasto respiro è quella del Pannini (1691-1765), che a differenza del Benefial introduce la dimensione illiripuziana, quel voler smontare la «macchina» del sopravvive barocco adottando dei mini-formati, figurette agili, pronte a moltiplicarsi in sfilze illimitate di cloni, da collocare sui palchetti di un solenne teatro o in altre occasioni mondane. È quel «far piccolo» che trionfa nel primo Settecento, da Hogarth a Pietro Longhi, e che in via diramazione anche nelle vedute del Canaletto, dove la limpida nomenclatura degli edifici o della Laguna è punteggiata di tante formichine industrie. Da qui un'articolazione muove verso il sublime numerico che sarà poi splendido dominio del Piranesi. E c'è il terzo grande, Pompeo Battoni (1708-1787), cui si vuole attribuire l'inizio del neoclassicismo, ma in realtà egli si limita a praticare uno dei tanti «ritorni all'ordine» che l'età moderna conosce, in alternanza con la foga del naturalismo di specie barocca. Se il Benefial pratica la pulizia dei vocaboli a livello stilisticamente «basso», il Battoni occupa saldamente il livello alto, nobile, decoroso, ma procurando la medesima fermezza di linee e di colori. Purtroppo la mostra diviene reticente, fuggitiva quando si tocca i grandi protagonisti della se-

conda metà: forse perché li si è ritenuti fin troppo noti, e dunque il riproporli fosse come pestar l'acqua nel mortaio? Certo è che risulta insufficiente la presenza di Piranesi, con pochissimi numeri in catalogo, e ancor più quella del Canova, l'artista immigrato da Venezia, avendo giudicato che la Serenissima avesse ormai chiuso i conti con la grande storia, mentre l'Urbe teneva ancora, ma giusto il tempo dell'affermazione dell'autore di Possagno. Di cui, in mostra, si ha una documentazione scarsissima, ancorché ogni sua traccia registri un bel successo: un disegno per l'«Ercolo e Lica», il gruppo monumentale che ancor oggi domina alla GNAM; un bozzetto per monumento, un bassorilievo che svolge l'aspra grammatica dei tempi nuovi, quasi un preludio all'astrattismo geometrico, una Maddalena penitente, in cui il grande innovatore saggia il motivo del ready-made mettendole in mano una croce «reale». E purtroppo scarsa è pure la documentazione del drappello di *homines novi* che furono al suo fianco, dai nostri Felice Giani e Giuseppe Cades ai superbi protagonisti giunti d'oltralpe, lo svizzero Füssli, i francesi David, Drouais, Gagnereaux. Nessuna traccia dei Nordici, l'inglese Barry, il danese Abildgaard, cui viceversa va oggi il nostro vivo interesse, considerandoli i protagonisti della prima avanguardia in cui si annuncia l'età contemporanea. Resta a dominare il campo un'abbondante produzione di Angelica Kauffmann (1741-1807), che certo si portò appresso il fascino di un protagonismo al femminile, ma risultando dubbiosa e oscillante tra l'*ancien régime* e il *brave new world*, il sopraggiungente Mondo Nuovo.

## AGENDARTE

**BOLOGNA. Francesco Stefanini (fino al 15/12)**  
● Personale con dipinti e pastelli recenti del pittore toscano, residente in Veneto, incentrati sul tema della luce. Galleria Stefano Forni, piazza Cavour, 2. Tel. 051.225679

**BRESCIA. Primo Coppi Secondo Bartali, Terzo Mondino 1963-2000**  
**RaccontAldo Mondino (fino al 6/12)**  
● Allestita in due sedi, la mostra ricostruisce l'eclettico e multiforme percorso artistico di Aldo Mondino (Torino 1938 - Altavilla Monferrato 2005) attraverso oltre cento opere. Studio Brescia Arte Contemporanea, via Milano, 107 - tel. 030.313888 e Chiari (Brescia), Colossi Arte Contemporanea, piazza delle Erbe, 48 - tel. 030.7002000

**MILANO. Giuseppe Zigaina e Andrea Martinelli (fino al 18/12)**  
● La Permanente ospita: l'antologica di Zigaina (Cervignano del Friuli, 1924), con una sessantina di quadri eseguiti tra il 1946 e il 1996, e settanta opere sul tema del ritratto realizzate da Martinelli (Prato, 1965) tra il 2000 e il 2005. Palazzo della Permanente, via Turati, 34. Tel. 02.6599803

**ROMA. Refugees. Darfur - Bahr el Ghazal (fino all'11/12)**  
● Quaranta immagini del fotografo romano Marco Vacca raccontano le storie drammatiche della regione del Sudan definita da Kofi Annan «L'inferno della terra». Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali). Tel. 06.67667637

A cura di Flavia Matitti

**FOTOGRAFIA** I ritratti di Elisabetta Catalano in mostra alla GAM di Torino

## L'enigma della Gioconda tra Andreotti e Benigni

di Mirella Cavaglia

**U**n racconto ricco e limpido di un tempo di benessere e di gioia creativa - dagli anni Sessanta all'alba dei nostri giorni - è quello che si snoda alla GAM di Torino con un'ottantina di ritratti fotografici realizzati da Elisabetta Catalano. Grande amica di Fellini, che l'ha sostenuta con il suo incoraggiamento, collaboratrice di note riviste e di maestri dell'arte concettuale, questa artista che vive e lavora a Roma, con il suo sguardo colmo di simpatia umana e di curiosità ha documentato momenti felici della cultura e dell'arte in Italia e all'estero, semplicemente ritraendo le personalità più in vista del cinema, della letteratura, della musica, del teatro, delle arti figurative, dell'alta società e della politica.

I ritratti di Elisabetta Catalano sono il frutto di un'impeccabile precisione di stile e di composizione, di un gusto raffinato, di un'armonia indefinibile fra il soggetto e il suo sfondo; ma soprattutto dell'intensità del rapporto che l'artista ha stabilito con le persone ritratte. Nel labirinto delle sue fotografie - molte non esposte e molte inedite, in bianco e nero e a colori - è un'esperienza interessante scrutare volti, corpi, gesti, espressioni, tratti psicologici e schegge d'emozione di personaggi di spicco non immediatamente riconoscibili, levigati dalla giovinezza e non ancora segnati dal tempo e dai tempi. Sfidano l'osservatore l'acerbità maliziosa di una giovanissima Stefania Sandrelli, la purezza del profilo di Tina Aumont (destinato a *Vogue America*), la perentorietà di Laura Betti con l'amico Pasolini un po' scostato,



**Elisabetta Catalano**  
Torino  
GAM

Fino all'8 gennaio

la compattezza delle rotondità di Sandra Milo che ride beata in braccio a Federico Fellini, colmo di allegria al tempo di *Giulietta degli Spiriti*. Nella parata degli attori, uno più bello dell'altro, (Helmut Berger, Monica Vitti, Charlotte Rampling, Pierre Clementi, Irene Papas...) irrompe l'impertinza di Roberto Benigni, che in uno dei tanti scatti abbozza il sorriso della Gioconda. Belli e freschi appaiono persino i registi: Marco Ferrero, i fratelli Taviani, Gillo Pontecorvo con uno sguardo più ceruleo che mai. In questa folla di eccellenti si affacciano i protagonisti di belle stagioni letterarie e filosofiche: Pietro Citati, un magnetico Cesare Garboli, un apollineo Arbasino, La Capria, Arpino e Sciasia, Natalia Ginzburg, Goffredo Parise, sullo sfondo della sua casa di campagna, un tenerissimo Ernst Junger in tarda età; in tutti è colta un'espressività profonda, la grande intelligenza e

spesso un velo di malinconia. Molta vitalità attraversa la schiera degli artisti: Mario Schifano, Domenico Gnoli, sfiorato da una carezza della moglie su una vela a Majorca, Boetti, Merz, pieno di energia nel fiore degli anni con la moglie Marisa al fianco, Pistoletto, ripreso in un gioco di plagio strutturato su riferimenti concettuali, Beuys, misterioso come una sfinge e Kounellis, che più greco di Zorba, domina la copertina del catalogo che non si finirebbe mai di sfogliare. Si passa dai musicisti, i più sereni di tutti, con Ughi, Berio, Sinopoli, ai politici, con Achille Occhetto a colori che sorride immerso nella quiete bucolica e Piero Fassino, ritratto di recente in vacanza a piedi nudi. C'è una curiosità fra tante offerte da due ritratti a colori di straordinaria qualità: in uno c'è Silvana Mangano, immobile nella perfezione di un'immagine dall'impostazione viscontiana (è il tempo di *Ritratto di famiglia in un interno*); nell'altro si vede Andreotti, seduto sul terrazzo di Montecitorio davanti alle cupole dello sfondo. Sono due figure lontane, due mondi opposti, ma le unisce l'enigma che filtra dallo sguardo di entrambi e il clima ovattato, avvolgente dell'esclusività. Ecco, è il dinamismo dei rimandi il pregio di queste immagini, la vivacità del racconto, che rivela tracce dell'ambiente in cui i soggetti sono inseriti, la loro storia e quella dell'artista romana, che per cercare la verità è penetrata sui set, negli studi, nei salotti, negli atelier e nei recessi più gelosamente difesi, e che ha consentito con questa prima mostra completa, piena di evocazioni, di recepire un'incontenibile gioia del fare, l'alito fresco della felicità creativa.

**Lattin Lover.**

ANCHE IL TONNO AMA LA LATTINA D'ACCIAIO. PERCHÉ LA LATTINA:

- È ermetica.
- È igienicamente sicura.
- È inviolabile.
- È pratica.
- Protegge dalla luce.
- È economica.
- E si ricicla all'infinito.

**nfima** ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA I FABBRICANTI DI IMBALLAGGI METALLICI ED AFFINI.

# Il Fascino del Grande Nord®

- Le Magiche Luci dell'Aurora Boreale
- La città di Babbo Natale
- Il Mito di Caponord e dei Grandi Esploratori
- Città a Misura d'Uomo e Capitali Cosmopolite
- Slitte con Renne e cani Husky
- Escursioni in Rompighiaccio e Motoslitta
- Avvistamento delle Orche
- Vikinghi, Lapponi e gli Scandinavi di oggi
- Il Silenzio e la Pace degli straordinari paesaggi del Grande Nord
- Settimane bianchissime

10 Buone Ragioni per viaggiare al Grande Nord  
con Giver ... Naturalmente!

## Tour con accompagnatore in lingua italiana

Alcune tra le numerose proposte disponibili

### Finlandia e Circolo Polare Artico

Tour di 8 giorni da Milano e altre città

Helsinki - Stoccolma - Oulu - Tornio - Kuusamo

Escursione a Rovaniemi, città di Babbo Natale

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
26 dicembre	2 gennaio	8/7	Capodanno	1.550
27 dicembre	3 gennaio	8/7	Due Capodanno in uno	1.550
28 dicembre	4 gennaio	8/7	Capodanno	1.490
29 dicembre	5 gennaio	8/7	Capodanno	1.490
30 dicembre	6 gennaio	8/7	Rompighiaccio Sampo	1.680

### Tra le nevi della Lapponia: Haparanda

Tour di 7 giorni da Milano e altre città

Stoccolma - Haparanda - Rompighiaccio - Renne

Motoslitte e città di Babbo Natale

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
8 dicembre	14 dicembre	7/6	S.Lucia	1.570
23 dicembre	29 dicembre	7/6	Natale	1.830
27 dicembre	2 gennaio	7/6	Due Capodanno in uno	1.950
30 dicembre	5 gennaio	7/6	Due Capodanno in uno	1.950
2 gennaio	8 gennaio	7/6	Epifania	1.830

### Ai Confini del Mondo: Finnmark e Caponord

Tour di 6/7 giorni da Milano e altre città

Oslo - Tromsø - Navigazione con il battello Postale Hurtigruten

Aurora Boreale - Caponord - Karasjok - il Regno del popolo Sami

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
22 dicembre	28 dicembre	7/6	Natale	1.470
29 dicembre	4 gennaio	7/6	Capodanno	1.690
2 gennaio	7 gennaio	6/5	Epifania	1.360

### Lapponia e città di Babbo Natale

Tour di 6/7 giorni da Milano e altre città

Ponti festivi, Natale e Capodanno a Rovaniemi

dal	al	giorni/notte	hotel	Quote in Euro
<b>Ponti festivi</b>				
3 dicembre	7 dicembre	5/4	Sky Hotel	1.190
4 dicembre	8 dicembre	5/4	Pohjanovi	1.125
15 dicembre	18 dicembre	4/3	Pohjanovi	1.050
17 dicembre	20 dicembre	4/3	City	990

### Natale

22 dicembre	26 dicembre	5/4	Sky Hotel	1.550
22 dicembre	26 dicembre	5/4	Santa Claus	1.680

### Capodanno

28 dicembre	1 gennaio	5/4	Sky Hotel	1.350
29 dicembre	2 gennaio	5/4	Sky Hotel	1.350
30 dicembre	3 gennaio	5/4	Rantasipi Pohjanovi	1.500

### Epifania

2 gennaio	6 gennaio	5/4	Sky Hotel/Pohjanhovi	1.160
5 gennaio	8 gennaio	4/3	Sky Hotel/Pohjanhovi	1.080

### Le 3 Capitali con Minicrociera

Tour di 7/8 giorni da Milano e altre città

Copenaghen - Oslo - Stoccolma

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
27 dicembre	2 gennaio	7/6	Capodanno	970
27 dicembre	3 gennaio	8/6	Capodanno	1.030

### Arvidsjaur - avventure nella Lapponia svedese

Tour di 4/8 giorni da Milano e altre città

Motoslitte - Renne - Sci di fondo - Rompighiaccio  
nella terra dei Sami

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
19 dicembre	26 dicembre	8/7	Natale	1.580
23 dicembre	26 dicembre	4/3	Natale	1.110
26 dicembre	2 gennaio	8/7	Capodanno	1.550
30 dicembre	2 gennaio	4/3	Capodanno	1.160
2 gennaio	6 gennaio	5/4	Epifania	1.030
6 gennaio	9 gennaio	4/3	Epifania	990



### Capodanno a Mosca

Tour di 5 giorni da Milano e altre città

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
29 dicembre	2 gennaio	5/4	Capodanno	1.120

### Capodanno a San Pietroburgo

Tour di 5 giorni da Milano e Roma

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
29 dicembre	2 gennaio	5/4	Capodanno	1.189

### Ponti festivi a Copenaghen

Tour di 4/5 giorni da Milano e altre città

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
29 dicembre	1 gennaio	4/3	Capodanno	575
30 dicembre	2 gennaio	4/3	Capodanno	575
30 dicembre	3 gennaio	5/4	Capodanno	640
3 gennaio	6 gennaio	4/3	Epifania	515
6 gennaio	9 gennaio	4/3	Epifania	515

### Ponti festivi a Stoccolma

Tour di 4/5 giorni da Milano e altre città

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
11 dicembre	14 dicembre	4/3	S. Lucia	515
29 dicembre	1 gennaio	4/3	Capodanno	560
30 dicembre	2 gennaio	4/3	Capodanno	560
3 gennaio	6 gennaio	4/3	Epifania	515
5 gennaio	8 gennaio	4/3	Epifania	515

### Speciale Capodanno in Canada - Quebec

Partenze da tutta Italia - Tour esclusivo Giver con accompagnatore in lingua italiana

dal	al	giorni/notte	festività	Quote in Euro
30 dicembre	6 gennaio	8/6	Capodanno	1.990

- 6 pernottamenti in hotel 4 stelle • 6 prime colazione americane
- 2 cene inclusa la cena di gala • cocktail nel hotel di ghiaccio • visite di Montreal e Quebec
- escursione in motoslitte a Lac Delage • bus o minibus per l'intero itinerario

Numerose altre proposte per viaggi di gruppo e individuali.  
Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere  
nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949

## Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/562410 • e-mail: giver@giverviaggi.com  
Per informazioni urgenti: tel. 010 5756.300 • e-mail: grandenord@giverviaggi.com



## www.giverviaggi.com

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da"  
Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

26

domenica 27 novembre 2005

# Unità 10 COMMENTI

## LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara Unità

### Da Harry Potter a Ruini i pensieri (illuminati) di un quattordicenne

Ciao cara Unità, mi chiamo Marco, ho 14 anni e ti leggo quotidianamente ormai da 2 anni. Ho letto l'articolo del 25 novembre su Harry Potter e non ho potuto fare a meno di notare un errore: in quell'articolo, si chiama il film «Harry Potter e il calice d'oro», mentre il vero titolo, è «Harry Potter e il calice di fuoco». Nell'occasione, vorrei ringraziarvi per il servizio che rendete ogni giorno al paese riferendo quel che i tg non dicono su quello che combina Silvio Berlusconi. Vorrei infine esporre la mia opinione su uno degli argomenti di cui in questi giorni si parla spesso. Credo che la Chiesa, rappresenti uno stato a parte rispetto all'Italia e che debba comportarsi di conseguenza: si è mai visto un ministro francese che critica l'operato del governo in merito alla politica interna? Si è mai visto Tony Blair che dà indicazioni di voto (anzi di non voto) in un referendum italiano? E allora, non vedo il motivo per cui un ministro dello Stato del Vaticano come Camillo Ruini debba esporre giudizi sulla politica interna italiana, sulla riforma costituzio-

nale (anche se l'ha criticata, ma è ugualmente ingiusto) o sulla finanziaria, non vedo perché la Chiesa (a cui i soldi non mancano) non debba pagare l'Ici mentre un disoccupato con la famiglia deve pagarla. Voi mi risponderete: «Sì, vabbè ma c'è il concordato!» e io vi rispondo che non è giusto rimanere aggrappati ad un documento firmato per motivi puramente di interessi da un certo Benito Mussolini, che non è proprio una figura positiva della nostra storia.

Marco

### Arancia meccanica, stupri e rapine... e il ministro legge dai foglietti

Cara Unità, Arancia meccanica in Brianza, furti e violenze in ville in tutto il nord Italia, stupri diffusi, rapine e borseggi dappertutto, il 90% dei commercianti ed artigiani di Palermo (e non solo) sono sotto pizzo, spaccio alla luce del sole in ogni città, quattro o cinque regioni sotto il totale controllo della delinquenza organizzata, l'illegalità che si diffonde a macchia d'olio: questa è la realtà. Invece nelle interviste del ministro Pisanu o durante le esternazioni del Premier si sentono discorsi circa gli anarchici insurrezionalisti completamente sotto controllo, di brigatisti rossi totalmente sconfitti, di terrorismo internazionale pressoché debellato. Se uno si sveglia da un coma gli sembrerebbe di vivere, da una parte, in un'Italia alla vigilia di una rivoluzione bolscevica, dall'altra in un'Italia finalmente priva di criminalità, di mafia, di camorra, ecc.. Ma quando la smetteranno di prenderci per i fondelli? Ho assistito all'intervista di Pisanu a «Batti e ribatti». Ho notato l'incalzare di domande profonde e indagatrici e di risposte pron-

te e chiarificatrici. Peccato che le risposte da parte del ministro venivano lette sui foglietti. A me pare già grave che le domande per un'intervista di un grosso (!) giornalista vengano concordate preventivamente, ma mi sembra ancora più grave che le risposte non vengano ricordate a memoria e che si senta la necessità di annotarli su foglietti. Questa intervista dovrebbe essere studiata all'Università, anzi sono sicuro che già qualche università straniera la sta studiando per capire bene come mai il declino dell'Italia è così veloce.

P. Maneri

### Deborah la vittima annunciata

Cara Unità, Deborah Rizzuto nel 1995 aveva denunciato Emiliano Santangelo, il suo futuro assassino, per molestie sessuali. Santangelo fu condannato. Ma una volta uscito dal carcere, aveva continuato a perseguitarla. Un omicidio che secondo me si poteva evitare. E non bastano le scuse postume del ministro della giustizia. Deborah Rizzuto poteva essere salvata se solo le sue denunce fossero state prese seriamente in considerazione, peraltro le motivazioni per prenderla sul serio c'erano, l'autore delle minacce era la medesima persona che l'aveva, anni prima, molestata. Perché un cittadino, se in serio pericolo, non viene scortato così come vengono scortati ogni giorno tanti politici? Perché nessuno ha preso in considerazione questa possibilità? Forse perché il semplice cittadino in pericolo non viene considerato «importante» o degno di attenzione alla pari del politico. Se qualcuno avesse pensato di proteggere quella giovane ragazza forse sarebbe an-

cora viva, così come probabilmente lo sarebbe stato Marco Biagi se qualcuno non gli avesse levato la scorta. E, signor ministro, non servono nuove leggi, basterebbe applicare quelle che ci sono ed avere la convinzione e la coerenza di rispettar l'assunto che tutti i cittadini sono uguali di fronte, oltre alla Legge, anche allo Stato.

Alberto Battista

### Caro Premier, lo sa che via dell'Umiltà si chiamava via dei Tre Ladroni?

Cara Unità, il nostro Presidente del Consiglio ha scoperto che il palazzo di via dell'Umiltà dove ha sede Forza Italia è lo stesso in cui si erano riuniti qualche volta i popolari di don Sturzo. Vorrei regalargli un tocco di colore romano che sicuramente ignora: prima di diventare via dell'Umiltà, la strada prendeva nome da una nota osteria e si chiamava via dei Tre Ladroni.

M. Andreina Giuliani

### Silvio e il cane che addenta le pecore fuggite dal gregge

Cara Unità. Sono Baldassari Battista Tino, classe 1917. Un ricordo. Avevo 12 anni, mio nonno era guardia giurata in un'azienda agricola in località Argenta. In autunno in quegli anni arrivavano dall'Appennino i pastori col gregge a fare in pianura la transumanza. Il pastore Virgilio aveva addestrato un cane che addentava le pecore che non stavano nel gregge e guai erano per quelle che cercavano un ciuffo di erba fuori tiro. Ora, io non riesco a non fare un confronto con il governo Berlusconi.

Tino Battista Baldassari

### Una proposta: vendiamo i nostri pensionati allo Stato del Vaticano...

Cara Unità, avrei una proposta da fare per risolvere la situazione economico-sociale del paese. Una prospettiva per i nostri giovani potrebbe essere quella di venderli a caro prezzo agli istituti di ricerca, alle Università o alle grandi istituzioni scientifiche europee e internazionali ecc.. in modo da raggiungere lo stesso risultato ma con un profitto, con un tornaconto per le disastrose finanze dello Stato, visto che oggi si lasciano scappare senza alcun guadagno. Per risolvere invece il problema dei pensionati, un'altra proposta - questa in linea con il rinnovato interventismo della chiesa cattolica - sarebbe quella di vendere i nostri anziani allo Stato del Vaticano, che per sua missione potrà curare le loro anime, riempire le chiese sempre più vuote, rinvigorire le vocazioni ormai scarse e accompagnarli serenamente nell'ultimo viaggio. Sgravando così il nostro Stato dal costo eccessivo dei pensionati, che noi sappiamo essere il vero problema italiano. Quanto ai bambini se ne dovrà ancora far carico lo Stato in attesa di qualche nuova idea luminosa del ministro Tremonti.

Giancarlo Ortu, Pisa

### Correzione

Per uno spiacevole errore, nell'editoriale di Antonio Padellaro uscito ieri, 26 novembre, dal titolo «Se i poveri si arrabbiano», si indicava come consistente in «920mila euro la spesa mensile di una famiglia di due persone sotto la quale si può parlare di povertà relativa». Ovviamente la cifra corretta è 920 euro. Ce ne scusiamo con i lettori.

# Come faremo a governare

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

L'assetto complessivo del paese non reggeva più alle nuove sfide dell'integrazione europea e della mondializzazione e mentre il ceo politico si sfrangiava in troppi generali senza esercito, il nuovo «riformismo» riciclavà, tutto sommato, le ricette del neo-liberismo con in più qualche lenimento della crudeltà sociale. Cose in parte necessarie ma si trattava di ben altro. Come quando Venezia decadde perché la sua ricca oligarchia (la classe dirigente di allora) non trovò una risposta adeguata alla apertura delle rotte atlantiche, (ma per fortuna fece affrescare dal Tiepolo le sue ville di campagna) così, in questi anni a fronte di un problema di analogia novità storico-politica cominciava anche per l'Italia repubblicana il declino. Veniva meno quello straordinario impasto di fattori (dal ruolo dell'Iri, cioè dello Stato imprenditore, all'intreccio tra banca pubblica e capitalismo senza capitali, dal fatto che le nostre piccole imprese furono - in quel mondo del dopoguerra affamato di beni di consumo durevole - i «cinesi dell'Occidente», alla possibilità di svalutare la lira, al compito di mediazione politica e sociale svolto dalla Dc e alla funzione di progresso e di garanzia degli interessi popolare a cui assolse la sinistra): cioè quei

fattori che avevano trasformato l'Italia povera e contadina in una potenza industriale con un tenore di vita tra i più alti del mondo. Si apriva, dunque, un problema enorme. Non solo economico ma altamente politico. Il problema di una classe dirigente che veniva sfidata dal nuovo scenario storico a riempire il vuoto creato dalla fine dei suoi vecchi meccanismi di governo. Un vuoto che né i tecnici né i politologi potevano riempire perché si trattava appunto di riprogettare e di riposizionare il paese nella competizione mondiale. Insomma il problema di una nuova guida: quindi il compito tipico di una classe dirigente. Questo vuoto è stato riempito? Basta porre una simile domanda per capire tante cose, ivi compreso l'avvento di una destra così priva di senso dello Stato. Per fortuna ci siamo stati noi e grazie a noi tanta parte del paese ha resistito e si sono create le condizioni della riscossa. Ma proprio noi, la sinistra che vuole dare al paese una nuova guida, abbiamo bisogno di una analisi senza veli come questa per capire la necessità di una svolta che non riguardi solo la qualità della proposta programmatica ma che metta in campo una nuova visione del paese e quindi un soggetto politico la cui forza non sta nel fare tabula rasa del passato ma nell'attingere alle risorse più profonde per risvegliare le energie di questo mondo antico e civile e così ricomporre una trama etico-politica su cui ricostruire. Questo è il senso dell'Ulivo. E poiché non mi nascondo difficoltà, problemi e anche legittimi in-

terrogativi vorrei provare a rovesciare il discorso. Il successo di una operazione così ambiziosa non può dipendere tutto dalla benevolenza degli stati maggiori. Cruciale a me sembra sarebbe la capacità di fare i conti (prima di tutto noi, la sinistra) con il fattore dominante di questi anni. E quindi cominciando a individuare il «contro chi» e non solo il «con chi». E allora «contro chi»? Mi limito a ricordare quel grande fenomeno stravolgente della politica che da molti anni l'ha ridotta a sottosistema di un'economia finanziaria senza frontiere. Parlo di quella rivoluzione conservatrice e liberista la quale non ha creato solo nuove ingiustizie ma ha distrutto anche in Occidente i legami sociali, ha costretto i partiti a rattrappirsi in strutture separate dalla società e perciò dominate da leadership personalistiche, che ha spostato fuori dalle istituzioni rappresentative il potere vero. È a causa di questo che la transizione è fallita e il populismo ha preso il posto della democrazia. E trovo strano che in tutti i convegni a cui ho partecipato non ho mai sentito nominare questo fattore in rapporto alla crisi dei partiti. Solo nella settimana sociale dei cattolici, il banchiere Bazoli - così ho letto - ha indicato la causa ultima della crisi democratica (ivi compresa l'avvento della destra in Italia) nella rottura del vecchio compromesso socialdemocratico tra il capitalismo e la democrazia. Per garantire il futuro dell'Ulivo partirei quindi dalla necessità di suscitare un processo unitario, un movimento reale che ponga



con i piedi per terra la prospettiva di dare anche all'Italia un più forte partito riformista e di governo. E che proprio perché vuole fare questo ha bisogno di rimettere in gioco la società, le persone, il capitale umano, e quindi anche il capitale storico-culturale di questo paese straordinario. La forza vera di un nuovo programma di governo dovrebbe consistere nel fatto che la vicenda economico-sociale non è più separabile dalla necessità di ricostruire un tessuto e un potere democratico. Democrazia intesa non solo come Stato, regole e istituzioni ma soprattutto come riconoscimento dei nuovi diritti della persona, del lavoro intelligente, delle nuove capacità delle donne, e quindi democrazia come autogoverno, responsabilità, partecipazione, inclusione e solidarietà. Insom-

ma come l'antitesi di una società molecolare, disgregata e mercantizzata. Questa è l'anima di un programma alternativo alla destra. Il terreno della lotta politica quindi dovrebbe spostarsi in avanti e diventare di più quello in cui l'azione di governo si accoppia con l'organizzazione di un movimento, reale volto a suscitare una «riscossa democratica» della società italiana. Io non so se è chiaro fino a che punto si è svuotata la democrazia italiana e cosa significa il fatto che il potere è sempre più fuori dalle istituzioni. Perfino le leggi non vengono più fatte dal Parlamento. E allora come possono funzionare i programmi se il potere di realizzarli non è più nelle mani della politica? E se le decisioni vere vengono prese altrove, volta a volta dai cardinali o dai procuratori della repubblica, dai

centri finanziari o dalle mafie e dai poteri occulti. Questa è la vera partita che si gioca e che verrà decisa con le elezioni. Deve essere chiaro che se la perdiamo non vincerà uno schieramento politico, sia pure di destra. Succederà un'altra cosa. L'Italia cesserà di avere un sistema politico autonomo, perderemo quel tanto di indipendenza che abbiamo ancora. Dunque, è un nuovo «spazio pubblico» che bisogna aprire, se si vuole formare una nuova classe dirigente. E aprirlo non a quello che è stato l'interventismo del vecchio Stato ma al capitale umano e sociale, all'iniziativa degli imprenditori, alla creatività di quello straordinario tessuto comunitario che si è accumulato nella lunga storia italiana. Abbiamo le città più belle del mondo. Dobbiamo valorizzarle come

luoghi capaci di attrarre talenti, e quindi città il cui clima sociale e culturale tollerante e aperto sia tale da spostare verso il «bel paese» le reti della creatività e della conoscenza. Tutto è difficile. Ma lo spazio esiste. L'Italia, con tutti i suoi guai è anche una singolare civiltà che ha in sé le forze per stare al top del mondo. Forse la vecchia industria non rinascerà come prima ma nell'economia moderna dei servizi e della conoscenza c'è un nuovo possibile mondo creativo e produttivo. Che però per emergere ha bisogno di una leva (datemi una leva e solleverà il mondo). Questa leva è una rivoluzione politica democratica come condizione necessaria (ma certo non sufficiente) per riorganizzare e rimettere in moto le forze più profonde della società italiana.

## Chi ha rubato il Natale?

FERDINANDO CAMON

Quando trionfava la società dei consumi dicevamo che spendere era una maniera di comunicare: chi non spendeva non aveva niente da dire. S' avvicina un Natale in cui gli italiani spenderanno molto meno dell'anno scorso, perché gran parte della tredicesima è già destinata alle spese d'obbligo, tasse, Ici, mutui, canone Rai, bollette, prestiti con banche, parenti e amici. Se spendere vuol dire comunicare, nel Natale che s'avvicina

avremo un popolo ammutolito. E allora è importante vedere quali sono le parole che il popolo taglia via, con chi rinuncia a comunicare, con chi invece mantiene o aumenta il dialogo. Si risparmierà sui regali e sulle spese per casa e famiglia, mentre sono in crescita l'acquisto di giocattoli per i bambini e le spese per i viaggi. Gli italiani compreranno meno strenne. Non sarebbe un male, se comprassero di più gli altri libri. Le strenne non sono libri: sono libri col prezzo sproporzionato al loro valore. Libri che hanno il compito di strappare un grido di mera-

viglia a chi li riceve nel momento in cui li riceve, non quando poi li legge, ammesso che mai li legge. Ma non è che calino le strenne e crescano gli altri libri: molto semplicemente, gli italiani andranno meno in libreria. Un bel modo per definire chi legge è dire che vuole impossessarsi delle esperienze altrui, viverle. E dunque: la stretta economica che attanaglia il paese spegne la voglia di conoscere, obbliga ciascuno a fare i conti solo con se stesso, o con i suoi figli. Calano i regali che si consegnano in linea orizzontale, agli amici, ai parenti; crescono i regali

che si consegnano in linea verticale, ai figli, specialmente se piccoli. L'ordine in cui si fanno i regali segue la gerarchia degli affetti. Una volta, quando si definiva l'amore che tiene in piedi una famiglia, si diceva che «prima discende (verso i figli), poi si volge all'altro (al coniuge), e infine torna su se stesso»: il capofamiglia veniva per ultimo. L'indagine non lo dice, ma viene spontaneo credere che questa gerarchia valga anche quando si fanno i regali: la prima direzione in cui si taglia è quella dei regali a se stessi, le autograticazioni.

Dicembre è il mese in cui si ammassano i debiti: scadono l'Ici e il canone Rai, di solito si fanno scadere l'assicurazione dell'auto e le rate dei mutui: questo perché per tutto l'anno si conta sulla tredicesima, la tredicesima rompe lo schema del bilancio mensile, raddoppia lo stipendio, e quindi induce le famiglie a ragionare come se le difficoltà di bilancio non ci fossero più. Le difficoltà di stare nello stipendio durano undici mesi, il dodicesimo mese spariscono. Quest'anno succede che molti pagamenti obbligatori, contingentemente rimandati, s'insacca-

no nell'ultima settimana, e fanno di dicembre un mese faticoso come gli altri o anche di più. Ho visto che un grande quotidiano nazionale invita i lettori a mandare offerte per «integrare la tredicesima degli anziani». Se chiedi a Google «tredicesima» salta fuori anche questo invito a integrarla. Una volta sarebbe stato un controsenso, oggi è una necessità. Gli italiani non amano le tasse, le sentono come denaro che gli vien rubato: quando pagano le tasse entrano in lutto. Le tasse che si accumulano a dicembre rovesciano il significato del Natale.

Da un quarto di secolo il giorno di Natale non ricorda più la nascita di Gesù, la civiltà dei consumi ne ha fatto il giorno in cui ognuno ricorda la nascita dei propri cari: il borghese ha fatto del Natale una festa endo-familiare. Ognuno è felice perché esistono i suoi cari. Ma se vien caricato di tutte queste spese obbligatorie, col senso di perdita e di lutto che quelle ingenerano, il Natale perde gran parte della sua festosità: lo chiamano già Natale povero, ma sarebbe meglio chiamarlo Natale luttuoso.

fercamon@libero.it

# Dopo la caduta

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**B**asta leggerle per capire che l'immagine del nostro Paese non è mai stata tanto rovinata. Il settimanale finanziario inglese non si limita alle cifre e ai dati del disastro, che argomenta senza possibilità di contraddizione. Aggiunge due quadri. In uno si vede Berlusconi. Domina la domanda: la responsabilità è sua? Chi ha scritto gli articoli pazientemente registra attenuanti, gli accumuli di circostanze negative nel passato. Ma dal principio (*l'Economist* ricorda la sua copertina col titolo "Può Berlusconi governare l'Italia?") alla conclusione rafforzata dalla tabella degli imbarazzanti processi subiti da Berlusconi e dalle condanne toccate ai suoi due amici e collaboratori più stretti di tutta una vita, Previti e Dell'Utri, tutto il testo dell'inchiesta è un clamoroso e incondizionato giudizio negativo. «Avevamo ragione - dice *The Economist* - Berlusconi non può governare l'Italia». Gli solleva contro l'argomento di cui Berlusconi si vanta, la durata del suo governo. *L'Economist* lo vede come un danno in più toccato al Paese, come una malattia che rifiuta di andarsene, nonostante l'alto dosaggio di voti negativi ripetutamente ricevuto ad ogni consultazione democratica del Paese negli ultimi anni.

Nel secondo quadro si vede l'Italia. L'analisi che viene dedicata al nostro Paese è particolarmente umiliante perché concede al primo ministro, ritenuto primo responsabile di un governo rovinoso, tutte le ragioni che Berlusconi o un suo difensore (se ce ne fosse ancora) avrebbero potuto invocare. Riconosce che il debito italiano è enorme, che la storia della spesa pubblica italiana non è esemplare, accetta di considerare il problema del passaggio dalla lira all'euro come causa di temporaneo disordine dei prezzi. Ma anche perché, con l'ingresso dell'Italia nell'euro, la tradizionale scorciatoia di salvataggio che è stata tante volte usata, la svalutazione della lira, è venuta a mancare. E giudica oggettivamente difficili le riforme in un Paese segnato

da contrapposizioni dure, anche di natura corporativa e sindacale. Il fatto è che la condanna di Berlusconi non viene da una visione sociale solidaristica e di sinistra, ma da un implacabile giudizio negativo del mondo a cui Berlusconi, e i suoi affiliati, sostengono di appartenere. Infatti il rapporto inglese sull'Italia smonta uno per uno ogni argomento "visto da destra", che viene di solito usato dalle reti unificate della propaganda berlusconiana per dare la colpa ai comunisti. Dei comunisti non c'è traccia nel rapporto dell'*Economist*. Ci sono invece, ben chiare, le impronte dei processi, delle illegalità, delle leggi ad personam, della cascata di condoni, delle assoluzioni per "prescrizione", delle specifiche misure approvate per estrarre il primo ministro dai suoi personali guai giudiziari. C'è anche un "profilo imprenditoriale" di Berlusconi che è tra i passaggi più duri della requisitoria: «un monopolista che si è sempre affermato al di fuori della concorrenza e all'interno di un sistema di protezioni» che, una volta passato dagli affari al governo, è stato un capo di governo a stretta immagine e somiglianza del capo di impresa: nessuna trasparenza e un cumulo di vantaggi e convenienze e protezioni speciali create solo per lui.

Non si pensi a una cascata di moralismo. Gli autori del rapporto sanno benissimo che il mondo della politica non è fatto di angeli e di altruisti. Ma analizzano il lavoro legislativo dell'epoca Berlusconi e concludono che si è trattato di un immenso spreco di risorse e di tempo perché il grosso del lavoro parlamentare riguarda modifiche che interessano la persona e gli affari del primo ministro e non il Paese.

I punti fondamentali su cui l'analisi dell'*Economist* si fonda sono i seguenti. Il Paese Italia può precipitare in una recessione di tipo argentino. L'Italia compare nella classifica della competizione mondiale in un "quarantesimo" posto subito sopra il Botswana. Il costo della vita ha subito impennate che non hanno nulla a che fare con l'euro ma piuttosto con la responsabilità di un governo che, mentre governava attentamente i propri interessi giudiziari o privati, non ha badato alla corsa libera e arbitraria dei prezzi. Le infrastrutture sono tra le più fragili e invecchiate d'Europa, anzi, senza dubbio, le peggiori dell'Unione euro-

pea. Le Università italiane sono in una condizione penosa e al di sotto di ogni confronto internazionale. L'evasione fiscale è alle stelle. Soltanto il 57 per cento degli italiani è al lavoro, contro il 70 per cento dell'Inghilterra.

La coalizione di governo, di cui viene spesso vantata la compattezza, è una rete di interessi divergenti che si compongono solo con compromessi pesanti a carico del Paese. *L'Economist* non manca di notare che l'Italia aveva trovato un punto di arresto del rischio di frammentazione politica e di ricatto dei piccoli partiti con il sistema semi-maggioritario voluto dai cittadini con il referendum Segni. Ma adesso una nuova legge elettorale nega anche i modesti progressi di stabilità ottenuti con una pur imperfetta legge maggioritaria e torna a spingere l'Italia verso un sistema destinato a produrre frammentazione e ingovernabilità.

Il senso dell'articolo si riassume in questa domanda fondamentale: è possibile che un solo governo nelle mani di un solo uomo che controlla un solo sistema di informazioni e domina un apparato legislativo che non ha fatto che servirlo, possa convocare, da solo, un simile danno? La risposta è sì, e al settimanale finanziario inglese non resta che ricordar-

re (insieme con la tabella di tutti i processi subiti e in corso, di Silvio Berlusconi) le 23 domande proposte al premier italiano nel 2003 e restare sempre senza risposta.

\*\*\*  
Come si vede, nulla, nell'esame sullo stato dell'Italia proposto dalla più autorevole pubblicazione economica del mondo, coincide con il sistema di notizie quotidianamente diffuso dalle reti mediatiche di Berlusconi. Non avete ascoltato una sola parola, nei media italiani, di ciò che gli economisti inglesi ci mandano a dire in questo documentatissima analisi. Ricorderete che quando Romano Prodi ha sollevato in passato questi argomenti e proposto le stesse accuse, e annunciato con allarme lo stesso rischio di esito disastroso, il sistema di regime mediatico ha sempre provveduto a mandare in onda e in pagina i volti o le voci di alcuni personaggi fissi il cui compito era di scuotere la testa con compatimento e di assicurare che, se c'era un problema, era quello di una deriva "zapaterista" di Prodi.

Potrà essere utile - per confermare che il nostro disastro economico si accompagna al disastro mediatico - che la maggior parte delle firme autorevoli dei giornali italiani passa il tempo a in-

terrogarsi con preoccupazione sul programma dell'Unione, l'armonia dei partiti di sinistra e la guida di Prodi, mentre gli analisti inglesi scrivono dell'Italia di Berlusconi quello che scrivono.

Mentre Berlusconi arruola il fascismo più schietto e privo di pentimenti per la sua prossima campagna elettorale, numerosi editorialisti continuano a chiedersi, ansiosi, se il pericolo comunista sia ancora in agguato. E discutono sul probabile "ricatto" di Bertinotti che, senza dubbio, tenterà di ridurre Prodi a una specie di Trotskij. E ciò proprio nei giorni in cui Camera e Senato italiani, debitamente orchestrati, mandano alla firma del Presidente della Repubblica una squallida e pericolosa legge, frutto di un ricatto della parte inferiore della vita politica italiana (la Lega Nord) la legge detta "devolution" che spacca l'Italia, come ci ricorda il Presidente emerito della Repubblica Scalfaro.

\*\*\*  
Ma attenzione. Questa inchiesta clamorosa che inchioda il Paese alla più grande umiliazione del dopoguerra e annuncia un pericolo grave ed imminente, viene volentieri rappresentata a rovescio. E' un trucco già messo in opera da giorni, da quando sono uscite le prime anticipazioni di questo

peccato ritratto internazionale dell'Italia governata da Silvio Berlusconi. *The Economist* propone il dubbio: in queste condizioni può farcela Romano Prodi, nel caso ormai probabile di una vittoria dell'Unione? La legittima perplessità del settimanale inglese è stata subito spiegata dai funzionari mediatici italiani in questo modo: il mondo economico anglosassone non vede alcuna differenza fra Prodi e Berlusconi. Non ha fiducia né nell'uno né nell'altro. Scorrete attentamente, argomento per argomento, le pagine da 13 a 15 del testo inglese e vi rendete conto che tale interpretazione è un falso. Un falso di regime, accreditato però in tanti modi, per esempio utilizzando per inquadrate i titoli, i commenti, le interviste.

Nella requisitoria davvero spietata contro Berlusconi e coloro che lo hanno servito, non c'è una frase, espressione o parola che esprima opinione negativa sulla persona di Romano Prodi o anche solo una sospensione di giudizio. I dubbi nei confronti dell'Unione e della sua eventuale vittoria (che lo stesso settimanale inglese sembra dare per scontata, dato che è difficile da immaginare un voto per Berlusconi) si dividono in due gruppi. Nel primo gruppo ci sono le tipiche riserve della visio-

ne rigorosamente di mercato dell'*Economist*.

La domanda è se la coalizione dell'Unione saprà essere liberista quanto basta per porre rimedio al disastro. Naturalmente - come dimostrano la situazione politica tedesca, quella francese e anche quella inglese (con il vivacissimo dibattito interno tra il laburismo storico del solidarismo sociale e il "nuovo laburismo" liberista di Tony Blair) - il rimedio esclusivo del mercato non è che una delle strade. E' naturale che stia a cuore all'*Economist*.

Ben più pesante è il secondo gruppo di dubbi. Indicano, senza mezzi termini, i pericoli italiani nella nuova legge elettorale apposta per frantumare, nella totale mancanza di ricerca scientifica, nella difficoltà di fare accurate misure impopolari dopo il crollo di fiducia creato fra i cittadini dal governo delle leggi ad personam, dei condoni e degli omessi controlli fiscali. E' importante notare la seguente affermazione conclusiva, che purtroppo non è arrivata alla gran parte dei lettori e degli spettatori italiani: «Un'ultima eredità negativa del governo di Berlusconi è la svalutazione di ogni valore civico e morale. Quando un primo ministro attacca i magistrati del suo Paese come cospiratori comunisti, fa votare leggi a suo personale favore, e ignora ogni attività di controllo sulla situazione fiscale, manda un messaggio che dice: non ci sono regole, e non preoccupatevi di osservarle».

Ecco la lapide più tremenda sull'Italia in cui viviamo e sul governo di questa Italia. Certo, la sfida è pesante, tanto più che, dopo aver chiuso porte e finestre alla libertà d'informazione, Berlusconi si prepara a varare una nuova legge a sua protezione e contro i cittadini, quella che abolisce la "par condicio", ovvero il minimo di libertà che resta per confutare il suo regime mediatico e l'azione immensa di intimidazione esercitata anche su coloro che non lo servono ma sono indotti a tacere o a parlare d'altro.

Il pericolo è grande, al punto da far dubitare seri osservatori internazionali che la situazione, anche nelle mani di persone perbene, possa ritornare ad un livello normale di civiltà. Tocca ai cittadini, agli elettori italiani dare la risposta con il voto. Sarà anche una risposta di orgoglio nazionale. E' da quel momento che - per usare la frase preferita di Prodi - «potrà ripartire l'Italia».

furiocolombo@unita.it



Foto Ap

## CINA A caccia di benzene nel fiume Songhua

**ALLARME INQUINAMENTO** Gli addetti del dipartimento per la supervisione dell'ambiente attraversano in barca il fiume Songhua, nel nord-est della Cina, per raccogliere campioni di acqua. Nel fiume i livelli di benzene, più di una settimana dopo l'esplosione di una fabbrica chimica che ha causato una massiccia immissione di sostanze chimiche, sono ancora nove volte superiori ai livelli di sicurezza.

# La casa comune dei riformisti c'è: si chiama Ulivo

**MIMMO LUCA**

**L**o straordinario risultato delle primarie del 16 ottobre ha rilanciato, attualizzando, il progetto politico dell'Ulivo. La richiesta esplicita di cambiamento e la domanda di unità manifestata dagli elettori di centrosinistra hanno compiuto «il miracolo». Gli italiani non ne possono più di Berlusconi e del suo governo e non tollerano più di essere guidati da una destra che ha promesso miracoli di ogni genere ed ha invece prodotto disastri irreparabili. Il centrosinistra deve sentire una forte responsabilità di fronte a questa spinta che viene dal basso e rispondere con un messaggio di fiducia e di speranza. Deve dimostrare di avere la classe dirigente, il progetto politico e il programma di governo adeguati per determinare una svolta, per evitare che la crisi di una maggioranza e il fallimento di un Governo compromettano seriamente il destino del Paese. Ci sono le condizioni per vincere questa sfida. Occorrerà lavorare con impegno per introdurre le riforme dei cui c'è bisogno nell'economia e nella società. Bisognerà trovare il coraggio per abrogare le leggi ad personam e le normative di favore che han-

no prodotto privilegi diffusi ed ingiustizie profonde. Ma bisognerà anche produrre i cambiamenti e le innovazioni che i cittadini si aspettano per il rilancio dell'economia, lo sviluppo del Mezzogiorno, il sostegno e la promozione della famiglia, la lotta alla criminalità organizzata, la riduzione delle disuguaglianze e il contrasto della povertà, il miglioramento del welfare, la costruzione di un'etica pubblica condivisa. Per questo, perché l'impresa riesca, è necessaria una grande solidarietà della coalizione, l'unità di tutta l'Unione. Ma in particolare è necessario rilanciare l'idea di una Casa comune dei democratici e dei riformisti, il cantiere per la costruzione di un nuovo soggetto politico progressista in grado di garantire e dare stabilità all'azione del governo di centrosinistra. L'Ulivo è il nome di questo soggetto politico. La Margherita, che in primavera ne aveva bloccato la costruzione, adesso ha cambiato idea. Il cambiamento della legge elettorale e l'esito delle primarie hanno spinto Rutelli a convergere finalmente sulla proposta lanciata da Romano Prodi e condivisa, da subito, dai Democratici di Sinistra. I Ds, su quella proposta, hanno impegnato un progetto politico, un Congresso, un gruppo diri-

gente. Quell'impegno è stato determinante per la presentazione della lista dell'Ulivo alle elezioni europee e poi in 9 regioni su 14 alle elezioni regionali. Nessuno può adesso cambiare le carte in tavola e agitare il fantasma di una sinistra preoccupata ed esitante di fronte alla prospettiva del partito democratico. Dal momento in cui il progetto politico dell'Ulivo si è rimesso in moto, anche sulla base della spinta degli oltre 3 milioni di cittadini che hanno sostenuto Prodi nelle primarie, l'impegno dei Ds è stato ancora più convinto e determinato di prima. Non si possono avanzare dubbi a proposito. Si tratta di costruire una nuova forza politica, accantonando le chiacchiere sul nome e sugli aggettivi, per concentrarsi invece sul progetto, sui contenuti di una piattaforma programmatica comune, sul profilo di una nuova identità frutto dell'incontro di diversi riformismi. L'impresa non riguarda solo i Ds e la Margherita, ma dovrà essere aperta all'apporto di altri soggetti politici, associazioni e movimenti, cittadini dell'Ulivo che vorranno aderire e partecipare. Questa discussione sul carattere democratico o socialista del nuovo partito non mi appassiona. Dobbiamo costruire una forza che per di-

mensione e capacità di rappresentanza sia, in Italia, l'equivalente delle forze riformiste europee. Ci uniamo in Italia per costruire anche in Europa una prospettiva d'incontro tra i riformismi di diversa estrazione. Il percorso non sarà né facile né breve. I problemi e gli ostacoli non mancheranno. Unire progressivamente e dare un orizzonte comune a storie, tradizioni e culture politiche differenti non è impresa che possa concludersi entro pochi mesi. Ma la consapevolezza delle difficoltà non può adesso diventare un alibi per rallentare il processo o per fare un passo indietro. Evocare le differenze identitarie dei diversi partiti in una prospettiva unitaria va bene. Esaltarle, facendole vivere al passato, diventa controproducente. Si tratta di allargare la discussione, ma in un quadro più ampio, in cui tutti sono impegnati alla ricerca di sintesi nuove e condivise. Le differenze non sono destinate ad annullarsi, ma sono chiamate a vivere in un nuovo contesto unitario e al servizio di un progetto comune forte e riconoscibile. Quello che conta, adesso, è ripartire dall'Ulivo per costruire una grande forza, unitaria e plurale, capace di corrispondere alla diffusa domanda di unità espressa dagli elettori nelle primarie e in gra-

do di sostenere la leadership di Romano Prodi nella sfida per il Governo del Paese con una classe dirigente credibile e coesa. Ma tra le conseguenze della scelta sbagliata, fatta in primavera, dalla Margherita, c'è l'allontanamento dello SdI dal nucleo ulivista e la riaggregazione dei socialisti sotto l'egemonia di Marco Pannella. Gli effetti di questa nuova convergenza sulla tenuta unitaria dell'Unione si fanno già sentire e possono provocare, inutili negarlo, conseguenze politiche gravi ed imprevedibili. Se la piattaforma politica di questo nuovo soggetto laico e socialista fosse quella annunciata al congresso radicale, diventerebbe, infatti, assai difficile realizzare una sintesi programmatica credibile nella coalizione di centrosinistra. Superamento del Concordato, abolizione dell'8 per mille, liberalizzazione dei servizi pubblici, permanenza del contingente militare italiano in Iraq, superamento della concertazione sindacale ecc., sono semplicemente proposte incompatibili con l'asse programmatico del centrosinistra. I segni distintivi della ricomposizione radical-socialista rischiano di essere l'anticlericalismo sul terreno culturale e un certo liberismo in campo economico e sociale. Non ci siamo dimenticati i re-

ferendum di Pannella che puntavano ad indebolire il sindacato, ad abbattere il servizio sanitario nazionale e a liberalizzare le regole del mercato del lavoro, anche perché Pannella e i radicali, ovviamente, non sembra abbiano la minima intenzione di abbandonare le loro battaglie. Allora ecco la domanda: si può stare nel centro-

sinistra nello stesso modo e con le stesse proposte con cui si stava nel centrodestra? Non è utile che l'allargamento del centrosinistra avvenga senza un confronto sul merito. Non possiamo accettare che tutti siano ammessi al carro del presunto vincitore, compreso chi si propone una politica di divisione fin dal primo giorno.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• <b>Ed. Telestampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>• <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p>La tiratura del 26 novembre è stata di 144.497 copie</p>			

# Stufo della Multiproprietà? **LIBERATI!**

Da oggi è possibile convertire la tua multiproprietà o timeshare, permutandola nel nuovo Club Vacanze Genesis Vacation Club.

Convertendo la tua "vecchia" multiproprietà in Genesis Vacation Club **potrai viaggiare in un Club Vacanze contraddistinto da elevati standard qualitativi** oppure decidere di spendere i tuoi Punti-Vacanza per **Biglietti aerei, Hotel, Attrazioni, Golf, Autonoleggio** ed altri servizi turistici... come un vero "Tour-Operator".

**Per informazioni  
CHIAMA SUBITO  
IL NUMERO VERDE**

**Numero Verde**  
**800.93.03.53**

**o invia il COUPON via fax allo 02.80.50.94.97**

Nome.....Cognome.....

Via.....n°.....CAP.....Città.....PV.....

Tel.....Cell.....E-mail.....

Multiproprietà/Time-sharing presso il residence.....Appartamento n°.....Settimane n°.....

Località.....Circuito:  RCI  II

**Modulo Richiesta  
Informazioni da  
inviare via Fax  
02.80509497**

Informativa Decreto Lgs.vo 196/2003: il destinatario della presente può esercitare i diritti di cui all'art 7 ed, in particolare, può far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo.

*E' una promozione limitata  
considerato il numero massimo stabilito  
per il ritiro delle multiproprietà in permuta.*

**Genesis**  
VACATION CLUB

Prodotto distribuito da:

**HBC**  
Holiday Business Consulting SpA  
Piazzale Cadorna, 10 - 20123 MILANO  
[www.hbcspa.com](http://www.hbcspa.com)



HBC S.P.A. è Associata ai Sistemi  
CONFINDUSTRIA  
CONFCOMMERIO

Publicizzato su:



Pag. 635  
di MEDIAVIDEO

**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

**Film**

**Oliver Twist**

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

**Flighplan Mistero in volo**

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

**L'arco**

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

**Zucher!**

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

**Transporter Extreme**

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

**L'ignoto spazio profondo**

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpreti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
	<b>La seconda notte di nozze</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B	<b>Il vento del perdono</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	<b>Il gusto dell'anguria</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Il sole</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	<b>Quel mostro di suocera</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
	<b>La tigre e la neve</b> 17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-18:00-21:00-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Transporter: Extreme</b> 15:20-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	<b>La seconda notte di nozze</b> 17:50-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Nickname: Enigmista</b> 15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:00-16:55-18:50-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	<b>Goal! - Il film</b> 22:40-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Melissa P.</b> 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...</b> 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Hollywood Files</b> 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 17:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	<b>La tigre e la neve</b> 15:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	<b>Il giorno del falco</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	<b>La sposa cadavere</b> 15:30-17:10-18:50-20:30-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	<b>Tutti i battenti del mio cuore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	<b>La sposa cadavere</b> 15:30-17:15-18:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	
	<b>Riposo</b>
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 17:00-21:15 (€ 5,16)
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	<b>The Interpreter</b> 21:15 (€ 5,5; Rid. 4,5)
	<b>Vita da strega</b> 15:00-17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-17:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:15-19:00-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
	<b>The Interpreter</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141	
	<b>Oliver Twist</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 17:00-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>Vallant</b> 15:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
	<b>Elizabethtown</b> 15:00-17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	<b>Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-20:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	<b>Mary</b> 17:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Renstat	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-18:20-21:40 (€ 7,20)
Sala 1	<b>Goal! - Il film</b> 14:40-17:20 (€ 7,20)
	<b>Serenity</b> 19:55-22:30 (€ 7,20)
Sala 2	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-22:10 (€ 7,20)
Sala 3	<b>L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...</b> 14:50-17:15-20:10-22:35 (€ 7,20)
Sala 4	<b>Transporter: Extreme</b> 14:10:16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20)
Sala 5	<b>La seconda notte di nozze</b> 14:30-17:00-20:10-22:30 (€ 7,20)
Sala 6	<b>Lord of War</b> 17:10-20:00-22:45 (€ 7,20)
Sala 7	<b>Nickname: Enigmista</b> 14:15-16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20)
Sala 9	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 14:00-16:15-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 10	<b>Melissa P.</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,20)
Sala 11	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:00-17:20-20:40 (€ 7,20)
Sala 12	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:20-22:40 (€ 7,20)
	<b>Vallant</b> 14:00 (€ 7,20)
Sala 13	<b>La marcia dei pinguini</b> 14:20-16:20-18:20-20:20 (€ 7,20)
	<b>Elizabethtown</b> 22:20 (€ 7,20)
Sala 14	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 14:30-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20)
<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3	<b>Lord of War</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
<b>Provincia di Genova</b>	
● <b>BARGAGLI</b>	
	<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
	<b>The Legend of Zorro</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● <b>BOGLIASCO</b>	
	<b>Paradiso</b> largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
	<b>Oliver Twist</b> 14:45-17:00-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● <b>CAMOGLI</b>	
	<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
	<b>La tigre e la neve</b> 16:00 (€ 6, Rid. 4)
● <b>CAMPO LIGURE</b>	
	<b>Campese</b> via Convento, 4
	<b>La sposa cadavere</b> 15:00-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● <b>CAMPOMORONE</b>	
	<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-17:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● <b>CASELLA</b>	
	<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 010967130
	<b>Vallant</b> 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)
● <b>CHIAVARI</b>	
	<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● <b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
	<b>Silvio Pellico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721
	<b>Oliver Twist</b> 16:00-21:00 (€ 6, Rid. 5)
● <b>MASONE</b>	
	<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
	<b>La tigre e la neve</b> 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

<b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
	<b>La seconda notte di nozze</b> 16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Il vento del perdono</b> 16:00-18:10-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Lord of War</b> 15:45-17:55-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 16:00-17:45-20:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Melissa P.</b> 22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>Columbia</b> via XV Aprile, 1 Tel. 010935202	
	<b>Riposo</b>
● <b>ROSSIGLIONE</b>	
	<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
	<b>The Interpreter</b> 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
● <b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
	<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>SESTRI LEVANTE</b>	
	<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:00-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>IMPERIA</b>	
	<b>Centrale</b> via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
	<b>Un tocco di zenzero</b> 15:00-17:30-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
	<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745
	<b>Il vento del perdono</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Imperia</b>	
● <b>DIANO MARINA</b>	
	<b>Politeama Dianese</b> via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:45-20:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● <b>SANREMO</b>	
	<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
	<b>Riposo</b>
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
	<b>Nickname: Enigmista</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	<b>Melissa P.</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	<b>Il vento del perdono</b> 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Lord of War</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:00-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	<b>La seconda notte di nozze</b> 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>LA SPEZIA</b>	
	<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955
	<b>The King</b> 15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)
	<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
	<b>CINERASSEGNA</b> 18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Crash - Contatto fisico</b> 18:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Totò sapore</b> 10:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 10:00-16:30-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	<b>Serenity</b> 10:15-15:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Il vento del perdono</b> 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>La seconda notte di nozze</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Valiant</b> 10:30-15:15-17:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>La marcia dei pinguini</b> 10:30-15:00-16:40-18:15-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 10:15-15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Elizabethtown</b> 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Lord of War</b> 20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 10:30-15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Transporter: Extreme</b> 10:30-15:30-17:30-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Melissa P.</b> 10:30-15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Nickname: Enigmista</b> 10:40-15:40-17:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	<b>Mary</b> 16:00-18:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Provincia di La Spezia</b>	
● <b>LERICI</b>	
	<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>SAVONA</b>	
	<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:15-19:15-22:15 (€ 7,00;

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Tutti i battenti del mio cuore</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnetti</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	<b>Good Night, and Good Luck</b>	18:30-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	<b>Riposo</b>		

Solferino 1	120	<b>I giorni dell'abbandono</b>	16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130	<b>Oliver Twist</b>	15:15-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>	
Sala 2	208	<b>Riposo</b>	
Sala 3	154	<b>Riposo</b>	

<b>Arelcchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b>	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	<b>The King</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

<b>Charlie Chaplin</b>	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	<b>Riposo</b>		

Sala 2		<b>Riposo</b>	
--------	--	---------------	--

<b>Ciak</b>	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	<b>Good Night, and Good Luck</b>	18:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2	117	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:00-18:10-20:20-22:10 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>Hollywood Files</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>Melissa P.</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>Il vento del perdono</b>	15:00-17:20 (€ 7,00)
		<b>La Tigre e la neve</b>	22:50 (€ 7,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Ombrasse	149	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>The Interpreter</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	220	<b>Lord of War</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>Il vento del perdono</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	<b>Niente da nascondere</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50)
		<b>Riposo</b>	

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	<b>Quel mostro di suocera</b>	17:30-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>L'ignoto spazio profondo</b>	15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2		<b>Melissa P.</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Big White</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Melissa P.</b>	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b>	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b>	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	<b>Riposo</b>		

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
------------	--	--	--

		<b>Riposo</b>	
--	--	---------------	--

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	<b>Texas</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
		15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149	<b>Mary</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149		15:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	16:45-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Melissa P.</b>	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>La sposa cadavere</b>	14:35-16:25-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Il vento del perdono</b>	19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	<b>La bestia nel cuore</b>	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2		<b>Il gusto dell'anguria</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	<b>Riposo</b>		

Sala 1	300	<b>Transporter: Extreme</b>	15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala 2	300	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:15-19:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>La seconda notte di nozze</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>L'educazione sentimentale di Eugenio</b>	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>La marcia dei pinguini</b>	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Se fossi in te</b>	14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>La Tigre e la neve</b>	17:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Melissa P.</b>	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Nickname: Enigmista</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	<b>La sposa cadavere</b>	15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Crash - Contatto fisico</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:45-17:25-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Goal! - Il film</b>	14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Elizabethtown</b>	14:50-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Serenity</b>	20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	<b>I fantastici quattro</b>	15:30-17:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>La sposa cadavere</b>	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Elizabethtown</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b>	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>La Tigre e la neve</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b>	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Il sole</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	<b>La Tigre e la neve</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Vittoria</b>	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	<b>Riposo</b>		

<b>Provincia di Torino</b>			
----------------------------	--	--	--

<b>AVIGLIANA</b>			
------------------	--	--	--

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	16:00-18:10-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>BARDONECCHIA</b>			
---------------------	--	--	--

<b>Sabrina</b>	via Medali, 71 Tel. 012299633		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	17:30-21:15	

<b>BEINASCIO</b>			
------------------	--	--	--

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	<b>Quel mostro di suocera</b>	16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
	<b>La sposa cadavere</b>	16:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01136111		
----------------------------------	---------------	--	--

Sala 1	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	14:15-17:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Melissa P.</b>	13:30-15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Lord of War</b>	14:10-16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Nickname: Enigmista</b>	14:30-16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	14:50-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	<b>La marcia dei pinguini</b>	13:50-15:45-17:40-19:45-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>BORGARO TORINESE</b>			
-------------------------	--	--	--

<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

</